

PROGETTO UNITARIO FINALE PARTE 1

INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

Indice del Documento

Note preliminari al Progetto Unitario finale Parte 1.....	2
1. Introduzione.....	2
1.1. Premessa.....	2
1.2. Finalità e obiettivi della coprogettazione.....	4
1.3. Soggetti coinvolti e metodologia di lavoro.....	4
2. Analisi del contesto e dei bisogni.....	6
2.1. Dati e analisi del territorio di riferimento.....	6
2.2. Bisogni emergenti e sfide da affrontare.....	8
2.3. Stakeholder e attori chiave.....	10
3. Obiettivo generale e obiettivi specifici della coprogettazione.....	11
3.1. Obiettivo generale.....	11
3.2. Obiettivi specifici delle due linee di intervento.....	11
4. Struttura del progetto e collegamento tra le due linee di intervento.....	12
4.1. Descrizione della Linea di Intervento A - RistorAZIONE.....	12
4.2. Descrizione della Linea di Intervento B - DENTRO&FUORI carcere.....	12
4.3. Integrazione e sinergia tra le due linee.....	13
5. Piano operativo e fasi di attuazione.....	14
5.1. Ipotesi operativa per la Linea A – RistorAZIONE.....	15
5.1.1. Possibili azioni.....	15
5.1.2. Elementi di budget.....	16
5.2. Azioni previste per la linea di intervento B - DENTRO&FUORI carcere.....	16
5.2.1. Centro di informazione, ascolto e sostegno.....	17
a) Sportello territoriale.....	17
b) Sportello presso la Casa Circondariale - una presenza sulla “soglia”.....	18
b.1) Segretariato sociale, permessi premio, misure di comunità e dimissioni	18
b.2) Sportello fiscale e di patronato.....	20
b.3) Altre attività all'interno della Casa Circondariale di Trento.....	21
c) Sportello diritti - UDEPE Trento.....	21
5.2.2. Abitare accompagnato per adulti.....	22
5.2.3. Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi.....	24

a) Laboratorio esterno di lavorazione cartotecnica e assemblaggio.....	25
b) Lab. esterno di coltivazione, produzione e trasformazione di piante officinali ed orticole.....	27
c) Laboratorio esterno di falegnameria.....	31
d) Laboratorio interno di assemblaggio.....	34
e) Attività orticola interna.....	37
5.2.4. Tirocini di inclusione sociale, formativi e di orientamento.....	40
5.2.5. Attività formative e ricreativo-culturali.....	41
5.2.6. Costruzione e promozione di reti territoriali.....	42
5.3. Tempistiche.....	43
5.4. Tabella di sintesi.....	44
6. Modello di governance e ruoli dei partner.....	44
6.1. Premessa.....	44
6.2. Principi ispiratori.....	45
6.3. Struttura della governance.....	45
6.3.1 Gruppi di Lavoro Operativi/Tematici.....	45
6.4. Strumenti operativi di supporto.....	46
6.5. Strumenti di monitoraggio e valutazione.....	46
6.6. Conclusioni.....	46
7. Risorse e sostenibilità del progetto.....	46
7.1. Risorse economiche e finanziarie.....	46
7.2. Risorse umane e materiali.....	47
7.3. Strategie di sostenibilità nel tempo.....	48
8. Monitoraggio e valutazione di impatto.....	49
8.1. Metodologie di misurazione dell'impatto.....	49
8.2. Indicatori di risultato per ciascuna linea.....	50
8.2.1 Attività di sportello e segretariato sociale.....	50
8.2.2 Attività di accoglienza abitativa.....	50
8.2.3 Attività laboratoriale prerequisiti lavorativi.....	51
8.2.4 Attività di tirocini di inclusione sociale e tirocini formativi e di orientamento.....	51
8.2.5 Attività formative e ricreativo-cultura.....	51
8.2.6 Attività di costruzione di reti territoriali.....	52
8.3. Strumenti di rendicontazione e trasparenza.....	52
9. Conclusioni e prospettive future.....	53
9.1. Potenziali sviluppi e replicabilità del modello.....	54
9.2. Sinergie con altri progetti e politiche locali.....	54
10. Allegati.....	54

Note preliminari al Progetto Unitario finale Parte 1

Il presente progetto costituisce la Prima parte del Progetto unitario finale di cui all'art. 6 dell'Avviso di coprogettazione approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 166 del 14 febbraio 2025 e reca le risultanze finali e definitive della co-progettazione relative alla Linea B "DENTRO&FUORI carcere".

Relativamente alla Linea A "RistorAZIONE", il presente progetto individua delle possibili linee preliminari di integrazione e progettazione, che saranno perfezionate nel prosieguo dei lavori di co-progettazione.

La conclusione dell'istruttoria con il completamento della progettazione complessiva riguardante anche la Linea A integrerà il seguente Progetto per le parti da implementare e per la puntualizzazione del modello di governance.

1. Introduzione

1.1. Premessa

Il d.p.r. 28 marzo 1975 n. 474 e s.m., norma di attuazione dello Statuto per la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, all'art. 4 bis prevede che il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari ubicati nel territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano sia assicurato attraverso l'azione integrata delle Province autonome medesime e dello Stato, che collaborano nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza.

Al fine di definire modalità e strumenti della collaborazione le Province autonome di Trento e di Bolzano stipulano apposite convenzioni con il Ministero della Giustizia.

In coerenza con quanto previsto dalla sopra citata norma, nel luglio 2020, la Provincia autonoma di Trento, la Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa "per il reinserimento sociale" (Rep. n. 520 di data 28 luglio 2020 del registro dei contratti dell'Amministrazione regionale). Il protocollo intende realizzare un'azione integrata tra i soggetti firmatari, nella consapevolezza che il reinserimento delle persone in esecuzione penale non riguarda solo l'Amministrazione della giustizia, ma interessa anche il territorio con le sue istituzioni pubbliche, il settore privato, il terzo settore e più in generale la comunità locale.

In particolare per l'attuazione del Protocollo d'Intesa è costituita la Commissione Tecnica composta dai dirigenti delle articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia, dai dirigenti dei Servizi regionali, provinciali competenti per materia. Al fine della programmazione, attuazione e coordinamento dei diversi interventi la Commissione tecnica nomina i componenti dei Gruppi Tecnici Operativi (GTO) relativi alle seguenti materie "Reinserimento

sociale, legami familiari e cultura”; “Lavoro”; “Salute”; “Minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell’Autorità giudiziaria minorile”; “Giustizia riparativa e mediazione penale”.

Il GTO “Reinserimento sociale, legami familiari e cultura” e la struttura competente in materia di inclusione sociale delle persone in esecuzione penale (nel 2022 l’UMSe Sviluppo rete dei servizi) hanno ritenuto utile ai fini della predisposizione del Piano d’azione avvalersi anche di un’integrazione di tipo orizzontale coinvolgendo gli enti del Terzo Settore con il procedimento trasparente di coprogrammazione.

Il procedimento di coprogrammazione, attivato con determinazione del Dirigente dell’UMSe Sviluppo rete dei servizi n. 4082 del 26 aprile 2022, ha portato all’individuazione di alcune azioni poi descritte all’interno del Piano d’azione 2024-2026 per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale, approvato in attuazione del citato Protocollo d’Intesa con deliberazione della Giunta provinciale n. 733 del 23 maggio 2024 (di seguito Piano d’azione 2024-2026).

Le azioni di interesse rispetto al progetto in oggetto sono le seguenti:

- Costruzione di un team multidisciplinare: strutturare un team multidisciplinare per la presa in carico delle persone che potenzialmente necessitano di un percorso di accompagnamento, poiché si trovano nella condizione giuridica per essere ammessi alle misure alternative o sono prossimi al fine pena, supportati da un servizio di mediazione linguistica.
- Formazione condivisa: creare un percorso di formazione permanente per gli enti del Terzo Settore, i volontari e i peer supporter. Armonizzare la proposta formativa con quelle degli altri Gruppi tecnici operativi.
- Potenziare gli interventi socio-assistenziali: si auspica, in occasione delle procedure per la realizzazione e il finanziamento degli interventi socio-assistenziali, compatibilmente con le risorse stanziare nel bilancio provinciale, il mantenimento/potenziamento degli interventi relativi all’acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, degli interventi di abitare accompagnato, delle azioni a supporto dei dimittendi, ecc;
- Coordinamento e gestione degli ETS: istituire una rete degli ETS impegnati nei servizi rivolti alle persone soggette a provvedimenti limitativi della libertà personale, per favorire il confronto, la comunicazione e il coordinamento;
- Potenziare gli sportelli informativi in carcere: si ravvisa l’esigenza di potenziamento dello sportello “Patronato” e del mantenimento/potenziamento degli altri sportelli attualmente esistenti. Il Comune di Trento si attiverà per programmare/progettare l’attivazione dello sportello anagrafe.

Nel presente progetto, per ragioni di semplicità e fluidità, si è scelto di utilizzare il genere maschile come forma grammaticale neutra. Tale scelta risponde esclusivamente a esigenze stilistiche e redazionali. Tutti i riferimenti sono da intendersi inclusivi e rivolti a tutte le persone, indipendentemente dal genere. L’unica eccezione è costituita dal termine “detenuto/detenute” in ragione della specificità delle attività rivolte talvolta ai detenuti, altre volte alle detenute.

1.2. Finalità e obiettivi della coprogettazione

Il procedimento di coprogettazione si propone di fornire una risposta organica e co-partecipata alle priorità emerse nel procedimento di co-programmazione e tradotte nelle linee di indirizzo del Piano d'azione 2024-2025 mediante un progetto articolato in due Aree di intervento specifiche, ognuna con obiettivi specifici e modalità d'intervento distinti ma fortemente interconnessi: "RistorAZIONE" (Linea A) e "DENTRO&FUORI carcere" (Linea B).

1.3. Soggetti coinvolti e metodologia di lavoro

Al procedimento di coprogettazione hanno partecipato i seguenti enti: Kaleidoscopio s.c.s., Apas o.d.v.; Comunità Murialdo Trentino Alto Adige I.S.; Punto di Incontro s.c.s. e Consolida. Il tavolo di coprogettazione è stato facilitato dall'Osservatorio dell'Amministrazione condivisa della Fondazione Demarchi. Oltre al Servizio Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento, hanno partecipato, in rappresentanza del Ministero della Giustizia, la direttrice della Casa Circondariale di Trento, il Provveditore per l'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto ed il direttore dell'UDEPE, oltre a rappresentanti del Servizio Istruzione, dell'Ufficio servizi per l'Impiego e del Comune di Trento e di Rovereto.

Nell'ambito delle attività l'Osservatorio sull'Amministrazione Condivisa della Fondazione Franco Demarchi ha strutturato il percorso e la metodologia di lavoro in accordo e collaborazione con il Servizio Politiche Sociali della PAT.

Il percorso si è articolato nei seguenti incontri:

N.	Data	Modalità	Oggetto
0			Definizione avviso pubblico, raccolta materiali
1	17.03.2025	Presenza	Incontro introduttivo, patto di lavoro presentazione materiali
2	02.04.2025	Presenza	Ideazione. Brainstorming linea A e B
3	16.04.2022	Presenza	Analisi del contesto e dei problemi Linea B
4	30.04.2022	Presenza	Pianificazione operativa Linea B
5	06.05.2025	Presenza	Approfondimento linea A e integrazione tra Linea A e B
6	15.05.2025	Presenza	Confronto tra ETS
7	28.05.2025	Presenza	Declinazione azioni Linea B
8	11.06.2025	Presenza	Piano economico Linea B
9	18.06.2025	Presenza	Piano economico Linea B
10	24.07.2025	Presenza	Incontro conclusivo Linea B

Le attività prendono il via con la definizione dell'avviso pubblico aperto agli enti del terzo settore. In questa fase sono stati realizzati incontri interni per la pianificazione del metodo di lavoro, sono stati raccolti tutti i documenti utili al procedimento (studio di fattibilità, analisi svolte, Distretto Economia Solidale etc).

Il primo incontro introduttivo ha visto la presentazione dei ruoli, dei componenti del tavolo, dei principali documenti e si è strutturato con: condivisione delle finalità della procedura; presentazione della funzione di facilitazione di Fondazione Demarchi; patto di lavoro; presentazione dei partecipanti e condivisione delle motivazioni che spingono gli Enti a partecipare al procedimento; presentazione dei documenti principali e degli strumenti di lavoro.

Nel patto di lavoro sono state specificate le modalità di interazione, di condivisione dei documenti e di revisione dei materiali. E' stato reso esplicito che ogni incontro è stato strutturato secondo un metodo di lavoro che vede tutti i partecipanti corresponsabili degli esiti del lavoro svolto. E' stato ribadito che la coprogettazione vede la partecipazione attiva dei diversi soggetti coinvolti e che l'esito dipende dalla competenza degli attori in campo e dalla ampia e qualificata partecipazione.

Inizialmente gli incontri sono stati destinati, in modo alternato, alle due linee di lavoro, a partire dalla fase intermedia del processo gli incontri hanno riguardato le due linee in modo integrato privilegiando lo sviluppo e la chiusura della linea B.

Per facilitare il confronto tra i partecipanti, il setting di ogni incontro di coprogettazione ha previsto una distribuzione delle sedute a "ferro di cavallo", con una distinzione nello spazio tra i rappresentanti degli ETS partecipanti al procedimento ed i rappresentanti degli altri enti pubblici (Provincia Autonoma di Trento, Ministero della Giustizia, Comune di Trento, Comune di Rovereto, UDEPE); è stato posto un grande tavolo a ridosso delle sedute per i rappresentanti degli ETS per incentivare il lavoro di gruppo. Anche tempi previsti per la discussione sono stati strutturati per permettere ad ogni partecipante di fornire il proprio apporto al processo senza sovrapposizioni degli interventi o interruzioni reciproche, ad esempio, in diversi incontri la discussione sulla singola azione prevedeva 50 minuti totali dedicati al confronto tra ETS e 20 minuti dedicati agli esponenti delle PA.

Il gruppo di facilitazione ha condotto gli incontri utilizzando una serie di strumenti in funzione delle diverse fasi del processo: nella fase iniziale è stato utilizzato il brainstorming, per far emergere idee, criticità e opportunità delle due linee, considerate separatamente; è stata utilizzata la tecnica del Metaplan, metodologia, sviluppata dal Metaplan Institute negli anni '70, è una procedura di discussione visuale strutturata, utilizzata nei contesti di lavoro collaborativo per raccogliere, ordinare, confrontare e sintetizzare le idee, opinioni o problemi espressi da un gruppo di partecipanti. Essa si basa sull'uso di cartoncini, lavagne, pennarelli e tecniche di facilitazione visuale, che permettono di rendere visibili in tempo reale i contributi dei partecipanti; promuovere la partecipazione paritaria e la co-costruzione di senso; facilitare l'analisi delle convergenze/divergenze tematiche; generare una rappresentazione collettiva dei problemi o delle soluzioni discusse.

Per supportare la progettazione della linea A "RistorAzione", è stato proposto il Business Model Canvas: strumento per la progettazione di un'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica e dall'oggetto. La scelta dello strumento è stata motivata per supportare il gruppo degli ETS nell'impostare un ragionamento imprenditoriale riguardo alla futura attività di ristorazione, passaggio fondamentale per garantire la sostenibilità economica del progetto.

Per favorire un orientamento condiviso e partecipato, i rappresentanti degli ETS si sono incontrati anche al di fuori degli incontri di coprogettazione in calendario.

Nei tempi presunti di conclusione del procedimento di cui all'avviso di co-progettazione è stato completato un progetto che contiene la descrizione di dettaglio per le attività della linea B, mentre, visto l'andamento dei lavori del tavolo, a fronte della complessità progettuale e dello stato dei lavori dell'immobile, un'intelaiatura per le attività della linea A. I lavori proseguiranno oltre i tempi inizialmente previsti proprio per rispondere a tali esigenze per il compiuto sviluppo della linea A.

2. Analisi del contesto e dei bisogni

2.1. Dati e analisi del territorio di riferimento

Partendo dai punti di forza del contesto in cui si inserisce la coprogettazione è necessario evidenziare che si riscontra una realtà legata al Terzo Settore ampia, dotata di esperienze e metodi collaudati. Le competenze specialistiche e trasversali degli enti del Terzo Settore sono arricchite dalla presenza del volontariato e permettono un approccio quanto più possibile personalizzato.

Il carcere di Trento è una Casa Circondariale che accoglie di norma persone in attesa di giudizio e condannate a pene inferiori ai 5 anni. Presenta una popolazione carceraria in progressiva crescita, con una presenza decrescente, ma comunque significativa, di detenuti stranieri e con un elevato turn over tra ingressi ed uscite di detenuti.

La Casa Circondariale è caratterizzata da un flusso medio annuale in ingresso pari a 438 persone e 433 uscite, dati medi riferiti al periodo 2014-2022¹.

Ulteriore elemento in evidenza è l'aumento dei detenuti con situazioni di disagio psichico o in condizioni di tossicofilia con comportamenti autolesionistici e/o reattivi. I detenuti protetti risultano in numero stabile e si riscontra una loro partecipazione ai percorsi trattamentali più continuativa.

Nello specifico, i detenuti presenti al 31 dicembre 2023 presso la Casa Circondariale erano 368 di cui 26 donne e 342 uomini, la percentuale di detenuti definitivi era pari al 74% e la percentuale dei detenuti stranieri pari al 58%, di cui una quota parte priva del permesso di soggiorno e dunque irregolari sul territorio che al termine della pena non hanno titolo a rimanere sul territorio italiano².

Presso la Casa Circondariale, al fine di promuovere l'inserimento lavorativo, sono attivi due laboratori per l'acquisizione di pre-requisiti lavorativi gestiti da due enti del Terzo Settore. Questi interventi mirano al potenziamento dell'inclusione lavorativa e della dimensione sociale tramite lo sviluppo di competenze trasversali, relazionali e lavorative, anche grazie al supporto di diverse figure tecniche e professionali. Un laboratorio interno, gestito dalla

¹ Relazione della attività 2022+ della Garante dei diritti dei detenuti della Provincia autonoma di Trento.

² Studio di fattibilità e sostenibilità. Progetto per il reinserimento sociale dei detenuti tramite attività di ristorazione, novembre 2024, pag 6.

Cooperativa Kaleidoscopio organizzato su due turni giornalieri per 5 giorni a settimana. Per ciascun turno è previsto a regime un gruppo di 10 detenuti e la durata dei percorsi per ciascun gruppo è di 3 mesi. Nel 2024 la Casa Circondariale ha segnalato 103 detenuti i quali hanno effettivamente iniziato la frequenza del laboratorio nel corso trimestrale. In totale, nel 2024, sono stati formati 72 corsisti i quali hanno terminato la frequenza trimestrale, per un totale di 14278,5 ore di formazione utente totali realizzate. Un secondo laboratorio esterno, gestito da Apas o.d.v. ha 8 postazioni di lavoro e durante il 2024 ha coinvolto 32 persone detenute. Su 32 persone, 25 hanno partecipato fattivamente ad un tirocinio o lavoro di pubblica utilità della durata media di 314 ore.

E' inoltre attivo, tramite la gestione della cooperativa sociale Kaleidoscopio s.c.s., il progetto "Seminare oggi per raccogliere domani" che ha per oggetto lo svolgimento di percorsi di inclusione sociale, di tirocini formativi e di orientamento a favore delle persone in esecuzione penale, sia detenute presso la Casa Circondariale di Trento, sia inviate dall'USSM e dall'UDEPE.

Nel 2024 sono stati attivati 30 tirocini per persone detenute, 20 dei quali si sono conclusi positivamente raggiungendo almeno il 70% di presenza. Dall'UDEPE nel 2024 sono pervenute 25 segnalazioni, di cui per 9 persone è stato attivato un tirocinio che, per il 77% dei casi si è concluso positivamente. Dall'USSM, invece, sono arrivate 14 segnalazioni e sono stati attivati soltanto 2 tirocini, uno di questi si è concluso positivamente.

Per quanto concerne il servizio di abitare accompagnato per adulti, nel momento della dimissione dal carcere per fine pena o per mezzo dei benefici di una misura alternativa, sono messi a disposizione dall'organizzazione di volontariato Apas o.d.v. 8 posti letto che hanno trovato piena occupazione in tutto l'anno 2024. In alcuni periodi dell'anno, si sono rivelati insufficienti a coprire le domande pervenute. In totale sono state accolte 13 persone, 3 dimesse dal carcere, 1 in misura di sicurezza e 9 in affidamento in prova ai servizi sociali.

In ultimo, per le attività riconducibili al centro di informazione, ascolto e sostegno, è stata gestita e organizzata da Apas o.d.v. l'offerta di informazioni, ascolto e sostegno, attraverso attività di sportello nelle quali gli operatori ricevono l'utenza e, attraverso colloqui conoscitivi, è poi possibile cogliere gli elementi prioritari su cui definire un eventuale intervento di sostegno. Nell'anno 2024 presso lo sportello attivo nella città di Trento sono stati accolti 49 utenti i quali hanno segnalato diverse problematiche e posto richieste relative principalmente all'assenza di un domicilio adeguato. Presso lo sportello diritti presso UDEPE sono stati svolti colloqui con 348 persone. Lo sportello colloqui con i detenuti ha coinvolto 242 persone e sono stati svolti 734 colloqui mentre lo sportello patronato ha accolto 129 persone e svolto 255 colloqui, inoltrando 68 pratiche. In ultimo, sono stati predisposti 58 permessi a favore dei detenuti. I dati sopra riportati fanno riferimento all'anno 2024.

Per quanto riguarda la formazione professionale, l'offerta formativa, affidata all'istituto alberghiero di Levico Terme, prevede un percorso professionale di gastronomia e arte bianca e corsi di tipo professionalizzante per le professioni di aiuto cuoco, aiuto pizzaiolo e operatore di sala spendibili al momento del reingresso in società. Per l'anno scolastico 2024-2025 presso la Casa Circondariale, oltre al percorso scolastico professionalizzante dell'alberghiero, sono stati attivati più moduli formativi brevi di pizzeria, pasticceria, arte bianca e arte salata.

Punto di forza centrale è la rete instauratasi tra i partecipanti al progetto, ulteriormente ampliata e fortificata dal Distretto dell'Economia Solidale per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale, del quale, all'art. 1 dell'accordo istitutivo, sono enunciati gli obiettivi così come di seguito riportati:

- a. collaborare nell'attuazione delle Linee di indirizzo, allegate al Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale" sottoscritto dalla Provincia autonoma di Trento, la Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia;
- b. implementare processi di responsabilità territoriale, a partire dalla sperimentazione di nuove modalità di collaborazione tra i diversi soggetti firmatari dell'Accordo;
- c. potenziare le opportunità di inserimento sociale e lavorativo per le persone in esecuzione penale;
- d. incrementare i percorsi di formazione/riqualificazione professionale dei detenuti, anche con riferimento all'esperienza lavorativa e formativa svolta intra moenia, e le opportunità lavorative per le persone in esecuzione penale ed in particolare per i detenuti in semilibertà (art. 45 o.p.) o assegnati al lavoro all'esterno ex art. 21 o.p.;
- e. promuovere il reinserimento sociale dei minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (DPR n. 448/88 e D. lgs. n. 121/2018) mediante percorsi di formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo sul territorio in grado al contempo di garantire la continuità dei processi educativi e fornire prospettive concrete ai giovani in termini di rapida uscita dal circuito penale grazie a percorsi professionalizzanti;
- f. stimolare e sostenere il processo di confronto con le rappresentanze delle categorie produttive, con le cooperative di inserimento lavorativo nonché con le imprese sociali costituite a tale scopo, ai sensi dell'art. 2 comma 1, lettera p) del d.lgs. 112/2017 al fine di promuovere nuove progettualità lavorative, a favore delle persone in esecuzione penale;
- g. sostenere la capacità imprenditoriale delle organizzazioni che partecipano al sistema del welfare trentino;
- h. realizzare il progetto relativo al reinserimento sociale dei detenuti tramite un'attività di ristorazione aperta alla cittadinanza.

Quanto all'attività istituzionale in carico all'UDEPE di Trento, che riguarda prevalentemente misure concesse dallo stato di libertà e alle misure concesse ai c.d. liberi sospesi, si riscontra che la maggioranza del carico di lavoro riguarda i soggetti presi in carico per percorsi alternativi alla pena e relativi all'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova (MAP).

Per quanto concerne specificatamente la Linea A, appare opportuno riprendere l'analisi contenuta nello studio di fattibilità predisposto per tale linea dalla quale emergono, come principali punti di forza la rispondenza ai bisogni, la convergenza dei diversi attori pubblici, la disponibilità di risorse economiche e la partnership PAT e Ministero della Giustizia. I principali punti di debolezza risultano essere la variabilità del numero e del livello di competenze dei destinatari, la sostenibilità economica dell'attività e la scarsa autonomia gestionale derivante da condizioni non controllabili dal gestore. Le opportunità sono l'apertura del servizio alla cittadinanza, lo sviluppo della filiera delle attività e la vicinanza della stessa con la pista ciclabile. Infine, le minacce individuate sono costituite dalla regolamentazione penitenziaria, dalla concorrenza con altri player già presenti in zona e la localizzazione decentrata e "connotata" della zona in cui sorgerà l'attività.

2.2. Bisogni emergenti e sfide da affrontare

Per quanto concerne i bisogni derivanti dal contesto in cui si inserisce la progettazione, dal dialogo avvenuto nei tavoli, essi risultano conformi con i bisogni rilevati all'esito del

procedimento di coprogrammazione di cui all'art. 3 del Protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Sudtirolo e il Ministero della Giustizia sottoscritto in data 28 luglio 2020 - rep. n. 520 del Registro dei contratti dell'Amministrazione regionale. Tra i principali bisogni emersi, vi è la necessità di ampliare significativamente le opportunità di lavoro, formative, di acquisizione dei pre-requisiti lavorativi e di reinserimento sociale per i detenuti. Ciò al fine di rafforzare l'efficacia del trattamento finalizzato ad ottemperare al dettato costituzionale (art. 27 della Costituzione) secondo il quale la pena "deve tendere alla rieducazione del condannato".

In particolare, giova riprendere la suddivisione dei problemi in due livelli, uno riferito al "livello di utenza" e l'altro al "livello di contesto/servizi/organizzazioni".

Con riferimento al primo livello, il primo elemento critico è la carenza di posti letto. Si riscontra una forte difficoltà in capo alle persone dimesse, già occupate o meno, nel trovare un alloggio, sia sul libero mercato che nel sistema di locazione degli alloggi pubblici. La difficoltà di reperire un alloggio adeguato e stabile incide fortemente anche sulle possibilità di trovare un impiego.

L'ingresso nel mondo del lavoro non risulta agevole e necessita di un periodo di accompagnamento del dimesso nella ricerca attiva del lavoro e nel reinserimento sociale. Anche la difficoltà di ottenere documenti quali, ad esempio, residenza anagrafica, codice fiscale, è da segnalare quale elemento critico poiché impedisce o limita l'accesso alle prestazioni sociali a competenza territoriale nonché ad alcune prestazioni socio-sanitarie.

La valorizzazione ed il riconoscimento delle competenze acquisite nei percorsi proposti all'interno ed all'esterno della Casa Circondariale risultano anch'essi punti critici poiché, in assenza di un'adeguata messa a frutto, anche formale, di quanto appreso durante i percorsi, mettono a rischio la concreta efficacia degli stessi al fine di un effettivo reinserimento lavorativo.

Ulteriore punto di debolezza sono le dimissioni improvvise dal carcere, che non permettono una programmazione degli interventi e un supporto efficace della rete.

In tema di reinserimento sociale, dei detenuti prossimi al fine pena e delle persone interessate da misure penali di comunità, risultano dunque prioritari i bisogni di accoglienza abitativa temporanea, di supporto, di informazione, ascolto e segretariato sociale attraverso sportelli dedicati.

Per quanto concerne invece il secondo livello, innanzitutto è opportuno segnalare, con riferimento al processo, la necessità di prevedere percorsi quanto più personalizzati che prevedano un accompagnamento del detenuto anche nel periodo seguente la dimissione. Risulta infatti centrale potenziare i collegamenti tra le progettualità che si svolgono all'interno della Casa Circondariale, rivolte ai detenuti, e le progettualità rivolte ai soggetti dimessi. Per quanto concerne la rete, è opportuno segnalare l'esigenza di rafforzare il coordinamento dei vari attori coinvolti nel contesto di riferimento della co-progettazione quali, ad esempio, pubblica amministrazione, enti del Terzo Settore, Casa Circondariale, Tribunale di Sorveglianza, Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine, Imprese, Privati.

Con riferimento alle sfide poste dalla Linea A, risulta particolarmente necessario sviluppare un pensiero imprenditoriale ingaggiando professionisti dell'area food ricercabili attraverso la rete. Anche la comunicazione risulta fondamentale nonché strettamente collegata alla caratterizzazione dell'offerta ed alla predisposizione del locale.

I documenti finali del GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" e del Tavolo di co-programmazione, citati in premessa, evidenziano come l'analisi SWOT riferita al contesto, abbia rilevato tra i principali punti di forza la buona esperienza acquisita del terzo settore e il mix tra risorse professionali e volontariato. Relativamente alle opportunità,

l'analisi ha evidenziato che il settore agricolo locale potrebbe assorbire una quota significativa di manodopera così come il settore turistico.

Relativamente alla Linea A "RistorAZIONE" l'analisi SWOT, - integrata da un confronto con un esperto di sviluppo d'impresa specializzato in modelli economici innovativi nel welfare per attività legate al food, alla ristorazione e al turismo - evidenzia tra i punti di forza la risposta del progetto a bisogni concreti, come l'incremento di esperienze lavorative professionalizzanti. Ulteriori punti di forza si riscontrano nel supporto e convergenza di vari attori pubblici, nella disponibilità di risorse economiche e nella strategica partnership con la PAT e il Ministero della Giustizia. Sul fronte delle opportunità, emergono la possibilità di estendere il servizio all'intera cittadinanza, lo sviluppo di filiera e il vantaggio offerto dalla vicinanza con la pista ciclabile.

2.3. Stakeholder e attori chiave

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito della coprogettazione per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale richiede il coinvolgimento attivo di una pluralità di stakeholder, pubblici e privati, la cui collaborazione è fondamentale per garantire l'efficacia, la sostenibilità e l'integrazione delle azioni sul territorio.

Tra gli stakeholder, rientrano le persone detenute presso la Casa Circondariale in qualità di destinatari delle azioni e delle attività. Per quanto concerne i destinatari della co-progettazione, il contesto è puntualmente descritto dal Piano d'Azione 2024-2026 e a cui si rimanda per la rilevazione dei dati statistici. I destinatari sono principalmente le persone in esecuzione penale. In particolare:

- persone detenute presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo e i loro familiari per gli interventi di segretariato sociale e supporto;
- soggetti ammessi alle misure di comunità in carico all'UDEPE di Trento e USSM di Trento.

Inoltre, tra i destinatari rientrano persone dimesse dal carcere al fine di favorire il reinserimento nel territorio.

La sinergia è innanzitutto con la Casa Circondariale di Trento, con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, gli uffici Distrettuale ed Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna, il Centro per la Giustizia Minorile triveneto, l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni ed il Garante dei diritti dei detenuti della PAT. Sono quindi portatori di interesse i componenti dell'area trattamentale e la polizia penitenziaria.

La Provincia Autonoma di Trento, nello specifico il Servizio Politiche Sociali, ha il ruolo di coordinare le azioni necessarie per realizzare i contenuti previsti nella presente proposta. Anche il Dipartimento Istruzione e l'Agenzia del Lavoro Provinciale sono strategici per la realizzazione delle attività.

Tra gli attori chiave rientrano inoltre i gestori delle attività, ovvero gli enti del Terzo Settore che hanno partecipato alla co-progettazione, in possesso dell'accreditamento provinciale ai sensi dell'art. 20 della l.p. 13/2007 e dell'art. 6 del relativo regolamento di attuazione approvato con d.p.p. 9 aprile 2018 n. 3-78/leg i quali dispongano anche (in forma singola o associata, anche temporanea) di specifiche competenze professionali nell'ambito della gestione e della conduzione di attività di ristorazione e la disponibilità all'assunzione dei detenuti e più in generale dei soggetti svantaggiati per lo svolgimento delle diverse attività.

Inoltre, anche l'IFPA, ovvero l'Istituto che si occupa della formazione professionale alberghiero, ha un ruolo chiave in quanto si occupa dell'organizzazione dei corsi formativi intramurari sia per le mansioni di aiuto cuoco e aiuto pizzaiolo, sia per la formazione del personale di sala.

Si prevede di lavorare in stretto accordo anche con gli attori locali, promuovendo sinergie e collaborazioni sul territorio per ampliare le opportunità di inclusione sociale, crescita professionale e avviamento al lavoro, attraverso la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati operanti a livello locale, regionale e nazionale che favoriscano la sostenibilità futura dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

Per realizzare ciò si prevede di strutturare una rete che coinvolga anche soggetti con esperienza nella gestione di attività ristorative, a partire dallo studio di altre esperienze simili. Si intende coinvolgere gli enti sottoscrittori del Distretto dell'Economia Solidale "Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale" - strumento previsto dalla legge provinciale per le politiche sociali (l.p. 13/2007) e dalla legge provinciale per lo sviluppo dell'economia solidale (l.p. 13/2010), approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 165 del 14 febbraio 2025 - utile per valorizzare tutte le possibili sinergie e favorire l'inserimento lavorativo delle persone detenute.

Infine, anche la cittadinanza in generale e la comunità locale beneficerà del progetto qui proposto.

3. Obiettivo generale e obiettivi specifici della coprogettazione

3.1. Obiettivo generale

Obiettivo generale della coprogettazione è l'implementazione e l'innovazione dei servizi offerti volti al reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale. Inoltre, obiettivo fondamentale è l'ampliamento e il consolidamento della rete tra i diversi attori coinvolti al fine di fornire un sistema quanto più integrato dei servizi offerti e volto alla presa in carico il più possibile personalizzata degli utenti.

3.2. Obiettivi specifici delle due linee di intervento

Per quanto concerne la Linea A, l'obiettivo è sostanziato nel potenziamento delle opportunità lavorative nell'ottica di un'integrazione dei percorsi di formazione professionale in ambito ristorazione svolti all'interno del carcere, con i programmi di reinserimento sociale e lavorativo attraverso la promozione di un'attività di carattere imprenditoriale aperta alla cittadinanza grazie alla quale i detenuti potranno arricchire il proprio curriculum professionale ed incrementare le opportunità di lavoro a seguito della dimissione.

Con particolare riferimento alla Linea B, l'obiettivo generale attiene il miglioramento e la diversificazione dell'offerta complessiva, nonché il consolidamento degli interventi tradizionali al fine di perfezionare la risposta ai bisogni ed ampliare il target di riferimento.

4. Struttura del progetto e collegamento tra le due linee di intervento

4.1. Descrizione della Linea di Intervento A - RistorAZIONE

L'area di intervento A denominata "RistorAzione" si concentra sulla progettazione e sull'avvio di iniziative concrete nel settore della cucina e della ristorazione, finalizzate a potenziare le opportunità lavorative per le persone detenute e a promuovere percorsi di inclusione sociale. In particolare, l'intervento prevede due direttrici principali: da un lato, l'apertura di un ristorante-pizzeria esterno alla Casa Circondariale di Trento, dall'altro, la realizzazione di un laboratorio di cucina interno all'istituto penitenziario o, in alternativa, presso la cucina della pizzeria.

Il laboratorio interno sarà uno spazio attrezzato in cui i detenuti potranno apprendere le basi della cucina professionale, sperimentare tecniche culinarie e partecipare a percorsi formativi guidati da operatori qualificati e chef esperti. Questo ambiente permetterà di acquisire competenze concrete, spendibili nel mercato del lavoro, in un contesto protetto ma fortemente orientato alla realtà professionale esterna.

Parallelamente, la creazione di una pizzeria/ristorante fuori dal carcere rappresenta un'importante occasione di impiego effettivo per i partecipanti al progetto, che potranno essere coinvolti attraverso tirocini o contratti di lavoro. Tale attività avrà anche una funzione simbolica e sociale: creare un ponte tangibile tra il mondo interno e quello esterno, rafforzando l'idea di reinserimento come percorso possibile e sostenibile.

Questa area di intervento, quindi, si pone come uno strumento concreto per valorizzare le potenzialità dei detenuti e delle detenute, fornire loro competenze professionali spendibili, promuovere la responsabilizzazione personale e ridurre il rischio di recidiva. Al tempo stesso, mira a sensibilizzare la comunità esterna, favorendo una cultura dell'accoglienza, del reinserimento e della seconda possibilità.

Per quanto riguarda la Linea A, si proseguirà con un percorso volto alla definizione puntuale delle attività previste nel quale gli ETS daranno vita ad un nuovo soggetto societario che possa essere interlocutore unico nella gestione. Le attività specifiche di questa linea, dunque, verranno definite nel dettaglio in un secondo step di progettazione secondo le modalità descritte nel presente documento al punto 5.1.

4.2. Descrizione della Linea di Intervento B - DENTRO&FUORI carcere

Le attività previste dalla Linea B, sia all'interno che all'esterno della Casa Circondariale, si articolano in una serie di interventi volti a sostenere il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute ed ex detenute. Si tratta, in parte, di azioni già sperimentate con esiti positivi in precedenti progetti e in parte di nuovi interventi che integrano e potenziano le esperienze pregresse, con l'obiettivo di offrire un percorso più strutturato, continuativo e personalizzato.

Nello specifico, le attività si svilupperanno in diversi ambiti strategici. Saranno attivati servizi di informazione, aiuto e sostegno individualizzato, per accompagnare i beneficiari nella comprensione dei propri diritti, delle opportunità di formazione e lavoro disponibili, nonché per rispondere a bisogni concreti emergenti. Parallelamente, verranno attivati percorsi di abitare accompagnato, rivolti a coloro che, una volta usciti dal carcere, si trovano privi di una rete familiare o abitativa stabile, rendendo più difficile la ripresa di un percorso di vita autonomo.

All'interno e all'esterno dell'istituto penitenziario saranno inoltre organizzati laboratori pratici e formativi finalizzati all'acquisizione di prerequisiti lavorativi fondamentali, come la puntualità, la capacità di lavorare in gruppo, l'attenzione alle consegne e il rispetto delle regole. Questi percorsi rappresentano una palestra di competenze trasversali, spesso indispensabili per affrontare con successo un'esperienza lavorativa.

Un'altra dimensione centrale dell'intervento sarà la costruzione e il rafforzamento delle reti territoriali, coinvolgendo enti pubblici, privati, il terzo settore e il mondo produttivo locale, per creare sinergie durature e concrete opportunità di inclusione.

Complessivamente, la Linea B si configura come un insieme integrato di azioni che, agendo su più livelli e in stretta connessione con il territorio, intende accompagnare le persone detenute ed ex detenute verso un effettivo e duraturo reinserimento nella società.

Nel presente documento saranno descritte dettagliatamente le attività e le modalità di gestione da parte di ciascuno degli ETS partecipanti al tavolo di coprogettazione.

La complessità e l'articolazione delle azioni previste dalla Linea B hanno portato il tavolo di co-progettazione a individuare una modalità operativa capace di garantire efficacia e coerenza nell'attuazione del progetto. In particolare, si è ritenuto opportuno affidare la gestione delle singole azioni ai diversi ETS coinvolti, valorizzando le specifiche competenze ed esperienze maturate da ciascuno nei rispettivi ambiti di intervento.

Questa scelta organizzativa permette di distribuire in modo funzionale le responsabilità operative, garantendo allo stesso tempo una maggiore specializzazione nella realizzazione delle attività. Tuttavia, proprio per evitare frammentazioni e sovrapposizioni, è stata prevista un'attività trasversale di coordinamento, finalizzata a promuovere l'integrazione tra le diverse azioni e a valorizzare le sinergie tra gli interventi, rendendo il progetto più coeso, efficace e orientato al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Il coordinamento, svolto in modo condiviso e continuativo, rappresenterà un elemento chiave per assicurare una visione unitaria del progetto, facilitare lo scambio di buone pratiche tra gli ETS e monitorare l'andamento complessivo delle attività, garantendo la coerenza metodologica e il rispetto dei principi della co-progettazione.

4.3. Integrazione e sinergia tra le due linee

La Linea A e la Linea B del progetto sono fortemente interconnesse, in quanto condividono l'obiettivo comune di favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute

attraverso attività pratiche e professionalizzanti, con un approccio integrato e complementare.

Tale progetto muove da evidenze scientifiche che dimostrano come i percorsi di formazione e lavoro per persone detenute riducano significativamente il rischio di recidiva e favoriscano il reinserimento sociale (Davis et al., 2013³). Per quanto riguarda la proposta del laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, l'integrazione tra produzione agricola, trasformazione alimentare e ristorazione attiva competenze tecniche e trasversali, rafforzando l'identità lavorativa e la responsabilità individuale (Mezirow, 1997⁴). Inoltre, il modello proposto risponde ai principi dell'economia circolare e dell'inclusione sociale promossi dall'Unione Europea (Commissione Europea, 2020 – Social Economy Action Plan⁵).

La Linea A prevede un'attività di ristorazione, una pizzeria, e la realizzazione di un laboratorio all'interno della Casa Circondariale finalizzato alla preparazione e selezione dei detenuti che potenzialmente potranno essere impiegati in pizzeria o di un laboratorio presso la cucina della pizzeria. La Linea B, nella parte dei laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, si focalizza invece sulla formazione e il coinvolgimento dei detenuti in percorsi di preparazione al mondo del lavoro.

Le due linee possono integrarsi in un ciclo produttivo completo nel seguente modo:

- I detenuti coinvolti nella Linea B coltivano materie prime e producono alimenti trasformati (come passata di pomodoro, ortaggi pronti all'uso...) che vengono poi utilizzati nella pizzeria della Linea A, creando così un collegamento diretto tra produzione, trasformazione e consumazione.
- Le coltivazioni possono avvenire sia nei terreni del Laboratorio di Villa Rizzi, a Sardinia, sia all'interno della Casa Circondariale, rafforzando ulteriormente il legame tra i due ambienti.
- Inoltre, la Linea B include la realizzazione di manufatti artigianali in carta e stoffa (come portapane, decorazioni, centrotavola...) destinati all'allestimento della pizzeria, contribuendo così a personalizzare e arricchire l'esperienza del cliente finale.

L'integrazione tra le due linee consente non solo di sviluppare competenze diversificate ma anche di restituire ai partecipanti una visione d'insieme del ciclo del lavoro, promuovendo responsabilità, autostima e collaborazione. In questo modo, il progetto nel suo complesso rappresenta un modello virtuoso di filiera formativa e produttiva all'interno e all'esterno del carcere.

5. Piano operativo e fasi di attuazione

³ Davis, L. M., Bozick, R., Steele, J. L., Saunders, J., & Miles, J. N. V. (2013). *Evaluating the effectiveness of correctional education: A meta-analysis of programs that provide education to incarcerated adults*. Santa Monica, CA: RAND Corporation.

⁴ Mezirow, J. (1997). Transformative learning: Theory to practice. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 1997(74), 5–12. <https://doi.org/10.1002/ace.7401>

⁵ Commissione Europea (2020). *Social Economy Action Plan*. Bruxelles: Commissione Europea.

5.1. Ipotesi operativa per la Linea A – RistorAZIONE

Il primo step formativo dei potenziali beneficiari è garantito dal completamento del percorso formativo - gestito dalla formazione professionale - e dal conseguimento della qualifica di pizzaiolo, cuoco e operatore di sala.

Nel tavolo di coprogettazione è stata condivisa la necessità di predisporre un ulteriore step di formazione/selezione (attraverso lo strumento di percorsi di tirocinio) per i beneficiari, al fine di:

- favorire la conoscenza della persona da parte dei referenti dell'ETS;
- rinsaldare ulteriormente sul campo le necessarie competenze (tecnico professionali e trasversali).

Tale attività formativa potrà essere realizzata negli spazi interni dell'Istituto previo adeguamento.

Gli ETS che prendono parte alla co-progettazione della Linea A potranno costituire un nuovo soggetto organizzativo (che dovrà avere una forma sociale compatibile con i vincoli definiti dagli statuti delle società costituenti) finalizzato alla gestione della pizzeria "SPINI PIZZA" (di seguito "Pizzeria") in tutti i suoi aspetti imprenditoriali (offerta, personale, marketing e promozione, sicurezza sul lavoro, ecc.).

Gli ETS partner della coprogettazione valuteranno di avvalersi della consulenza di un soggetto esterno con competenze specifiche nell'ambito della ristorazione. Nel caso di conferimento di incarico a un soggetto for profit - ovvero non ETS e non riconducibile al sistema dell'economia sociale - andrà valutata adeguatamente la direttiva europea sulla concorrenza⁶.

L'apertura della Pizzeria deve rientrare in un esercizio di sostenibilità e durabilità nel tempo, che consideri sia la perimetrazione del rischio d'impresa, sia la progressiva specializzazione, con conseguente sviluppo di know-how (condiviso con il partner pubblico) in merito alla gestione di un'impresa nell'ambito della ristorazione.

Come esplicitato dal Piano d'Azione 2024-2026, l'apertura della Pizzeria ha come principale finalità l'incremento delle opportunità occupazionali, con conseguente riduzione delle recidive. Da questo punto di vista, considerato che la gestione della Pizzeria non potrà esaurire da sola la domanda di lavoro dei detenuti, occorre pensare alla possibile assunzione in una dimensione di transito verso opportunità occupazionali ulteriori e auspicabilmente stabili.

5.1.1. Possibili azioni

- Attivazione di tirocini di formazione e orientamento
 - collocazione di percorsi formativi negli spazi interni dell'Istituto: saranno da definire nel dettaglio gli orari dei percorsi e la loro compatibilità con altri percorsi formativi realizzati negli stessi spazi. Inoltre, sarà necessario definire quali saranno le interazioni di queste attività con la gestione dello spazio esterno dal punto di vista delle linee produttive. In questo senso verrà

⁶ Regolamento (UE) N. 651/2014 della commissione del 17 giugno 2014

valutata l'idoneità degli spazi per realizzare in essi non solo attività formativa ma anche attività produttiva;

- definire meccanismi e percorsi di coinvolgimento che permettano di coinvolgere nella progettualità sia i detenuti della Casa Circondariale di Trento che le persone in carico a UDEPE e a USSM;
- in prospettiva, collocazione di tirocini presso la Pizzeria;
- ampliamento delle partnership territoriali: sensibilizzazione e scouting di imprese e organizzazioni (ulteriori ETS e/o soggetti afferenti all'economia sociale).
- Apertura della Pizzeria
 - Scouting e ingaggio di un soggetto consulente competente nel settore "management della ristorazione" (persona fisica o giuridica, da individuare);
 - definizione del progetto imprenditoriale di dettaglio, a partire dal Business Model Canvas condiviso;
 - definizione degli aspetti contrattuali giuslavoristici legati alle diverse possibili modalità di assunzione, sostenibili e coerenti con le finalità di reinserimento sociale previste dal progetto;
 - costituzione da parte degli ETS aderenti alla co-progettazione di un soggetto societario unitario, con versamento di relative quote societarie di compartecipazione;
 - assunzione del personale (con attenzione agli aspetti giuslavoristici) e avvio delle attività;
 - collaborazione con AdL (CPI o sportello interno) per l'attivazione di ulteriori percorsi di tirocinio e/o placement presso altre realtà partner operanti nella ristorazione e coinvolte nella rete di partnership territoriale attivata.
- Ricerca di interazioni e integrazioni interne alle due linee progettuali A e B. Si ricercheranno costantemente integrazioni con le altre progettualità gestite dai vari ETS. Le integrazioni potranno riguardare in particolare 2 ambiti:
 - i percorsi formativi/lavorativi dei detenuti;
 - le attività produttive che in esse si realizzano con l'obiettivo di creare filiere di sostenibilità e valorizzazione.

5.1.2. Elementi di budget

Gli elementi di budget verranno definiti nel dettaglio in base all'ipotesi progettuale che emergerà nel percorso di progettazione sopra descritto.

La base di partenza per la definizione del budget sarà lo "Studio di fattibilità e sostenibilità. Progetto per il reinserimento sociale dei detenuti tramite attività di ristorazione".

5.2. Azioni previste per la linea di intervento B - DENTRO&FUORI carcere

5.2.1. Centro di informazione, ascolto e sostegno

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione ed alla luce delle valutazioni emerse, si è proposta l'organizzazione di volontariato denominata "Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie" (APAS o.d.v.).

Il Centro di informazione si articola in tre tipologie di sportello collocate in diversi luoghi: lo sportello territoriale, lo sportello presso la Casa Circondariale e lo "sportello diritti" in collaborazione con UDEPE.

Gli sportelli svolgono una preliminare attività informativa e di segretariato sociale cui possono accedere persone con problemi di tipo giudiziario e penale, i loro familiari, referenti legali e sociali, le persone detenute o accolte presso gli alloggi e nei laboratori esterni per i prerequisiti lavorativi. I colloqui e i primi servizi si traducono in presa in carico e in un PAI (Progetto di Assistenza Individualizzato), gli operatori sociali svolgono poi la costante attività di monitoraggio dei singoli percorsi. Il percorso va infatti concepito come processo sinergico e unitario di attività diverse (abitative, lavorativo/laboratoriali, di accompagnamento e socializzazione) finalizzate al medesimo obiettivo.

a) Sportello territoriale

L'attività si svolgerà presso la sede di APAS o.d.v. (che verrà trasferita in altro luogo nel corso dei primi mesi dell'implementazione del progetto, in quanto l'attuale sede verrà destinata al servizio abitativo). Alla luce dell'affluenza degli anni scorsi, la presenza di un assistente sociale sarà garantita in sede per 2 giorni in settimana con libero accesso per gli utenti (martedì e giovedì dalle 8.30-12.30 e 13.00-16.30), mentre sarà su appuntamento gli altri giorni della settimana ad eccezione del mercoledì pomeriggio (per il concomitante svolgimento dell'equipe). Nei normali orari d'ufficio sarà in ogni caso presente un operatore per annotare gli appuntamenti o - se competente - dare immediata risposta alle richieste: le attività di back-office degli assistenti sociali o degli educatori - al momento anche loro con titolo di assistente sociale - si svolgono comunque in sede, quindi la presenza di almeno 1 operatore sociale è sempre garantita. Lo sportello sarà quindi garantito da un minimo di 16 ad un massimo di 35 ore in settimana.

Le persone potranno accedere allo sportello in autonomia o su indicazione degli assistenti sociali dell'UDEPE di Trento, dei Servizi Sociali Territoriali, dei Servizi Specialistici. Il servizio è naturalmente disponibile anche per i rappresentanti legali (avvocati, tutori, amministratori di sostegno), operatori di enti del Terzo Settore a qualsivoglia titolo coinvolti nella situazione personale del soggetto, Tribunale di Sorveglianza/ordinario o Forze dell'Ordine, familiari o rete informale del soggetto destinatario diretto.

La metodologia dell'intervento prevede lo svolgimento di un primo colloquio conoscitivo, che viene svolto di persona o - solo in caso di necessità - in videochiamata, ma non telefonicamente (in questo caso si forniscono solo informazioni generali sul servizio, contatti, eventuale supporto relazionale). Attraverso il primo contatto, l'assistente sociale è in grado di valutare le risorse personali, sociali e materiali della persona in stato di bisogno e decidere se ri-orientarla verso servizi più pertinenti al caso o procedere verso un percorso di presa in carico. In questa fase si affianca - di prassi - il confronto con l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Trento (UDEPE) e/o con i Servizi sociali territoriali o specialistici (Sert, Alcologia, Centro di Salute Mentale, ecc.), che da un punto di vista istituzionale definiscono la presa in carico dell'utenza ed il successivo invio ad APAS o.d.v. o ad altri enti del Terzo Settore. Al termine della prima fase conoscitiva, l'assistente sociale

riporta in équipe una sintesi sulle singole situazioni, al fine di condividere una valutazione complessiva sui casi e - eventualmente - definire un inserimento presso il laboratorio e/o presso gli alloggi gestiti direttamente dall'Associazione, elaborando un PAI.

Presso lo stesso sportello verranno messi in atto anche interventi di sostegno all'autonomia e di accompagnamento, prevalentemente gestiti da operatori sociali in collaborazione con volontari formati:

- interventi di sostegno alla ricerca attiva del lavoro a seconda delle esigenze individuali dei soggetti;
- accompagnamenti presso enti pubblici e luoghi d'interesse;
- eventi di natura socializzante e culturale.

b) Sportello presso la Casa Circondariale - una presenza sulla "soglia"

APAS o.d.v, continuerà la proficua collaborazione con la direzione e con il personale dipendente e volontario che opera presso la Casa Circondariale di Trento. Ciò ha come scopo quello di portare adeguato sostegno ai detenuti e alle detenute e fungere da naturale mediatore tra l'Istituto carcerario e la società civile esterna (cd. *Soglia*). Ciò si concretizzerà in un accesso regolare alla Casa Circondariale di operatori professionali, di volontari APAS o.d.v. e di rappresentanti di enti del territorio competenti sulle rispettive materie di attivazione presso le sezioni detentive, al fine di favorire la conoscenza delle persone detenute e raccogliere i bisogni e le richieste. In molti casi si tratta di offrire ascolto, sostegno e orientamento in attesa che maturino i tempi per conseguire i benefici previsti dalla legge, altre volte di definire un PAI e concretizzare gli eventuali percorsi di recupero sociale in alternativa alla detenzione o a fine pena. La presenza presso la Casa Circondariale si compone quindi di tre diverse tipologie di intervento, svolte da operatori e/o volontari.

b.1) Segretariato sociale, permessi premio, misure di comunità e dimissioni

L'intervento si svolgerà per un totale di 32 ore settimanali da parte di 2 assistenti sociali, indicativamente non in sovrapposizione in maniera da garantire una copertura il più diffusa possibile nell'arco della settimana. Presso il carcere si concretizzano diversi interventi:

Tipologia	In collaborazione	Destinatari	Modalità
Segretariato sociale		Tutte le persone detenute nella CC di Trento	Colloqui individuali di orientamento ai servizi territoriali, diritti di cittadinanza, informazioni su misure alternative e sostegno psico-sociale
Accoglienza alloggio	UDEPE Trento, Educatori del carcere e rete dei servizi territoriali e (SerD, Alcologia)	Detenuti nei termini per richiesta misura di comunità	Colloqui individuali di verifica dei requisiti, motivazionali e di sostegno psico-sociale in preparazione alla camera di consiglio per la concessione della misura di comunità. Eventuale redazione PAI e successiva accoglienza

Sostegno dimittendi e dimessi	Educatori del carcere, cappellano del carcere, Unità di strada, ufficio matricola della cc di Trento e rete dei servizi territoriali (SerD, Alcologia)	Detenuti prossimi all'uscita dal carcere per fine pena	Colloqui individuali di valutazione dei bisogni all'uscita. Accompagnamento sul territorio provinciale o acquisto di biglietti per il viaggio di rientro al proprio domicilio Accompagnamento presso struttura residenziale (Villa S. Ignazio per 1/2 giorni) in attesa di prendere contatti coi servizi di bassa soglia del territorio o in preparazione al rientro al proprio luogo di origine. Inserimento in alloggi per dimessi con il relativo progetto individualizzato.
Definizione e avvio percorso di tirocinio in art 21 o semi-libertà	UDEPE Trento, Educatori del carcere e rete dei servizi territoriali (SerD, Alcologia)	Detenuti nei termini per richiesta art 21 o semilibertà	Colloqui individuali di verifica dei requisiti, motivazionali e di sostegno psico-sociale in preparazione alla concessione dell'attività. Eventuale redazione PAI e successivo inserimento nei laboratori o in altre opzioni lavorative
Organizzazione permessi premio*	Coop Villa Sant'Ignazio, UDEPE Trento, Educatori del carcere e rete dei servizi territoriali (SerD, Alcologia)	Detenuti nei termini di richiesta dei permessi	Colloqui individuali di verifica dei requisiti, motivazione alla richiesta del permesso (familiare, lavorativo, socializzante), verifica e organizzazione degli eventuali enti o persone ospitanti il permesso (famiglia, struttura residenziale, datore di lavoro).
Organizzazione permessi collettivi *	UDEPE Trento, Educatori del carcere e rete dei servizi territoriali (SerD, Alcologia)	Detenuti nei termini di richiesta dei permessi	Colloqui individuali di verifica dei requisiti, motivazione alla richiesta del permesso. Verifica e organizzazione di eventi, soprattutto culturali e socializzanti, per la realizzazione del permesso.
Accompagnamento dimessi dal carcere		Detenuti prossimi all'uscita dal carcere per fine pena	Colloqui individuali di valutazione dei bisogni all'uscita. Accompagnamento individuale presso struttura residenziale, proprio luogo di origine etc.

Sostegno individualizzato in questioni particolari	UDEPE Trento, Educatori del carcere e rete dei serv. territoriali e (SerD, Alcologia)	Tutti i detenuti della cc di Trento	Colloqui individuali di supporto relazionale e di informazione relativa a problematiche specifiche e particolari della persona detenuta.
--	---	-------------------------------------	--

* Il permesso è anche un elemento utile alla valutazione dei detenuti per successive misure di comunità. Sono di tipo familiare, lavorativo e culturale/socializzante. Quest'ultimo può essere anche di tipo collettivo:

- familiari: per il mantenimento delle relazioni familiari. Si svolgono presso Villa Sant' Ignazio (grazie ad un accordo con la cooperativa che prevede un costo agevolato sia per l'alloggio sia per i pasti) o presso un alloggio eventualmente temporaneamente libero di APAS o.d.v. Occasionali accompagnamenti potranno essere fatti al domicilio del detenuto o altre sede di incontro, se compatibili con la gestione logistica e lavorativa dell'ente.
Particolare attenzione sarà prestata a detenuti e alle detenute con figli minori o che non svolgono colloqui presso il carcere;
- lavorativi:
 - per accedere in prova al laboratorio dei pre-requisiti lavorativi dell'Associazione;
 - per accompagnamenti presso laboratori gestiti da altre cooperative con cui APAS o.d.v. collabora (gli accompagnamenti presso i laboratori degli altri enti del presente progetto sono gestiti degli enti stessi);
 - per accompagnamenti a svolgere colloqui lavorativi presso cooperative collaboranti con l'Associazione o altri datori di lavoro (per i corsisti presso il laboratorio dei prerequisiti lavorativi di APAS o.d.v.);
- culturali: volti a favorire il coinvolgimento in progetti di risocializzazione, promuovere il benessere psicofisico dei detenuti e delle detenute sia presenti nell'Istituto di pena che in misura alternativa al carcere, occasione per svolgere attività sul territorio provinciale:
 - visite a musei e/o eventi culturali (biglietti gratuiti al Muse);
 - organizzazione di attività sportive o partecipazione ad eventi sportivi (biglietti gratuiti Aquila Basket);
 - attività socializzanti in collaborazione con altre realtà del Terzo settore;
 - attività di informazione e sensibilizzazione del territorio;

b.2) Sportello fiscale e di patronato

L'intervento sarà svolto due ore alla settimana in orario da definire con il Patronato ACLI e con la Direzione della Casa Circondariale. Il servizio rappresenta l'evoluzione e il potenziamento di quanto garantito in passato: un operatore professionale del Patronato ACLI sarà affiancato da 2 volontari formati. L'operatore e i volontari incontreranno i detenuti e le detenute che ne fanno richiesta e raccolgono, tramite la collaborazione con l'Ufficio matricola e l'Area sanitaria, i documenti necessari per l'espletamento delle pratiche NASpl, dichiarazioni dei redditi-730, richiesta di invalidità civile e altre pratiche di carattere fiscale o di patronato che verranno poi elaborato presso le strutture competenti di CAAF e Patronato ACLI (si ipotizzano circa altre 3 ore di back-office operativo).

b.3) Altre attività all'interno della Casa Circondariale di Trento

Con il supporto di gruppi di volontari l'attivazione delle realtà competenti del territorio con le quali APAS o.d.v. opera in rete, verranno garantiti sportelli di supporto ai detenuti e alle detenute, con l'obiettivo bidirezionale di aprire - sulla "soglia" - un canale di comunicazione tra il "dentro" e il "fuori":

- Colloqui di ascolto e supporto psico-sociale e colloqui motivazionali;
- *La cura dei legami* - sportello genitorialità in collaborazione con ALFID:
 - 2 volontari debitamente formati coadiuvate e coordinate da un mediatore familiare di ALFID (al momento sono 7 i volontari che a turno e a cadenza settimanale si attivano), incontrano i padri e le madri che riscontrano difficoltà nell'effettuare colloqui visivi o telefonici con figli minori o che non accedono al colloquio ma sono motivati a realizzare attività di supporto individuale per la propria situazione, offrendo loro ascolto, supporto e aiuto nella gestione delle proprie competenze genitoriali;
 - *gruppo genitori*: spazio di confronto e supporto per aiutare i detenuti genitori a riflettere sulle proprie difficoltà condividendo esperienze e per scambiarsi strategie e soluzioni. Sarà gestito da due volontari (uomo-donna) preparati, con cadenza ogni 15 giorni per 2 ore;
 - nel corso del triennio si valuterà l'attuabilità di gruppi di auto-mutuo-aiuto padri/madri e uomini maltrattanti (con ALFID e AMA, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale);
- *La cura dei legami* - sportello familiari, in collaborazione con CRVG;
 - personale volontario debitamente formato e presente per supportare le famiglie nella gestione dei minori, nel sostegno all'espletamento di pratiche burocratiche o alla realizzazione di un supporto socio-educativo in occasione delle visite ai familiari detenuti;
- *Giuristi dentro*, in collaborazione con Ordine degli avvocati, Università degli studi di Trento e l'associazione Ali aperte. Garantisce informazione e contatto col legale di fiducia o d'ufficio relativamente ad ogni questione che possa riguardare l'iter giuridico processuale, la detenzione o l'esecuzione penale. I volontari rappresentano un importante ponte di dialogo e comunicazione tra il legale già assegnato ed il detenuto;
- *Non solo dentro*, in collaborazione con Vita Trentina. Gestione di 3 gruppi redazionali (maschile, femminile, protetti) per la pubblicazione trimestrale del notiziario Non solo dentro, allegato a Vita Trentina. Estratti del notiziario saranno regolarmente pubblicati anche su l'Adige, il Corriere del Trentino e il T quotidiano, mentre si avvieranno contatti per raggiungere altri target (podcast, pubblicazioni in ambito universitario e giovanile, ecc.).

c) Sportello diritti - UDEPE Trento

L'attività sarà svolta 5 volte in settimana, potenziando l'attuale offerta di 3 giorni a settimana e garantendo uno sportello diffuso sul territorio provinciale. Gli sportelli saranno infatti aperti:

- presso la sede di UDEPE - 3 giorni/settimana;
- presso il Tribunale di Rovereto - 1 giorno/settimana;
- presso la Casa Circondariale di Trento - 1 giorno in settimana.

Saranno garantite un totale di 1.200 ore annue di apertura al pubblico (23 ore medie in settimana - 27 ore nei periodi di servizio dell'operatore). In aggiunta, una volta in settimana

gli operatori parteciperanno all'equipe di APAS o.d.v., per valorizzare la dimensione unitaria dell'offerta progettuale, scambiare competenze e informazioni e contribuire alla "contaminazione" reciproca tra APAS o.d.v. e UDEPE.

Le attività condotte presso lo sportello riguarderanno:

- orientamento sulle funzioni ed i servizi svolti dagli Uffici di Giustizia, sugli enti ed associazioni deputati ad offrire assistenza a persone con problematiche di giustizia;
- attività di informazione e consulenza sulle misure alternative, sulla messa alla prova e sulle pene sostitutive alla detenzione breve (semilibertà, detenzione domiciliare, lavori di pubblica utilità, pena pecuniaria), nonché supporto all'elaborazione delle relative istanze di misura alternativa alla detenzione;
- supporto all'elaborazione delle istanze per l'estinzione della pena pecuniaria e la remissione del debito;
- aggiornamento continuo della mappatura delle risorse disponibili e degli elenchi delle convenzioni per lo svolgimento degli LPU e di attività gratuita nei confronti della collettività e inserimento della capienza massima di utenti per ogni ente;
- rapporti con gli Enti per la presa in carico e riferimento per il condannato durante l'iter giudiziario;
- attività informative e a sostegno di persone che abbisognano di assistenza post-penitenziaria e dimessi dal carcere di Trento;
- partecipazione alle riunioni interne del personale di servizio sociale.

Si prevedono in media 2 colloqui ad utente, per un totale di circa 800 colloqui con 400 persone nell'arco di 1 anno.

5.2.2. Abitare accompagnato per adulti

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione ed alla luce delle valutazioni emerse, si è proposta l'organizzazione di volontariato denominata "Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie" (APAS o.d.v.).

Aumentando l'attuale offerta di 4 appartamenti per 8 posti letto, APAS o.d.v. metterà progressivamente a disposizione dell'utenza altri 6 posti in 2 appartamenti: la metà entro la fine del 2025 e altri 3 dal 1° luglio 2026.

Si tratta di offrire un'ospitalità temporanea a chi necessita di un domicilio all'interno di un progetto di reinserimento sociale; in autonomia ma con un servizio di accompagnamento all'abitare medio di 3,5 h/settimana ad ospite; a disposizione di persone che ottengono una misura alternativa alla detenzione e/o dimessi dal carcere per fine pena, ma nella necessità di superare una transitoria situazione di difficoltà.

Indicativamente, si prevede di assegnare 9 posti per persone in misura alternativa (4 appartamenti a Trento, in Vicolo Santa Maddalena) e 5 per ex detenuti (2 appartamenti tra Trento e Levico); almeno 1 posto sarà riservato ad ospiti di genere femminile.

Tale distribuzione non è rigida, infatti potrà essere variata in base al bisogno.

Gli ospiti accolti in *detenzione domiciliare* dovranno avere un'occupazione, una fonte di reddito legale o un'attività formativa; dovranno sottoscrivere un contratto d'uso e un regolamento, in cui vengono definite specifiche prescrizioni e responsabilità. L'uscita dall'alloggio è disciplinata nel progetto individualizzato ed è rivedibile a seconda dei bisogni dell'utente, in accordo con la rete dei servizi. I percorsi hanno una durata media di 12 mesi, con alcune eccezioni date dall'eventuale pena residua all'ingresso nell'alloggio. Ad esempio,

nel caso di una pena residua di 18 mesi, APAS o.d.v. dichiara, nella disponibilità di accoglienza valutabile dall'Autorità giudiziaria, un tempo di permanenza almeno fino al fine pena.

Gli ospiti accolti dopo *fine pena* - da non più di 8 mesi e che vogliono restare sul territorio - godranno di un accompagnamento finalizzato al reinserimento nel tessuto sociale trentino: potranno fissare la residenza in alloggio e saranno sostenuti nel reperimento di occupazione e alloggio stabili. Dopo la fine del periodo di accoglienza di 12 mesi, potranno avvalersi di un percorso di accompagnamento leggero per ulteriori 6 mesi.

Ogni progetto in alternativa al carcere è definito con l'UDEPE così come i progetti per persone dimesse dal carcere sono concordati con i Servizi territoriali.

L'inserimento in alloggio offre agli utenti la possibilità di affinare e consolidare le capacità personali rispetto all'autonomia, alla cura di sé, al benessere ed alla socializzazione.

L'accoglienza è in semi autonomia e può essere in convivenza con altre persone impegnate in un percorso di reinserimento sociale. In generale (in entrambe le tipologie di alloggio) saranno attivati gruppi di supporto composti da volontari per accompagnamenti, socializzazione e affiancamento. L'intervento è gestito da un operatore incaricato di supportare - in collaborazione con la rete dei servizi territoriali - il percorso verso l'autonomia del soggetto accolto. Il perseguimento degli obiettivi individuati dagli assistenti sociali e concordati con il singolo utente è quindi monitorato e sostenuto dalle verifiche periodiche svolte dall'educatore in compresenza dell'assistente sociale di riferimento e degli altri ospiti in convivenza, alternate a momenti di confronto e di socializzazione, di apprendimento di abilità nella gestione domestica, di convivialità. Sono quindi previste verifiche periodiche e continuative degli operatori/educatori e attività con i volontari, momenti di accompagnamento con valenza educativa, affiancamento in occasione di contatti e appuntamenti con i servizi del territorio (istituti bancari, Inps, Agenzia delle entrate, servizi sanitari, centro per l'impiego, ecc.).

L'operatore svolge nello specifico anche le seguenti mansioni:

- provvede che gli alloggi siano forniti di quanto necessario per un buon funzionamento ed un'accoglienza decorosa;
- verifica che gli ospiti gestiscano in modo adeguato le risorse messe a disposizione (pulizia dei locali, corretto uso delle attrezzature e del mobilio), nel rispetto delle norme concordate e del regolamento interno;
- si assicura della corretta gestione dei rifiuti;
- verifica dotazioni e mobilio in uscita;
- svolge funzione di controllo del rispetto del regolamento interno da parte degli ospiti in collaborazione con l'assistente sociale di riferimento;
- visita gli alloggi in orario serale e durante il fine settimana, all'occorrenza, per assicurare sostegno e controllo, in accordo con gli assistenti sociali;
- accoglie gli ospiti all'ingresso;
- cura il rapporto con vicinato;
- cura e gestisce manutenzione ordinaria e segnala per la straordinaria all'ente di competenza (ITEA).

Le varie attività previste all'interno del servizio sono indirizzate a:

- gestione dell'alloggio e promozione dell'autonomia domestica;
- gestione delle relazioni all'interno dell'alloggio e, quindi, sostegno ad una pacifica convivenza con gli altri inquilini;
- benessere personale e cura di sé dal punto di vista fisico e psicologico;

- accompagnamento e sostegno presso i servizi essenziali del territorio (Apss, Poste, Banca, Comune, Cinformi...) e nello svolgimento delle pratiche burocratiche richieste;
- ricerca lavorativa tramite lo Sportello territoriale o i volontari;
- allestimento di attività culturali e socializzanti di vario genere;
- iniziative che prevedano il coinvolgimento degli utenti in attività utili per la collettività;
- interventi educativi a favore degli utenti sulla gestione delle relazioni, delle emozioni nonché sulla mediazione dei conflitti interpersonali.

Gli ospiti vengono responsabilizzati sulla buona tenuta degli arredi e la manutenzione ordinaria degli alloggi stessi, mentre per la manutenzione straordinaria e riparazioni più impegnative al momento ci si rivolge a tecnici e artigiani sul libero mercato.

Si prevede una quota mensile di compartecipazione alle spese dell'alloggio (compresa una connessione a internet) differenziata in base alle capacità economiche dei soggetti accolti:

- € 20 per i soggetti con entrate sotto i € 200;
- € 65 per i soggetti con entrate comprese tra i 201 e i € 400;
- € 120 per i soggetti con entrate comprese tra i 401 e i € 600 o per persone inserite presso il laboratorio dei pre-requisiti lavorativi di Apas o.d.v.;
- € 200 per i soggetti con entrate comprese tra i 601 e i € 800;
- € 260 per i soggetti con entrate comprese tra i 801 e i € 1.000;
- € 340 per i soggetti con entrate superiori a € 1.000.

Le quote potranno essere adeguate agli indicatori ISTAT.

Oltre alla compartecipazione alle spese di alloggio, ad ogni ospite è richiesto di accantonare una somma di denaro costante ogni mese, che APAS o.d.v. conserva in un apposito libretto di deposito e rilascia ricevuta in duplice copia all'ospite. Questo è un impegno che aiuta la persona ad abituarsi al risparmio e ad una gestione attenta delle proprie spese, in un'ottica di prospettiva di medio termine.

5.2.3. Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi

Il Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi è un servizio diurno che prevede lo svolgimento di attività lavorative finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali, al potenziamento/sviluppo di capacità e comportamenti adeguati all'assunzione di compiti e mansioni in ambiente lavorativo, con la prospettiva di un inserimento in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro.

Il servizio fornisce supporto alla persona focalizzando l'attenzione su tre principali aspetti:

- costruzione del progetto individualizzato di inserimento lavorativo;
- attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo durante l'esperienza lavorativa;
- valorizzazione delle competenze e delle abilità di carattere sociale, emotivo e relazionale.

L'intervento mira quindi al potenziamento della dimensione lavorativa e della dimensione sociale in una dinamica di rinforzo reciproco e continuo tra le due dimensioni con l'obiettivo dello sviluppo di competenze trasversali, relazionali e lavorative. Da questo punto di vista i laboratori sono anche luoghi di osservazione della persona, di intercettazione di bisogni che vanno oltre l'ambito lavorativo: la dimensione lavorativa in alcuni casi può infatti assumere

un ruolo veicolare rispetto a competenze più strettamente sociali. A tale scopo, i pre-requisiti che verranno monitorati e sui quali si interverrà in maniera proattiva sono:

- la puntualità nel recarsi presso il luogo di lavoro;
- la comprensione delle consegne lavorative;
- la capacità di organizzarsi per poter svolgere puntualmente un'attività lavorativa rispettando i tempi di consegna;
- l'attitudine a lavorare in gruppo;
- la capacità di relazionarsi con altri.

Il progetto offre:

- 3 tipologie di laboratori esterni (per persone in regime di art. 21, in misura alternativa o - in casi eccezionali - già dimessi);
- 2 tipologie di laboratori interni alla Casa Circondariale.

L'offerta dei laboratori risulta diversificata con riferimento alla localizzazione e alle tipologie di lavorazione, andando a qualificare l'offerta complessiva rendendola maggiormente rispondente ai bisogni e alle competenze dei beneficiari. Ulteriori elementi di diversificazione riguardano anche le modalità di intervento, gli impegni richiesti e i profili di utenza, al riguardo anche la quantificazione delle borse lavoro/tirocini di inclusione sono graduati tenendo conto di tali elementi.

a) Laboratorio esterno di lavorazione cartotecnica e assemblaggio

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione ed alla luce delle valutazioni emerse, si è proposta l'organizzazione di volontariato denominata "Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie" (APAS o.d.v.).

a.1) Destinatari

L'intervento prevede lo svolgimento di un tirocinio lavorativo per detenuti che beneficiano di una misura di comunità o con trascorsi giudiziari; occasionalmente e in via eccezionale, saranno accettate persone che devono svolgere attività di Lavori di Pubblica Utilità.

Le postazioni a disposizione saranno 10, potenziando l'offerta attuale di 8.

Viene erogata una borsa-lavoro oraria di € 3,60 ed un buono pasto di € 3,50 per ogni utente, e alla conclusione dell'attività sarà rilasciato agli utenti un attestato di partecipazione.

Si prevede di ospitare circa 40 persone l'anno, 30 delle quali per il percorso completo e 10 in prova.

a.2) Durata dei percorsi

La durata media di un tirocinio sarà di 3,5 mesi, ma la misura si presta ad un'estrema flessibilità, in funzione di accompagnare il detenuto o la detenuta a fine pena. Nella maggior parte dei casi, l'esperienza laboratoriale viene proposta a persone con una pena residua inferiore ad 1 anno; in questo modo si riesce ad accompagnare il detenuto verso la conclusione della sua esperienza carceraria, inserendolo - spesso anche prima del fine della pena - in un contesto lavorativo territoriale di una delle realtà cooperative o profit con cui nel corso degli anni sono state sviluppate collaborazioni significative (Coop. Il Gabbiano, Coop.

Le Coste, Dolomiti Ambiente, le Formichine, Coop. Venature, Sovecar, Infusione, Ruota Libera, ecc.) L'articolazione del presente progetto - con laboratori più specializzati di falegnameria e trasformazione di prodotti agricoli, nonché lo sbocco lavorativo all'interno della pizzeria - potrà favorire un anticipo dell'esperienza laboratoriale in Apas o.d.v. e una prospettiva lavorativo-formativa più lunga per i detenuti che potranno arrivare a fine pena con maggiori competenze e consapevolezza.

a.3) Organizzazione interna

Il contesto è quello di un ambiente semi-protetto, senza promiscuità con altri tipi di marginalità e collocato nelle immediate vicinanze del carcere (via Linz 167), facilmente raggiungibile a piedi in 15 minuti.

L'invio al laboratorio sarà successivo a dei colloqui preliminari nel quadro delle attività di segretariato sociale in Casa Circondariale, su segnalazione dell'Area educativa, e comunque su base volontaria del detenuto. Si procede inizialmente con una prova di 3/5 giorni, che dovrà essere superata per accedere al periodo di tirocinio vero e proprio.

Durante lo svolgimento del tirocinio, il corsista ha precisi obblighi da rispettare, previsti sia dal regolamento del laboratorio e dai prerequisiti lavorativi, sia dalle prescrizioni stabilite dal Magistrato di Sorveglianza in caso di misura alternativa al carcere, oppure dalla direzione dell'istituto nel caso dell'art. 21. Di conseguenza, sono monitorate e valutate, attraverso un'apposita scheda:

- la puntualità;
- la comprensione della lingua italiana;
- la capacità di comunicare le assenze;
- l'efficienza del proprio operato e la capacità di riconoscere gli errori;
- il rispetto delle regole e dell'ambiente di lavoro;
- la pulizia dei locali e degli arredi utili alle attività;
- il riordino del tavolo di lavoro, giornalmente, conclusa l'attività di lavoro.

Nel monitorare con costanza gli aspetti sopra elencati, i tutor di laboratorio insieme all'assistente sociale di riferimento, si impegnano quotidianamente a rilevare e condividere con il diretto interessato sia gli elementi positivi sia quelli che richiedono un miglioramento, ponendo particolare attenzione agli aspetti socio-educativi. Questi elementi vengono poi riportati durante appositi incontri mensili congiunti tra il tirocinante, uno dei tutor e l'assistente sociale di riferimento. Gli assistenti sociali, presenti settimanalmente presso il laboratorio per colloqui di ascolto e monitoraggio, collaborano con i tutor per valutare ambizioni, competenze e abilità dei tirocinanti, con l'obiettivo di individuare la mansione lavorativa più congrua rispetto alle motivazioni e alle capacità dimostrate dal tirocinante stesso. L'assistente sociale infatti, ha una maggiore conoscenza degli obiettivi più ampi della progettualità del singolo tirocinante e quindi può mediare ed aiutare in una lettura approfondita e soggettiva di alcune dinamiche che si creano all'interno del contesto lavorativo. Se durante il percorso si manifestino situazioni di particolare criticità, e non vi è la volontà del tirocinante di fronteggiarle, il tirocinio può venire interrotto prima del suo termine - in accordo con la rete dei servizi che fanno parte del progetto individualizzato.

La presenza in laboratorio per gli utenti osserva il seguente orario:

	mattino	pomeriggio
lunedì	8.30 - 12.30	13.30 - 16.00
martedì	8.30 - 12.30	13.30 - 16.00

mercoledì	8.30 - 12.30	chiuso per equipe Apas odv
giovedì	8.30 - 12.30	13.30 - 16.00
venerdì	8.30 - 12.30	13.30 - 16.00

a.4) Tipologia di lavorazioni

Le attività pratico-manuali si concentrano soprattutto nell'assemblaggio e nell'imballaggio di prodotti di cartotecnica, editoria e materiali plastici. Le lavorazioni hanno gradi differenti di difficoltà a seconda del numero di procedimenti da svolgere e dall'utilizzo di specifici strumenti da lavoro, come colle a caldo o macchine incellofanatrici.

a.5) Modalità formative

L'obiettivo è di far comprendere ed interiorizzare - grazie ai *tutor di laboratorio* (con un rapporto di 1 tutor ogni a 3/4 tirocinanti) - le competenze lavorative basilari tramite il potenziamento delle dimensioni lavorative e sociali e lo sviluppo di competenze trasversali, relazionali e lavorative. La modalità formativa è dunque specificatamente *on the job*, anche se non mancano occasioni di carattere formativo più tradizionale a partire dalla lettura ed analisi del progetto individualizzato e del regolamento, occasioni di riflessione e discussione sui comportamenti da adottare in sede di laboratorio; approfondimento sulle misure di comunità, analisi delle responsabilità e dei comportamenti da adottare secondo le prescrizioni stabilite dal Tribunale di Sorveglianza, come fare istanza al Tribunale di Sorveglianza per ottenere un permesso e/o altri benefici.

In tale progettualità, emergono dunque gli elementi fondanti l'esperienza ergoterapica:

- la motivazione all'impegno, su cui necessariamente si basa la richiesta volontaria dell'utente;
- l'acquisizione di competenze di base attraverso lo svolgimento di attività manuali;
- la temporaneità dell'esperienza e l'adesione personale agli obiettivi del progetto.

a.6) Sviluppo e integrazione dei percorsi formativi proposti

A conclusione del percorso di monitoraggio e acquisizione di prerequisiti, e talvolta anche in corso, vi è la possibilità di avviare contatti con alcune aziende del territorio per anticipare un vero e proprio l'inserimento lavorativo (Coop. Il Gabbiano, Coop. Le Coste, Dolomiti Ambiente, le Formichine, Coop. Venature, Sovecar, Infusione, Ruota Libera, ecc.).

In alternativa, qualora ve ne fosse la necessità, si può valutare congiuntamente all'Area educativa della Casa Circondariale di proseguire il percorso oltre il tempo definito.

b) Lab. esterno di coltivazione, produzione e trasformazione di piante officinali ed orticole

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione e alla luce delle valutazioni emerse nel tavolo di lavoro si è proposta la Comunità Murialdo Trentino Alto Adige IS.

b.1) Destinatari

I destinatari sono principalmente le persone in esecuzione penale. Si considerano pertanto i detenuti della Casa Circondariale, le persone ammesse a misure di comunità residenti nella provincia di Trento o domiciliati presso Enti o strutture provinciali oppure dimessi dal carcere

nella fase successiva alla scarcerazione precedente alla presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali.

b.2) Durata dei percorsi

La proposta consiste nell'attuare la serie di laboratori/attività successivamente elencati da svolgersi su 5 giorni alla settimana, per 6 ore al giorno per un totale di 720 ore cadauno.

Ci si prospetta di accogliere 5 persone contemporaneamente per progetti di massimo 6 mesi.

Si prevede un periodo di conoscenza pari a due settimane per poi procedere con l'attivazione definitiva del percorso.

b.3) Organizzazione interna

Il Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi "Villa Rizzi" si trova a Sardinia (TN) in Via alla Cesa Vecia, 13 ed è raggiungibile tramite funivia e mezzi pubblici.

Internamente è dotato di cucina con attrezzatura professionale di 30 mq ove gli spazi sono così suddivisi: banconi da lavoro in acciaio dedicati alla trasformazione alimentare, lavello in acciaio per la pulizia degli ortaggi e degli alimenti, bancone in acciaio dedicato alla preparazione dei pasti, frigo e freezer per la trasformazione, frigo per uso quotidiano, abbattitore, forno ventilato professionale, piastra elettrica. A fianco, per garantire il corretto flusso di lavoro, vi è la zona dedicata al lavaggio di stoviglie, pentolame e utensili di 10 mq; è separata dalla cucina ed è una zona ove non è consentita la lavorazione di alimenti.

Vi sono poi altri spazi dedicati alla trasformazione degli alimenti: locale di prima lavorazione dotato di bilancia e zona lavaggio in acciaio (in questo locale si entra con il prodotto dal campo e comincia la filiera di trasformazione), locale adibito ad essiccazione, tramite un deumidificatore, di fiori e piante officinali, locale con essiccatore professionale per frutta e verdura, locale di seconda lavorazione/confezionamento dove il prodotto essiccato viene defogliato o depetalizzato e preparato per le fasi successive e dove, terminata questa fase, il prodotto finito viene trasformato, confezionato ed etichettato. Ancora, troviamo un locale stoccaggio dove riporre il prodotto essiccato, i prodotti trasformati finiti e il packaging, una dispensa, i servizi igienici per gli ospiti, un magazzino, infine gli spogliatoi maschili e femminili dotati entrambi di servizi igienici. In una struttura adiacente vi è un'ulteriore laboratorio, un locale di fermentazione.

All'esterno e nel circondario della struttura vi sono circa 6000 mq di campagna coltivata con zucchine, pomodori, melanzane, peperoncini e altri ortaggi e piante officinali sia perenni che annuali (origano, maggiorana, melissa, menta, salvia, timo, rosmarino, calendula, malva, camomilla, fiordaliso, verbena, lavanda). Vi sono poi alberi di tiglio, di ippocastano e di sambuco. Il tutto coltivato secondo il metodo biologico, la maggior parte dei terreni sono opportunamente certificati, altri, necessari per garantire la rotazione delle colture e il riposo del terreno, sono in conversione.

L'equipe del Laboratorio è formata da figure professionali diverse ed è così composta: coordinatrice area educativa/educatrice, coordinatore area produttiva/educatore, educatori e tecnici opportunamente formati, per garantire competenza nei vari ambiti.

L'orario di apertura del Laboratorio e quindi di frequenza dei destinatari è:

	mattino	pomeriggio
lunedì	8.15 - 12.15	13.15 - 15.00 chiusura anticipata per equipe

martedì	8.15 - 12.15	13.15 - 16.15
mercoledì	8.15 - 12.15	13.15 - 16.15
giovedì	8.15 - 12.15	13.15 - 16.15
venerdì	8.15 - 12.15	13.15 - 16.15

A ciascuna persona verrà corrisposta un'indennità di frequenza oraria di € 3,50, garantita la copertura assicurativa e il pranzo è compreso, preparato e consumato presso la sede del Laboratorio.

La verifica e il monitoraggio delle competenze avverrà facendo riferimento ad un profilo professionale e alla conclusione dell'attività verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

b.4) Tipologia di lavorazioni

Nei contesti di tali laboratori, il lavoro è lo strumento educativo privilegiato per far sì che i detenuti accolti acquisiscano i pre-requisiti lavorativi e attraverso essi anche una serie di autonomie, competenze e conoscenze trasversali fondamentali per affrontare il mondo del lavoro e la vita quotidiana.

Scegliere l'agricoltura, per di più biologica, permette di offrire un luogo di lavoro ricco di stimoli, sano, all'aria aperta, nel rispetto dell'ambiente, del territorio circostante e dei tempi di crescita individuali. Per implementare ciò, si è deciso di sfruttare le potenzialità dell'agricoltura sociale la quale consente di perseguire determinati obiettivi specifici:

- facilitare percorsi il più possibile individualizzati e aderenti ai bisogni diversificati;
- offrire l'opportunità di essere protagonisti del proprio percorso di crescita;
- offrire la possibilità di prendere parte ad un intero ciclo produttivo, di sperimentare la responsabilità delle proprie azioni e nel contempo la soddisfazione e l'apprezzamento del proprio lavoro da parte del consumatore finale;
- far sì che ognuno possa veder valorizzate le proprie risorse: ogni fase infatti consente di sperimentare le proprie capacità e di mettersi in gioco per imparare qualcosa di nuovo rispetto a sé stessi, oltre che al lavoro;
- trasmettere l'importanza di vivere in un contesto di vita e di lavoro salubre e di relazionarsi con l'ambiente in una forma sostenibile e rispettosa dei suoi equilibri;
- offrire la possibilità di sperimentare ed implementare le proprie capacità relazionali.

Ogni attività fra quelle sotto esposte è pensata e organizzata in modo tale da far sì che le persone accolte possano trarne il maggiore beneficio possibile in termini di crescita personale e professionale.

ATTIVITA'	FASI	TEMPI
Coltivazione	Coltura in campo	Da marzo a settembre continuamente
Raccolta ed essiccazione	Raccolta in campagna, pesatura, essiccazione, defogliazione manuale, stoccaggio a magazzino	Da maggio a ottobre continuamente
Trasformazione e confezionamento	Lavoro di miscelazione e/o trasformazione e successivo confezionamento	Tutto l'anno con picchi di produzione in alcuni periodi

Pulizia locali produzione/alimentari	Pulizia dei laboratori di trasformazione secondo il protocollo HACCP	Tutto l'anno
Gestione ordini, preventivi, gestione magazzino	Utilizzo di un programma gestionale per la gestione di clienti, fornitori, ordini e preventivi e documento di trasporto. Carico e scarico merce a magazzino, inventario e previsioni	Tutto l'anno
Autoproduzione di semplici etichette	Realizzazione della struttura/ grafica dell'etichetta e stampa	Tutto l'anno
Comunicazione promozione	affiancamento in: creazione bozza materiale comunicativo, predisposizione post facebook, articoli per il sito web e la newsletter, contatto con target diversi di clienti	Tutto l'anno
Fiere, mercati e eventi	Partecipazione a fiere e mercati, vendita al pubblico Organizzazione e proposta di eventi	In base agli eventi
Consegne	Consegna al cliente	Su ordinazione
Visite didattiche	Organizzazione preparazione del materiale	Prevalentemente da gennaio a ottobre
Orto ad uso interno	Dalla preparazione del terreno alla raccolta	Da marzo-aprile ad ottobre continuativamente
Cucina	Preparazione della pausa di metà mattina e del pranzo, apparecchiatura della tavola e riordino	Tutti i giorni
Pulizie	Pulizia della cucina e spazi comuni	Tutti i giorni
Laboratori manuali e creativi	Assemblaggio conto terzi, etichettatura e confezionamento di materiali vari Bomboniere Allestimento eventi Laboratori creativi e realizzazione di manufatti in stoffa e in carta	Prevalentemente da gennaio a marzo continuativamente; nel resto dell'anno, su richiesta e compatibilmente con l'attività agricola e di trasformazione
Collaborazioni con aziende o altre realtà	Fornitura di prodotto fresco Fornitura di prodotti trasformati	Prevalentemente da maggio a ottobre continuativamente Tutto l'anno
Tirocini in azienda*		Verso la fine di un percorso educativo
Laboratorio di ricerca attiva del lavoro* ¹		A fine semestre

* Si tratta di una possibilità che tutti hanno, ma l'effettivo avvio dipende da molteplici fattori che l'equipe, assieme alla rete attiva sulla singola situazione, valuta. Generalmente si attinge ai contatti che si instaurano con clienti e/o fornitori nell'arco degli anni.

*¹ Tramite questo laboratorio si intende fornire qualche nozione in materia di ricerca attiva del lavoro; fare un'auto-analisi sulle proprie competenze personali, lavorative e trasversali; fare esercitazioni rispetto a colloquio di lavoro e primo contatto con l'azienda; predisporre il curriculum e la lettera di presentazione. Solitamente si fa anche un incontro con un operatore del Centro per l'impiego così che si possa avere un primo contatto e ricevere informazioni base, se necessarie, anche in materia di L. 68/99.

Trasversale a tutte le attività è la presenza del volontariato che risulta indispensabile, in quanto sono occasioni di relazioni intergenerazionali e di conseguenza molto arricchenti da più punti di vista. Rappresentano anche un fondamentale sostegno alle attività produttive. Centrale inoltre rimane il lavoro di sviluppo di comunità. Il laboratorio, negli anni, ha intensificato il suo contributo alla comunità così da supportarla nella realizzazione di eventi che caratterizzano la vita della stessa.

b.5) Modalità formative

La metodologia utilizzata si basa principalmente sull'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, unendo teoria e pratica l'azione attiva un processo di riflessione e quindi l'acquisizione delle conoscenze. Anche il contesto in cui si svolge l'attività ricopre un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento, infatti quest'ultimo è molto più efficace se legato all'esperienza pratica e alla partecipazione attiva nel contesto adeguato.

Nel corso dei vari progetti è possibile prevedere dei laboratori, sia individuali che di gruppo, aventi la finalità di supportare la sfera personale/relazionale, ma anche di sostegno al processo di reinserimento sociale.

b.6) Sviluppo e integrazione dei percorsi formativi proposti

Ad integrare le attività sopra descritte vi è la possibilità di avviare contatti con alcune aziende del territorio per facilitarne l'inserimento lavorativo. Inoltre, qualora vi fosse la necessità e la situazione lo richiede si può valutare, congiuntamente all'area educativa della Casa Circondariale, di proseguire il percorso oltre il tempo definito.

c) Laboratorio esterno di falegnameria

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione e alla luce delle valutazioni emerse nel tavolo di lavoro, si è proposta la cooperativa sociale Punto d'Incontro s.c.s..

c.1) Destinatari

La natura delle diverse mansioni del laboratorio di falegnameria, restauro e artigianato artistico offre la possibilità di creare percorsi differenziati capaci di adattare il lavoro (grado di manualità, precisione e tecnica) alla persona e alle sue capacità.

La proposta specifica prevede la possibilità di una posizione per la durata annuale, a disposizione di una persona per 12 mesi o due persone per 6 mesi ciascuno, uomo o donna, inizialmente in esecuzione penale con la possibilità, eventualmente, di continuare il percorso anche dopo il termine della pena.

La persona andrà segnalata dagli Uffici competenti per la Casa Circondariale di Trento.

c.2) Durata, sviluppo ed integrazione dei percorsi

Il percorso di accompagnamento al lavoro si sviluppa secondo il seguente schema:

1. Tre mesi di inserimento nel laboratorio falegnameria/assemblaggio, propedeutici per la verifica delle competenze/abilità già presenti, così da poter attivare una delle alternative a seguire:
 - a. Attivare tirocini di inclusione/missione di breve/medio periodo in azienda/cooperativa di tipo B/lavori socialmente utili, per consolidare le competenze e garantire l'accompagnamento sociale alla persona. Durante questo periodo viene garantito il tutoraggio costante del percorso e incontri periodici con le aziende ospitanti. Le realtà individuate fanno parte della rete di imprese ed enti che collaborano con la cooperativa e disponibili ad inserire persone in formazione.
 - i. In caso di non assunzione o non superamento del periodo di prova, successiva il periodo di tirocinio, in linea con quanto rilevato negli incontri di ricerca attiva del lavoro, si prevede che la persona possa rientrare in laboratorio prerequisiti, considerando la necessità di consolidare maggiormente le competenze e il profilo professionale. Tenendo presente la necessità di favorire una fuoriuscita dai servizi, verso il mondo del lavoro, si garantisce l'accompagnamento della persona in fase di nuovi colloqui e, nel primo periodo di assunzione, in forma di tutoraggio e riferimento per l'azienda.
 - b. Strutturare un progetto di medio periodo all'interno del laboratorio, nel caso i bisogni rilevati rendano necessario un maggiore supporto nell'accompagnamento al mondo del lavoro. Una volta verificata la presenza delle competenze necessarie, si attiva il percorso previsto al punto A.

c.3) Organizzazione interna

La sede del Laboratorio si trova in via della Cooperazione 37, a Mattarello (TN), luogo facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici. La struttura è aperta ogni settimana dal lunedì al venerdì e, su richiesta, l'orario di lavoro di ogni persona presa in carico può essere personalizzato rispetto a capacità, impegni e bisogni dei beneficiari.

Gli spazi del laboratorio di falegnameria sono ampi (1.600 mq circa) e dotati di attrezzatura e macchinari per la lavorazione del legno. Vi sono due uffici, una sala formativa, gli spogliatoi maschili e femminili con servizi e docce, due bagni negli spazi comuni.

Gli ambienti individuano tre macro zone che corrispondono anche a tre livelli di intensità e complessità della lavorazione:

- area assemblaggio e contoterzismo;
- area restauro, levigatura e composizione artigianato artistico;
- area della lavorazione e del taglio del legno, con cabina verniciatura.

Tutta l'attrezzatura è a norma e vengono strettamente osservate le disposizioni in materia di sicurezza.

Il laboratorio di falegnameria è accreditato per lo svolgimento di interventi di accompagnamento nelle modalità previste dal Catalogo Provinciale dei Servizi Socio Assistenziali: Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, Tirocini di inclusione sociale in azienda, Centro del Fare. E' inoltre accreditato a svolgere attività formativa secondo i parametri previsti dal Fondo Sociale Europeo.

La ricettività è determinata dagli spazi a disposizione e dal tipo di attività svolte. Possono frequentare il Laboratorio massimo 20 persone contemporaneamente.

La presenza in laboratorio per gli utenti osserva il seguente orario:

	mattino	pomeriggio
lunedì	8.30 - 12.00	13.00 - 17.00
martedì	8.30 - 12.00	13.00 - 17.00
mercoledì	8.30 - 12.00	13.00 - 17.00
giovedì	8.30 - 12.00	13.00 - 17.00
venerdì	8.30 - 12.00	

c.4) Tipologia di lavorazioni

Le attività svolte all'interno del servizio possono essere:

- attività manuali che comportano la manipolazione e/o la produzione di manufatti volte ad acquisire abilità tecnico-pratiche;
- attività educative finalizzate al potenziamento di competenze sociali e lavorative (es.: riconoscimento delle regole, autonomia, puntualità, impegno, concentrazione, manualità, capacità di relazione, etc.) e del loro mantenimento;
- attività di accompagnamento nell'ambito di progetti di inserimento protetto nel mondo del lavoro (tirocini formativi, etc.);
- attività di orientamento, formazione.

Nello specifico, le attività manuali riguardano i seguenti settori:

Falegnameria. La falegnameria artigianale si occupa della realizzazione di mobili nuovi in legno massello di qualunque essenza, con particolare attenzione all'uso di prodotti naturali, seguendo il cliente nella creazione di idee proprie e fornendo consulenza e progetti su misura. Dopo lo sviluppo della manualità dato dal restauro, l'ospite collabora con gli operatori della falegnameria nelle varie fasi di costruzione del mobile sentendosi parte di una squadra (di un gruppo). L'attenzione e la precisione richieste dal settore aiutano a sviluppare il senso di responsabilità che viene poi gratificato dai risultati permettendo la crescita personale, l'autostima e l'autonomia.

Restauro. Il restauro è legato alla storia della nostra cooperativa, è una grande risorsa di occupazione per le persone da noi accolte. Il mobile viene smontato, sverniciato, riparato, riconsolidato e verniciato con tecniche che rispettino la storia di quando è stato costruito. Il settore restauro è la prima fase dei progetti delle persone inserite, grazie alle sue caratteristiche è legato al percorso dei nostri ospiti e alla loro ricerca interiore, finalizzata a ricostruire un presente e un futuro. L'area del restauro è disponibile ad accettare donazioni di mobili in legno massiccio di vario tipo, previa valutazione del responsabile.

Artigianato artistico. Il settore artistico è quello che riesce a coniugare manualità e creatività e che sotto la guida e la supervisione dell'operatore permette all'ospite di lavorare in una discreta autonomia creando oggetti dalla A alla Z. Vengono realizzati articoli in legno di vario genere che spaziano dagli oggetti per la casa (taglieri, cavatappi, vassoi, accendifuoco ecologici, cornici etc.), giochi per adulti e bambini all'oggettistica di vario genere (croci per la Prima Comunione personalizzate, bigiotteria in legno e una particolare e originale linea di trofei in legno e ferro riciclato). Da alcuni anni questo settore collabora con la S.A.T. nella fornitura delle bacheche in legno e delle cassette porta attrezzi in dotazione alle squadre per la manutenzione dei sentieri e ha avuto anche occasione di realizzare importanti opere di arredo urbano (installazione per la scuola "Othmar Winkler" nella rotatoria di S. Bartolomeo

a Trento). Il carattere eclettico di questo settore permette di trovare spazi di lavoro anche agli ospiti con maggiori difficoltà.

Assemblaggio e contoterzismo: è un ambito di attività più basilare, spesso il luogo di primo ingresso in laboratorio, caratterizzato dalla dimensione grupale e supervisionato da un operatore sociale. Vengono svolte attività di assemblaggio, confezionamento, controllo qualità per conto di aziende esterne. Il lavoro se da un lato è ripetitivo, dall'altra è molto semplice e permette di osservare e rinforzare le attività di base.

c.5) Modalità formative

Nel percorso di apprendimento dei prerequisiti lavorativi rientra l'acquisizione di abilità pratico-manuali, il potenziamento e/o lo sviluppo di capacità e comportamenti adeguati all'assunzione di compiti e mansioni in un ambiente lavorativo e lo sviluppo di una prospettiva di un inserimento in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro.

Grazie al supporto di diverse figure tecniche e professionali, il servizio può fornire un forte supporto alle persone accolte. In particolare, l'attenzione degli interventi è focalizzata su tre principali aspetti:

- la costruzione di un Progetto individualizzato lavorativo, cosiddetto P.i.l., finalizzato anche all'inserimento lavorativo;
- l'attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo durante l'esperienza lavorativa;
- la valorizzazione delle competenze e delle abilità individuali di carattere sociale, emotivo e relazionale.

Le figure professionali operanti nel servizio sono la Coordinatrice del Laboratorio, la responsabile sociale del Laboratorio, un operatore sociale con competenze educative, e tre operatori sociali con competenze tecniche professionali legate ai settori di lavoro del Laboratorio.

Alle persone beneficiarie del servizio viene erogata un'indennità legata alle ore di presenza: questo è uno strumento educativo-formativo molto utile per potenziare la motivazione, promuovere l'autonomia, favorire l'assunzione del ruolo lavorativo e dare riconoscimento anche economico all'impegno della persona.

L'indennità di frequenza oraria è di € 3,00, oltre alla garanzia della copertura assicurativa e, in caso di frequenza di giornata intera, il pranzo consumato presso la sede del Centro Servizi per Adulti in via Trava 1 (ora temporaneamente via Rosmini 126).

d) Laboratorio interno di assemblaggio

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione e alla luce delle valutazioni emerse nel tavolo di lavoro, si è proposta la cooperativa sociale Kaleidoscopio s.c.s..

d.1) Destinatari

I destinatari sono detenuti (comuni e protetti) individuati previa valutazione degli Uffici Competenti della Casa Circondariale. Si prevede di coinvolgere almeno 20 persone (fino a un massimo di 30) a trimestre, organizzate in due gruppi.

d.2) Durata dei percorsi

La durata dei percorsi sarà trimestrale, con possibilità di replica fino a un massimo di 6 mesi complessivi. In accordo con la Casa Circondariale l'accesso al secondo trimestre di formazione verrà proposto alle persone detenute che avranno raggiunto o consolidato un adeguato livello di prerequisiti e dimostrato una solida motivazione all'inserimento lavorativo. Sarà possibile, in casi eccezionali, proporre a un detenuto un numero maggiore di trimestri rispetto a quelli massimi previsti. Tale possibilità sarà frutto di valutazioni specifiche da parte della Casa Circondariale e della cooperativa ed è legata in particolare alla prevenzione di condotte suicidarie.

d.3) Organizzazione interna

Le attività formative laboratoriali, di norma, saranno organizzate in due turni giornalieri (8.30-11.30 e 13.30) su cinque giorni a settimana, per un totale di 15 ore settimanali a turno. Per ciascun turno si prevede la partecipazione di un gruppo di almeno 10 detenuti, con l'attivazione di altrettante postazioni per l'attività di formazione al lavoro negli spazi messi a disposizione dalla Casa Circondariale. In ciascun turno verrà garantita la presenza stabile di due operatori qualificati - figure tecnico-professionali con esperienza pluriennale nel lavoro educativo con detenuti in contesto intramurario - affiancati da un coordinatore con funzioni di supporto, coordinamento interno, relazione con le aree educative e sanitaria della Casa Circondariale, contatto con i fornitori e rappresentanza ai tavoli territoriali.

d.4) Tipologia di lavorazioni

Il laboratorio, date le caratteristiche dell'utenza, sarà caratterizzato dalla proposta di lavorazioni semplici ma frazionabili in sotto-articolazioni, che consentano la personalizzazione del compito in ragione delle caratteristiche (fisiche, psicologiche, attitudinali) del singolo detenuto, al fine di consentire a ciascuno di essi un adeguato livello minimo di accesso alle attività, nonché il miglior sviluppo/rinforzo possibile in termini di motivazione e prerequisiti individuali.

Le lavorazioni proposte verranno scelte secondo alcuni criteri, che individuano una serie di caratteristiche che possono rendere le lavorazioni sostenibili in relazione al contesto detentivo, spendibili nella dinamica di laboratorio, efficaci nell'individuare compiti e mansioni adeguati alle competenze pregresse e alle attitudini possedute dai detenuti partecipanti. Nello specifico:

- l'operabilità: considerata la durata dei percorsi prevista, dovranno permettere a qualsiasi detenuto – indipendentemente dalle caratteristiche individuali – di accedere a un livello significativo di operatività - anche basilare - in un tempo ragionevolmente breve (due settimane circa);
- l'articolabilità: ogni lavorazione dovrà poter essere sotto-articolata in compiti con livelli diversi di complessità, in modo da rispondere al meglio alle caratteristiche e alle peculiarità dei detenuti contemporaneamente presenti nel laboratorio;
- la gestibilità: considerati gli spazi a disposizione, i materiali utilizzati dovranno essere innanzitutto a basso ingombro, nonché facilmente movimentabili. Inoltre, considerata la presenza di fattori esogeni – ovvero non controllabili direttamente dalla cooperativa – che possono incidere in modo rilevante sulla presenza dei detenuti al laboratorio (assenze per cause di forza maggiore) e sui tempi di lavorazione (accesso dei fornitori), le lavorazioni dovranno essere facilmente conservabili, non deperibili e non soggette a rigidi vincoli di scadenza per la consegna;
- l'innocuità: considerate le peculiarità dei partecipanti ai laboratori e del contesto entro cui essi sono collocati, le lavorazioni non dovranno in alcun modo rappresentare un

rischio potenziale per chi le realizza o per altre persone presenti nel laboratorio. Tale considerazione risulta particolarmente importante anche a fronte di possibili comportamenti autolesionisti e aggressivi che alcuni detenuti corsisti potrebbero mettere in atto. Da questo punto di vista, non dovranno prevedere l'utilizzo di strumenti da taglio o di oggetti potenzialmente contundenti; inoltre, non dovranno in alcun modo prevedere l'utilizzo di sostanze ad alta tossicità;

- la differenziazione: le diverse lavorazioni proposte dovranno prevedere diversi livelli di complessità eterogenei, con riferimento all'articolazione dei processi di realizzazione;
- l'auto-evidenza: il prodotto finale - anche nella sua eventuale dimensione di semilavorato - dovrà favorire nei detenuti la comprensione e l'apprezzamento dell'intero processo di realizzazione, oltre a permettere la riconoscibilità e l'utilità delle singole sotto-fasi della lavorazione. Questo criterio assume rilevanza in particolare ai fini educativi, poiché lo colloca come auto-evidenza per il singolo detenuto e/o per il sottogruppo di lavoro del proprio impegno e delle proprie capacità.

Nella scelta delle lavorazioni da proporre, inoltre, occorre affiancare ai criteri sopra citati un'attenta valutazione delle opportunità reperibili nel contesto locale, al fine di garantire al laboratorio una disponibilità stabile e adeguata di commesse, nonché una rete di riferimento capace di alimentare con ragionevole continuità il flusso di attività. Ciò premesso, il progetto intende fare riferimento in primis all'attività che Chindet s.c.s. (cooperativa sociale di tipo b di cui Kaleidoscopio è socia fondatrice) realizza presso la Casa Circondariale: il laboratorio, da questo punto di vista, riceverà dalla stessa cooperativa alcune semplici commesse.

d.5) Modalità formative

Gli interventi faranno riferimento tanto al learning by doing, quanto all'apprendimento esperienziale e situato: due metodologie già ampiamente sperimentate e rivelatesi particolarmente efficaci per rispondere al fabbisogno formativo (sociale e lavorativo) di detenuti con significative situazioni di svantaggio individuale, sociale e culturale, caratterizzate da: basse o nulle qualifiche professionali; scarsa o nulla esperienza lavorativa; significativi gap linguistici; difficoltà nell'organizzazione e nell'autonomia personale; problemi connessi alla riabilitazione personale. Al termine del percorso si prevede la possibilità di messa in trasparenza delle competenze (prerequisiti) acquisite.

Le attività di laboratorio, inoltre, prevedono, al bisogno, specifici interventi di supporto alla persona, a livello sia individuale (finalizzate alla costruzione del progetto personale di inserimento lavorativo, nonché all'attivazione di un processo di riflessione e consapevolezza rispetto alla tenuta, alla motivazione ed alle risorse messe in campo durante l'esperienza lavorativa), sia di supporto al suo processo di risocializzazione e rieducazione, attraverso la valorizzazione delle competenze e abilità di carattere sociale, emotivo e relazionale possedute.

Per la partecipazione alle attività di laboratorio è prevista la corresponsione ai detenuti di un'indennità legata al tirocinio di inclusione attivato da Kaleidoscopio s.c.s., finanziata con le entrate del laboratorio. L'indennità si configura come strumento sia di promozione dell'autonomia delle persone detenute, sia di rinforzo della loro motivazione e dignità personale. Come elemento migliorativo, si propone un adeguamento dell'indennità oraria a euro 2,5 all'ora.

d.6) Sviluppo e integrazione dei percorsi formativi proposti

Si prevede la possibilità di integrare le attività sopra descritte, in termini sia quantitativi, sia di ulteriore differenziazione dei contesti di apprendimento, attraverso specifiche iniziative condivise con la direzione della Casa Circondariale, finanziate a valere sul FSE + 2021-2027 (asse 3 - inclusione) o su altre opportunità rilevate (finanziamenti PRAP Padova, bandi promossi da fondazioni, ecc.), al fine di favorire sia il consolidamento degli apprendimenti, sia l'ampliamento mirato dell'offerta formativa.

Per quanto concerne la filiera formazione-lavoro, ovvero i percorsi di transizione tra l'esperienza laboratoriale e mondo del lavoro, verranno facilitati percorsi di inserimento lavorativo in cooperativa di tipo B come integrazione a valle del percorso formativo, a beneficio dei detenuti che presentino - nella valutazione congiunta l'Area educativa della Casa Circondariale - le necessarie condizioni comportamentali, giuridiche e di abilità personale. Nello specifico, si prevede la possibilità:

- di placement al termine del percorso formativo presso Chindet s.c.s. (cooperativa di tipo B) negli spazi produttivi interni all'Istituto;
- di proseguimento del percorso lavorativo presso Chindet s.c.s. negli spazi produttivi presso la sede di Villa Lagarina o presso altre cooperative partner di Kaleidoscopio.

Come elemento migliorativo della transizione tra percorsi formativi e mondo del lavoro, si segnala il confronto in essere con Chindet s.c.s., finalizzato ad ampliare, nel corso del triennio 2025-2027, le opportunità annue di inserimento lavorativo.

e) Attività orticola interna

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione e alla luce delle valutazioni emerse nel tavolo di lavoro, si è proposta la cooperativa sociale Kaleidoscopio s.c.s..

e.1) Destinatari

Si prevede il coinvolgimento di 60 detenuti nel corso del biennio di progetto (1 gennaio 2026 - 31 dicembre 2027). I destinatari saranno detenuti e detenute individuati previa valutazione degli Uffici Competenti della Casa Circondariale. L'attività potrà essere rivolta a diverse tipologie di persone detenute (detenuti comuni e protetti; detenute). Come meglio precisato nel successivo § e.4., i gruppi dei detenuti comuni e delle donne, pur dovendo rimanere fisicamente separati, potranno svolgere l'attività nella medesima fascia oraria (ad esempio al mattino); diversamente il gruppo dei "protetti promiscui" verrà collocato in una diversa fascia oraria rispetto agli altri due gruppi (ad esempio nel pomeriggio).

e.2) Durata e articolazione dei percorsi formativi

L'attività sarà organizzata in percorsi formativi semestrali della durata complessiva di 341 ore pro-capite, articolati in una serie di moduli che integrano formazione teorica, attività orientative e tirocinio pratico. L'obiettivo generale è quello di fornire ai partecipanti competenze professionali e trasversali utili al reinserimento socio-lavorativo, con un focus specifico sul settore agricolo e sulla cura del verde. Le attività si svolgeranno in parte all'interno della Casa Circondariale e in parte in contesti esterni ad essa.

Nel dettaglio, il percorso si compone delle seguenti fasi:

- Formazione sulla sicurezza sul lavoro (12 ore)
Questa attività formativa, obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 81/08 e dell'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, si rivolge specificamente ai lavoratori del settore

agricolo. Il corso si suddivide in due moduli: una parte generale della durata di 4 ore, che affronta i principi giuridici e normativi della sicurezza, e una parte specifica di 8 ore, dedicata ai rischi peculiari del lavoro in agricoltura.

L'approccio formativo è di tipo grupale e interattivo, con l'obiettivo di stimolare la partecipazione attiva e la condivisione di esperienze, promuovendo una cultura della sicurezza basata sulla consapevolezza individuale e collettiva.

I contenuti trattati spaziano dalla conoscenza dei rischi generici e specifici, all'utilizzo corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI), fino alle procedure da adottare in caso di emergenza e agli infortuni più comuni nel contesto agricolo.

- Formazione tecnica agricola (6 ore)

Questo modulo ha l'obiettivo di fornire una preparazione tecnica di base per operare in ambito agricolo e nella manutenzione del verde. Attraverso lezioni teorico-pratiche, i partecipanti imparano a utilizzare correttamente attrezzature e macchinari agricoli (come tagliaerba ecc.), a riconoscere e applicare le tecniche di concimazione e fertilizzazione, nonché a gestire i trattamenti fitosanitari in modo sostenibile e sicuro. Vengono inoltre fornite nozioni fondamentali di agronomia e fisiologia vegetale, utili a comprendere i cicli colturali e a sviluppare una maggiore consapevolezza tecnico-scientifica del lavoro agricolo.

- Orientamento al lavoro di gruppo (6 ore)

L'attività di orientamento collettivo accompagna i partecipanti nella definizione di un progetto formativo e professionale, valorizzando competenze, interessi e potenzialità individuali. Attraverso attività laboratoriali e momenti di confronto, i detenuti e le detenute vengono guidati nella riflessione sulle proprie esperienze pregresse, nella ricostruzione del proprio percorso e nell'individuazione di obiettivi realistici di reinserimento lavorativo.

Il modulo fornisce strumenti concreti per la ricerca attiva del lavoro, inclusi il bilancio delle competenze, la mappatura del mercato del lavoro locale, la redazione del curriculum vitae e la preparazione al colloquio di selezione.

- Orientamento individualizzato al lavoro (2 ore)

A completamento del percorso orientativo, ogni partecipante ha accesso a un colloquio individuale della durata di 2 ore, durante il quale è possibile approfondire e personalizzare i temi affrontati in gruppo. Questo momento ha lo scopo di costruire un progetto professionale "su misura", tenendo conto delle caratteristiche personali, dei vincoli e delle opportunità disponibili, in modo da favorire un reale avvicinamento al lavoro.

- Tirocinio di inclusione (315 ore)

Il tirocinio rappresenta il cuore del percorso formativo e riabilitativo. Svolto principalmente negli spazi interni della Casa Circondariale, il tirocinio permette ai partecipanti di sperimentare direttamente le attività agricole attraverso la cura di orti e colture. Gli spazi vengono gestiti secondo criteri di sostenibilità e sicurezza, offrendo una vera e propria "palestra lavorativa" dove sviluppare competenze pratiche e comportamenti professionali.

Le attività previste comprendono la preparazione del terreno, la semina, il trapianto, l'irrigazione, la cura quotidiana delle colture, la raccolta e la manutenzione degli attrezzi. Durante il tirocinio si stimolano competenze trasversali come la puntualità, la responsabilità, il rispetto dei compiti assegnati e la capacità di lavorare in gruppo.

Oltre a trasmettere conoscenze operative, il tirocinio mira a valorizzare il lavoro come strumento di crescita personale e di reinserimento sociale, restituendo ai partecipanti un ruolo attivo e produttivo all'interno della comunità.

e.3) Tipologia di coltivazioni previste

La scelta delle coltivazioni è motivata da alcuni dati di settore e da due necessità: organizzare un'attività diversificata il più continuativa possibile e offrire un buon equilibrio fra esigenze formative e produttive. Si intende quindi puntare sulle seguenti produzioni: orticoltura biologica in tunnel e fuori tunnel, frutticoltura biologica, erbe aromatiche e officinali. È prevista, inoltre, la valorizzazione delle aree verdi marginali come giardino.

La diversificazione dell'attività agricola permette:

- di svolgere le lavorazioni per tutto il periodo dell'anno e anche in caso di maltempo, organizzando l'attività con un giusto equilibrio fra: produzione; formazione; programmazione e pianificazione delle produzioni; preparazione del prodotto; manutenzione attrezzature, ecc...
- maggiore sostenibilità, non solo rispetto allo spazio a disposizione, ma anche in relazione allo svolgimento delle attività in base alla stagionalità (alcune sono prevalentemente concentrate nel periodo primaverile/estivo; altre in autunno e altre ancora nel periodo invernale).

Inoltre, è previsto l'allestimento di un'area adibita a serre fredde, con uno spazio idoneo per piccoli lavori al coperto in caso di maltempo.

Le attività di coltivazione saranno definite e monitorate grazie a una consulenza tecnica esterna che, in collaborazione con i tutor formativi di Kaleidoscopio, provvederà a: definire tempi e modalità di realizzazione delle singole attività; definire gli specifici compiti esecutivi, fornendo gli strumenti per monitorarne la corretta esecuzione; verificare la qualità delle azioni realizzate, spiegando, laddove necessario, le migliorie opportune da apportare; definire le migliori modalità di conservazione dei prodotti.

e.4) Organizzazione interna

Organizzazione delle attività: la diversificazione delle attività previste permette la giusta flessibilità lavorativa sia per quanto riguarda la coltivazione e la raccolta, sia rispetto alla manutenzione e cura delle aree verdi. Inoltre, le coltivazioni previste non presentano vincoli stringenti rispetto agli orari di svolgimento dell'attività, che, pertanto, potrà essere organizzata tenendo conto dei vincoli del contesto detentivo.

Ciò premesso, le attività previste nei moduli formativi rivolti ai detenuti si svolgeranno secondo un calendario concordato con la Direzione della Casa Circondariale di Spini di Gardolo, al fine di: rispondere alle esigenze di sicurezza e gestionali della struttura detentiva; favorire la coltivazione e la raccolta dei prodotti agricoli e frutticoli, garantendone altresì la migliore conservazione e commercializzazione possibile; massimizzare la sinergia formativa tra esperienza di tirocinio e contenuti proposti nei moduli formativi. Inoltre, per la formazione dei gruppi di allievi per ciascun percorso (comuni, donne e protetti "promiscui") verranno valutate con l'Area Educativa della Casa Circondariale le compatibilità tra i partecipanti.

I tirocini di inclusione sociale rivolti ai detenuti saranno promossi, ospitati e gestiti da Kaleidoscopio s.c.s. ai sensi della normativa vigente⁷. Saranno realizzati presso le aree verdi messe a disposizione dalla Casa Circondariale. I partecipanti di ciascun percorso saranno

⁷ Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1106 del 22/06/2018

suddivisi in tre gruppi (detenuti comuni, donne, protetti) e svolgeranno le attività di tirocinio separatamente in due fasce orarie: al mattino (detenuti comuni e donne, fisicamente separati) e al pomeriggio (protetti). In ogni caso, anche la programmazione dei tirocini verrà preventivamente concordata con la Direzione della Casa Circondariale.

I detenuti partecipanti al percorso riceveranno un'indennità di 3,7 euro per ogni ora di tirocinio effettuato.

e.5) Modalità di intervento

Le metodologie formative saranno le medesime dei laboratori di assemblaggio (§ d.5.).

e.6) Sviluppo e integrazione dei percorsi formativi proposti

Analogamente ai laboratori di assemblaggio, si prevede la possibilità di integrare le attività sopra descritte con iniziative finanziate a valere sul FSE + 2021-2027 (asse 3 - inclusione) o altre opportunità rilevate (PRAP Padova, bandi, ecc.), al fine di favorire sia il consolidamento degli apprendimenti, sia l'ampliamento mirato dell'offerta formativa.

Per quanto concerne la filiera formazione-lavoro (percorsi di transizione tra carcere e mondo del lavoro protetto), si prevede: l'attivazione di tirocini e/o inserimenti al lavoro con supporto dello sportello AdL intramurario; lo sviluppo di collaborazioni con aziende agricole del territorio e con il DES territoriale.

5.2.4. Tirocini di inclusione sociale, formativi e di orientamento

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione e alla luce delle valutazioni emerse all'interno del tavolo di lavoro, si è proposta la cooperativa sociale Kaleidoscopio s.c.s..

I tirocini si porranno in continuità con quanto realizzato nei precedenti progetti "Seminare oggi per raccogliere domani".

a) Destinatari

I destinatari saranno 10 persone all'anno nel biennio 2026-2027 in carico a UDEPE a USSM (persone condannate in esecuzione penale esterna o ammesse a forme alternative di detenzione).

b) Organizzazione delle attività

I tirocini di inclusione sociale rivolti a persone in carico all'USSM e i tirocini di orientamento e formazione rivolti a persone in carico all'UDEPE saranno promossi e realizzati da Kaleidoscopio s.c.s. in diversi settori, individuati grazie alla rete di imprese partner della cooperativa. Gli ambiti di tirocinio saranno individuati a seguito di un processo di valutazione e orientamento condiviso con servizi invianti, finalizzato a indirizzare i tirocinanti verso i contesti di apprendimento più idonei, in ragione delle caratteristiche e delle abilità delle persone coinvolte. Infine si prevede la frequenza ad un modulo formativo sulle norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro, in ottemperanza agli obblighi di informazione e formazione previsti dalla legge vigente.

I percorsi che saranno attivati con persone in carico a USSM saranno inquadrati come tirocini di inclusione e i partecipanti riceveranno un'indennità di 3,7 euro per ora di tirocinio svolto.

I percorsi che saranno attivati con persone in carico a UDEPE saranno inquadrati come tirocini formazione e orientamento e i partecipanti riceveranno un'indennità di 4,23 euro per ora di tirocinio svolto.

A completamento del percorso i partecipanti avranno accesso a un colloquio individuale di orientamento in cui il corsista sarà guidato nella riflessione sulle proprie esperienze pregresse, nella ricostruzione del proprio percorso e nell'individuazione di obiettivi realistici di reinserimento lavorativo, nonché nella redazione di un CV. La durata del colloquio sarà di 1 ora, potrà avere durata maggiore se UDEPE e Kaleidoscopio lo riterranno necessario nel limite delle risorse totali disponibili alla voce Orientamento.

Collaborazione con:

- Cooperative sociali di tipo b per tirocini e inserimenti lavorativi;
- USSM e UDEPE per attivazione tirocini in ambito orticolo (punto c);
- Partner della rete di co-progettazione per la fornitura di prodotti orticoli (forniture per la pizzeria o per percorsi laboratoriali esterni per la lavorazione delle materie prime);

5.2.5. Attività formative e ricreativo-culturali

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione ed alla luce delle valutazioni emerse, si è proposta l'organizzazione di volontariato denominata "Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie" (APAS o.d.v.).

Si intendono promuovere alcune attività di carattere formativo. Di seguito quelle erogate a titolo gratuito o con finanziamento già garantito nel corso della prima annualità

- *Scuola di italiano*: in collaborazione con *Penny Wirton Trento*. Incontri una o due volte a settimana per un'ora e mezza basati sulla particolare metodologia P.W.: una scuola senza classi e senza voti, incentrata sul rapporto uno ad uno: uno studente e un insegnante volontario. In questo modo ogni persona può ricevere un aiuto personalizzato al suo livello linguistico ed un sostegno dalla persona che è portatrice della lingua italiana. L'obiettivo finale è di attivare degli "insegnati" interni, in una logica peer to peer tra detenuti;
- *Accesso al Muse*: disponibilità di "biglietti sospesi" sia per persone ristrette che per i loro familiari e figli in occasione delle visite a Trento; attività formative e di tirocinio per i detenuti in ambito digitalizzazione archivi e fabbricazione digitale;
- *Aquila basket*: accesso a partite e altre iniziative di Aquila basket.

Attività non budgettizzate

Si intende inoltre dare continuità alle seguenti iniziative delle quali APAS o.d.v. è partner, previo reperimento costante di risorse in quanto non budgettizzare nel presente progetto. Mandato dell'operatore di costruzione di reti sarà la ricerca diretta o il sostegno alle diverse realtà coinvolte nella raccolta fondi per la realizzazione di percorsi teatrali, artistici (murales) e musicali (vd. paragrafo su reti territoriali).

- corsi di teatro della compagnia *Finisterrae Teatri* e di murales di *Alchemica e Slow Cinema*, nonché il sostegno all'avvio di un nuovo laboratorio musicale e artistico.
- *Educazione finanziaria*, percorso formativo in collaborazione con Fondazione Microfinanza e Comunità ets. Laboratori formativi di educazione finanziaria di base complementari a quelli di reinserimento socio-lavorativo, per fornire conoscenze e

capacità economiche e finanziarie di base che possano facilitare una maggiore autonomia economica e un più agevole inserimento nel contesto socio-economico.

5.2.6. Costruzione e promozione di reti territoriali

Per la gestione di tale azione, in accordo tra tutti gli ETS partecipanti alla co-progettazione ed alla luce delle valutazioni emerse, si è proposta l'organizzazione di volontariato denominata "Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie" (APAS o.d.v.).

Le attività di costruzione e promozione di reti - prevalentemente finalizzate all'informazione, alla sensibilizzazione e alla mobilitazione del territorio trentino - sono difficilmente separabili da quelle direttamente rivolte alle persone private della libertà, e sono in parte già descritte nei paragrafi precedenti. Tali attività prevedono il coinvolgimento di gruppi di volontari a supporto delle persone in alloggio, la presenza di associazioni ed enti professionali negli sportelli o nella gestione di attività interne alla Casa Circondariale, la collaborazione con *Vita Trentina* per la pubblicazione del notiziario *Non solo dentro* e a breve con *l'Adige*, *il T* e *il Corriere del Trentino* per alcuni stralci dello stesso, le collaborazioni con *Aquila Basket* o con *il Muse* per l'organizzazione di permessi premio dei detenuti o la presenza dei familiari ai loro eventi, le opportunità di inserimento lavorativo a *Dolomiti Ambiente* o nella cooperative di tipo b. Tutto ciò è il risultato del costante lavoro di tessitura nella comunità, e ci si aspetta una crescita esponenziale di queste opportunità.

A questo scopo, indicativamente 17/20 ore settimanali di un operatore di APAS o.d.v. saranno dedicate alla costruzione di reti territoriali, con l'obiettivo di promuovere eventi, occasioni di attivazione del territorio e mettere a sistema quanto già realizzato dagli enti aderenti al presente progetto e intercettare quelli di altri. Allo stesso tempo, l'operatrice avrà il compito di cercare nuove risorse (finanziarie, di volontariato e competenze) per innestare un circolo virtuoso che abbia come obiettivo quello di strutturare un lavoro di comunità che potrebbe configurarsi nell'attivazione di una *manager di comunità* che in maniera professionale metta a sistema e valorizzi tutte le iniziative in campo.

Come attività di base, APAS o.d.v., ente responsabile della presente azione, si impegnerà a dare continuità e potenziare:

- almeno due iniziative culturali (presentazione di libri, dibattiti, seminari) all'anno in collaborazione con gli altri soggetti del progetto, da inserire se possibile all'interno di contesti di collaborazione con altre realtà del territorio (per esempio durante Settimana dell'Accoglienza o l'annuale convegno organizzato dal SEAC – Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario);
- un piano di iniziative di sensibilizzazione nelle scuole. Percorsi formativi di due o tre incontri con una o massimo due classi (per permettere un'interazione più flessibile con gli studenti) delle scuole secondarie superiori e - occasionalmente - inferiori. Gli incontri sul sistema penale e le misure di comunità e la loro messa in pratica sul territorio, saranno realizzati con la stretta collaborazione di volontari e detenuti in permesso premio o ex detenuti che si mettono in gioco portando la loro testimonianza diretta. Il format standard potrà essere ovviamente adattato alle diverse richieste (assemblea d'istituto, percorsi di maggiore durata, ecc). Nei 3 anni del presente progetto si prevede di incrementare l'attuale rete di 5 scuole e 22 classi di almeno una scuola e due classi all'anno, con l'obiettivo di arrivare nell'anno

scolastico 2027/2028 a 8 scuole e 38 classi coinvolte per un totale di circa 400 studenti.

- *Liberi da dentro*, che per i costi diretti gode di solito di altri finanziamenti ma necessità della funzione di segreteria e coordinamento. Il progetto è realizzato in collaborazione con *CRVG, Fondazione Demarchi, Scuola di Preparazione Sociale - SPS, Dalla viva voce aps, Associazione per il Coordinamento Teatrale Trentino, Comuni di Trento, Rovereto, Riva del Garda* nel quadro del quale si realizzano biblioteca vivente, sensibilizzazione nelle scuole, gruppi di lettura, "Adotta uno scrittore", spettacolo teatrale, cene "Sapori di libertà".

Volontariato

Al fine di lavorare sulla prevenzione e sensibilizzazione della cittadinanza ed in particolare dei cittadini di domani è fondamentale l'attivazione del volontariato in quanto - debitamente formato - rappresenta una risorsa preziosa: attraverso una presenza attiva fa conoscere il territorio, valorizzandone le risorse naturali e culturali, e diventando ponte di umanità capace di creare connessioni autentiche con le persone e costruire relazioni basate sulla fiducia, sull'ascolto e sulla condivisione, rafforzando il senso di comunità e di appartenenza.

Si intende quindi promuovere, insieme alla *Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia - CRVG* e avvalendosi di qualificate collaborazioni con ulteriori realtà del Terzo settore, almeno un percorso all'anno di formazione per volontari, perseguendo un duplice scopo: coinvolgere nuove persone nei progetti socio-assistenziali e implementare la conoscenza di chi già opera nel sistema, ma che è interessato ad approfondire e aggiornare le proprie competenze.

Va comunque evidenziato che tutte le attività descritte nel presente progetto sono già inserite in una rete di collaborazioni territoriali che andrà coltivato e ulteriormente sviluppato, che al momento comprende, a titolo non esaustivo: Tribunale di sorveglianza, Amministrazione penitenziaria, UDEPE, Ordine degli Avvocati di Trento, servizio sociale territoriale, SERD, Alcologia, CSM, APSS, Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, PAT, Comune di Trento, Dolomiti Ambiente, Tavolo provinciale Inclusione Sociale, Università degli Studi di Trento, Tavolo per la giustizia riparativa, Commissione AIDS, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti TAA, CRVG-Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Trentino-Alto Adige/Südtirol, GRIS Trento, Questura, Cinformi, Diocesi di Trento (cappellano del carcere di Spini), Fondazione Demarchi, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale, CSV, Cooperative sociali di tipo A e B, Acli Trentine, Fondazione Caritas Diocesana, Fondazione Microfinanza, Unità di strada, Centro Antiviolenza, Associazione A.M.A.- Auto Mutuo Aiuto Odv, Villa Sant'Ignazio, Alfid, Atas, Welnk, Ali Aperte, Aquila Basket, Finisterrae Teatri, Alchemica Trento, scuola di inglese Penny Wirton, scuole serali del territorio, comunità terapeutiche Voce Amica, Nuovi Orizzonti, Amici di San Patrignano, Casa di Giano, Casa Lamar, Convento Cles, AFT.

Infine, tutti gli ETS aderenti al presente progetto aderiscono a reti nazionali che promuovono riflessione e azioni sui temi della detenzione, quali tra gli altri CNCA, CNVG, SEAC.

5.3. Tempistiche

La durata del progetto è di 36 mesi, salvo quanto sarà stabilito nelle singole convenzioni relativamente a possibili avvii/durate differenti in relazione a singole azioni, per le quali si

renda necessaria od opportuna una modulazione specifica delle attività e i relativi tempi di svolgimento.

Rientrano in questa tipologia ad esempio il progetto agricolo, il progetto dei tirocini UDEPE USSM e alcuni interventi di abitare accompagnato che prenderanno avvio dal primo gennaio 2026.

5.4. Tabella di sintesi

A titolo riepilogativo si riporta una tabella relativa agli interventi co-progettati e all'ente che si è proposto per la relativa gestione:

Interventi co-progettati	ETS partner
5.2.1 Centro di informazione, ascolto e sostegno	APAS o.d.v.
5.2.2 Abitare accompagnato per adulti	APAS o.d.v.
5.2.3 Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi:	
a) Laboratorio esterno di lavorazione cartotecnica e assemblaggio;	APAS o.d.v.
b) Laboratorio esterno di coltivazione, produzione e trasformazione di piante officinale ed orticole;	COMUNITÀ MURIALDO TRENTINO A.A. I.S.
c) Laboratorio esterno di falegnameria;	PUNTO D'INCONTRO s.c.s
d) Laboratorio interno di assemblaggio;	KALEIDOSCOPIO s.c.s.
e) Attività orticola interna;	KALEIDOSCOPIO s.c.s.
5.2.4 Tirocini di inclusione sociale, formativi e di orientamento	KALEIDOSCOPIO s.c.s.
5.2.5 Attività formative e ricreativo-culturali	APAS o.d.v.
5.2.6 Costruzione e promozione di reti territoriali	APAS o.d.v.

6. Modello di governance e ruoli dei partner

6.1. Premessa

Gli enti proponenti intendono adottare un modello di governance collaborativa, partecipativa e orientata all'impatto sociale, finalizzato a promuovere percorsi di inclusione lavorativa sostenibile. Il modello integra le competenze e le esperienze degli attori del Terzo Settore e del mondo profit, in sinergia con le istituzioni pubbliche e la Casa Circondariale.

6.2. Principi ispiratori

La governance sarà guidata da valori condivisi, volti a garantire la coerenza e l'efficacia del progetto:

- Fiducia: relazioni fondate sulla reciprocità e sull'affidabilità.
- Trasparenza: chiarezza dei ruoli, dei processi e delle responsabilità.
- Partecipazione: coinvolgimento attivo e sistematico di tutti i soggetti.
- Sostenibilità: economica, sociale e ambientale delle azioni intraprese.
- Impatto sociale: ogni scelta orientata a generare valore per le persone e per il territorio.

6.3. Struttura della governance

La struttura della governance prevede un sistema unitario di gestione tra le due linee A e B. A conclusione della co-progettazione, relativamente anche alla Linea A sarà definito al riguardo in maniera compiuta la funzione di coordinamento generale, individuando un soggetto del Terzo settore a cui attribuire tale funzione, in maniera coerente con altre progettualità in materia.

In via generale il soggetto coordinatore avrà il compito di:

- assicurare la coerenza dell'azione progettuale;
- conferire incarichi specifici ai singoli ETS e partner coinvolti;
- gestire i rapporti con gli enti pubblici e istituzionali.

Annualmente i partner di progetto e gli Enti pubblici interessati partecipano ad uno specifico incontro, organizzato dalla struttura provinciale competente in materia di politiche sociali, volto a:

- presidiare l'implementazione degli indirizzi progettuali, individuando soluzioni condivise nel caso di criticità legate alla gestione;
- monitorare gli esiti del progetto in termini di output e outcome;
- promuovere la valutazione strategica del progetto (in termini di efficacia, adeguatezza ed efficienza) e l'eventuale riorientamento strategico delle priorità di intervento;
- promuovere l'integrazione e il dialogo tra i partner.

La governance del progetto complessivo coinvolgerà i vari ETS partners della coprogettazione e verrà articolata congiuntamente all'assetto organizzativo e di gestione, al fine sia di favorire una proficua collaborazione tra i vari ETS, sia di promuovere una collaborazione efficace e sostenibile nell'ambito del processo di amministrazione condivisa.

6.3.1 Gruppi di Lavoro Operativi/Tematici

Tali gruppi potranno costituirsi, anche temporaneamente, sulla base di specifiche necessità, quali:

- la traduzione operativa delle linee strategiche concordate nell'incontro annuale tra i partner di progetto e gli Enti pubblici interessati;

- la gestione diretta delle attività: formazione, produzione, promozione, rete con il territorio;
- la condivisione di strumenti di monitoraggio e valutazione.

La loro composizione sarà a geometrie variabili, in base alle specifiche finalità. Di massima, potranno coinvolgere: referenti progettuali per le singole ETS; figure tecniche dell'ETS coinvolte nella realizzazione delle attività (educatori/trici e altri esperti delle lavorazioni; professionisti consulenti esterni); un rappresentante dei detenuti coinvolti nel progetto.

La periodicità degli incontri sarà definita in base alle esigenze operative.

6.4. Strumenti operativi di supporto

Per garantire efficacia, coerenza e trasparenza, potranno essere adottati, in ragione delle specifiche necessità, i seguenti strumenti:

- Protocollo d'intesa tra i soggetti coinvolti.
- Organigramma visivo / funzionigramma: mappa dei ruoli e delle responsabilità (es. referente educativo, tutor di mestiere, coordinatore, volontari, detenuti in formazione, supervisore tecnico...).
- Piano operativo annuale: definizione di obiettivi, tempi e responsabilità.
- Protocolli operativi interni: regolamentazione delle relazioni tra operatori e detenuti.

6.5. Strumenti di monitoraggio e valutazione

Si rimanda agli strumenti descritti al § 8.

6.6. Conclusioni

Questa proposta intende strutturare una governance agile ma solida, capace di generare un ecosistema collaborativo tra pubblico, privato sociale e imprese, finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa delle persone detenute e capace di generare valore per il territorio.

7. Risorse e sostenibilità del progetto

7.1. Risorse economiche e finanziarie

Nell'ambito della coprogettazione, il perseguimento della finalità condivisa si basa sull'aggregazione di risorse pubbliche e private. In questa logica i partner si possono impegnare anche nella ricerca di ulteriori finanziamenti da mettere a disposizione della coprogettazione. Il progetto finale intende dunque comprendere le differenti opportunità presenti, valorizzando a livello di finanziamento sia fondi provinciali che extraprovinciali, e favorendo il più possibile anche il concorso di altri soggetti pubblici e privati per il migliore conseguimento della finalità generale del reinserimento sociale delle persone detenute. Le

risorse messe a disposizione dalla Provincia per la realizzazione delle attività oggetto di coprogettazione relativamente all'Area RistorAZIONE ammontano complessivamente a Euro 900.000,00 per l'intera durata del Progetto, a valere sugli stanziamenti propri del bilancio provinciale.

L'importo complessivo massimo concedibile a rimborso delle spese ammissibili per la realizzazione degli interventi richiesti per l'area "DENTRO&FUORI carcere", per la durata di 36 mesi dall'avvio del progetto, ammonta a complessivi Euro 2.100.000,00 di cui Euro 1.382.001,63 per le attività definite "attività essenziale" dal progetto di massima ed Euro 717.998,37 per le attività riferite al "programma Cassa delle Ammende" che devono essere oggetto di una specifica rendicontazione.

Tale importo potrà essere sostenuto anche per il tramite di eventuali altri canali di finanziamento. A titolo esemplificativo potrà rientrare se coerente il possibile finanziamento del Piano del Ministero della Giustizia "Una giustizia più inclusiva - Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali" realizzato nell'ambito del Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, mediante la partecipazione all'Avviso Ministeriale pubblicato in data 30.12.2024.

Le attività realizzate dagli enti del Terzo Settore nell'ambito delle linee A e B potranno inoltre generare entrate economiche, in particolare attraverso le lavorazioni effettuate nei laboratori, l'attività di ristorazione e le compartecipazioni alle spese abitative. Le ulteriori entrate rispetto a quelle già preventivate nel budget di spesa, come eventuali risparmi sui costi preventivati, potranno essere utilizzate - in accordo con la Provincia Autonoma di Trento - per integrare o rafforzare le attività progettuali, per favorire ulteriormente il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale.

Alcune attività previste nell'ambito della costruzione di reti e delle attività formative e ricreativo-culturali prevedono la ricerca di fondi aggiuntivi e saranno quindi realizzate o continuate (nel caso abbiano copertura solo per il primo anno) solo nel caso di successo del fund-raising. Nello specifico:

- corsi di educazione finanziaria;
- corsi/laboratori teatrali e di murali;
- formazione per i volontari;
- Liberi da dentro.

Gli ETS, partner di progetto, che si sono proposti per la gestione di una o più azioni così come co-progettate, hanno formulato i prospetti finanziari relativi ai costi e alle entrate di gestione sotto forma di budget complessivi per ogni ETS che costituiscono gli allegati al presente progetto unitario finale.

Con ciascun ETS verrà pertanto stipulata un'apposita convenzione.

7.2. Risorse umane e materiali

Per quanto concerne le risorse umane, gli Enti si avvalgono di personale qualificato nel rispetto delle normative e dei contratti collettivi di riferimento e di quanto previsto dal Catalogo dei servizi socio-assistenziali nel caso di attività riconducibili agli interventi ivi compresi. I partner si avvarranno di collaborazioni con altri Enti e/o professionisti - anche a titolo gratuito - al fine di qualificare la progettazione e la gestione degli interventi. Si ricorda

che per quanto riguarda il contesto di riferimento afferente alla presente co-progettazione, il contratto collettivo nazionale di riferimento è quello delle lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo, nonché del relativo integrativo provinciale assunto anche come criterio per la quantificazione del costo degli interventi di cui al paragrafo precedente (vedasi al riguardo anche il requisito generale n. 9 in materia di Autorizzazione in ambito socio-assistenziale). In questo quadro, sono da considerarsi a costo zero le attività laboratoriali riconducibili al Centro informativo e di sostegno (La cura dei legami, Giuristi dentro, redazioni di Non solo dentro, parte degli accompagnamenti di carattere culturale e socializzante), in quanto imperniati sul volontariato e/o sull'attivazione gratuita di soggetti competenti del territorio (ALFID, Ali aperte, Università di Trento, Vita Trentina).

Da questo punto di vista, per quanto riguarda la valorizzazione del lavoro volontario, stimando 10 €/ora si prevedono valorizzazioni nell'arco dei 3 anni per un totale di € 90.000, prevalentemente riconducibili alle attività di carattere educativo, ricreativo-culturale e gruppal in carcere, oltre ai gruppi di supporto degli appartamenti.

Per le altre attività la valorizzazione verrà effettuata in sede di rendiconto.

Per quanto riguarda il Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi "Villa Rizzi" della Comunità Murialdo Trentino Alto Adige IS, oltre al budget concordato si mettono a disposizione le seguenti risorse: volontari con specifiche esperienze (sartoria, vendita, manualità fine,...), gli spazi interni ed esterni, i laboratori alimentari autorizzati e dotati di attrezzatura professionale, un furgone utilizzato per le consegne ai clienti, 6000 mq di terreni, insieme di clienti e fornitori consolidati nel tempo, competenze nella ricerca clienti, la possibilità di vendita sul mercato del prodotto finito, un piano HACCP per i laboratori di trasformazione, un ufficio di contabilità per la gestione della fatturazione, un software gestionale per la creazione dei documenti di trasporto, esperienza di commercio all'estero (esportazione a Taiwan).

7.3. Strategie di sostenibilità nel tempo

Per garantire la durabilità degli interventi e l'effettivo impatto nel medio-lungo periodo, il progetto prevede una serie di strategie orientate alla sostenibilità organizzativa, economica e sociale. L'obiettivo è quello di consolidare i risultati raggiunti e creare le condizioni per un reinserimento lavorativo stabile e strutturato per le persone coinvolte.

In primo luogo, la sostenibilità viene perseguita attraverso la costruzione e il rafforzamento delle reti territoriali, coinvolgendo in modo continuativo enti pubblici, imprese, cooperative sociali, organizzazioni del terzo settore e altri attori chiave del territorio. Queste collaborazioni favoriscono la messa a sistema delle opportunità, la condivisione delle risorse e la generazione di nuove occasioni occupazionali per i beneficiari, contribuendo a radicare il progetto nel contesto socio-economico locale.

Dal punto di vista economico, il progetto si basa su un modello di auto-sostenibilità progressiva, grazie alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi generati durante le attività (ad esempio nella filiera agricola, nella trasformazione alimentare e nella ristorazione). I ricavi derivanti dalla vendita o dall'utilizzo di tali prodotti possono contribuire, nel tempo, alla copertura di parte dei costi gestionali e al reinvestimento in percorsi formativi e di accompagnamento.

Inoltre, l'integrazione con percorsi formativi accreditati e con le politiche attive per il lavoro consente di mantenere attivi gli strumenti di orientamento, tirocinio e accompagnamento anche dopo la conclusione del finanziamento, in raccordo con i servizi per l'impiego.

Un ruolo fondamentale è attribuito anche alla formazione dei formatori e degli operatori, affinché il know-how sviluppato non vada disperso ma possa essere trasmesso, replicato e adattato nel tempo. Il progetto prevede momenti di valutazione partecipata, monitoraggio degli esiti e capitalizzazione delle buone pratiche, con l'obiettivo di costruire un modello esportabile anche in altri contesti regionali o nazionali.

Infine, la sostenibilità sociale è garantita dalla centralità della persona all'interno del percorso: ogni attività è pensata per promuovere l'autonomia, la responsabilizzazione e la costruzione di un progetto di vita fondato sul lavoro, sulla legalità e sull'inclusione. In questo modo, il progetto non solo risponde a un bisogno contingente, ma contribuisce a generare cambiamento strutturale per i singoli e per la comunità.

8. Monitoraggio e valutazione di impatto

8.1. Metodologie di misurazione dell'impatto

Il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi avrà a riferimento il paradigma della valutazione d'impatto, attraverso lo schema della catena del valore. Per ciascuna delle tipologie di servizio descritte al § 5 verranno utilizzati indicatori di output, o di "prodotto" (in relazione alla qualità, al gradimento e all'efficacia dei servizi resi), e di outcome, o di "esito" (in relazione al valore aggiunto in termini di inclusione sociale, abitativa e lavorativa osservabile o espresso dalle persone che ne beneficiano).

Gli elementi di conoscenza raccolti attraverso gli indicatori contribuiranno a informare il processo di valutazione istruito nell'ambito dell'incontro annuale tra i partner di progetto e gli Enti pubblici interessati in merito agli orientamenti complessivi della Linea B. A tale scopo, saranno presi a riferimento i seguenti criteri, contenuti nel framework proposto dal Nucleo di Valutazione Provinciale:

- efficacia (rapporto tra obiettivi e risultati);
- adeguatezza (rapporto tra bisogni emergenti e priorità di intervento, in ragione delle risorse disponibili);
- efficienza (rapporto tra risultati raggiunti e risorse impiegate).

Al fine di valutare i percorsi anche da un punto di vista educativo si proporranno le seguenti metodologie:

- Osservazione diretta, attraverso l'uso di griglie strutturate per valutare competenze tecnico-pratiche e sociali;
- Colloqui periodici individuali, al fine di considerare eventuali progressi e/o cambiamenti ed il livello di motivazione;
- Autovalutazione: schede compilate dai partecipanti sul proprio percorso. Le stesse schede verranno compilate anche dall'equipe per poi confrontarla assieme in sede di colloquio individuale;
- Competenze acquisite dal gruppo: raccolta di evidenze (foto, oggetti realizzati) che testimoniano il percorso;
- Eventuale follow-up a 6 mesi: verifica della continuità nell'impegno, eventuale inserimento lavorativo o in azienda.

8.2. Indicatori di risultato per ciascuna linea

Tutti gli indicatori proposti potranno essere ulteriormente integrati per le finalità di orientamento e valutazione descritte al § 8.1.

8.2.1 Attività di sportello e segretariato sociale

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
• Ore di sportello per tipologia di servizio • Media e moda del gradimento dei percorsi proposti • N. partnership territoriali attivate nella definizione dell'offerta • N. di prese in carico/ di attività di follow-up o supporto attivate diverse da da laboratori (es. assunzioni da coop/dolomiti ambiente, ecc.) • Ore di volontariato attivate • Permessi richiesti	• N. di colloqui totali • % di partecipazione rispetto alla richiesta ("domandine") • N. di primi colloqui e successivi • N. medio di partecipanti alle attività gruppali • Dispersione e turn-over nella partecipazione alle attività gruppali • N. percorsi laboratoriali attivati per tipologia e diversificazione dei contesti proposti • Grado di motivazione e consapevolezza rispetto al proprio percorso individuale • N. di permessi organizzati e % realizzati per tipologia

8.2.2 Attività di accoglienza abitativa

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
• N. di posti letto disponibili • N. di percorsi integrati (casa+laboratorio/tirocini) attivati • N. nuovi accessi • Durata dell'accoglienza • Media e moda del gradimento dei percorsi proposti • Motivazioni alla base del mancato completamento del percorso abitativo • Partnership territoriali attivate nella definizione dell'offerta	• N. partecipanti complessivi • % di percorsi conclusi con il raggiungimento di: ○ totale autonomia ○ parziale autonomia ○ nessuna autonomia • Grado di motivazione e consapevolezza rispetto al proprio percorso individuale

8.2.3 Attività laboratoriale prerequisiti lavorativi

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
• N. percorsi laboratoriali attivati per tipologia (prove/tirocinio) • N. partnership territoriali attivate nella definizione dell'offerta • N. partecipanti complessivi • N. nuovi accessi ai laboratori • Media e moda del gradimento dei percorsi proposti • % completamento dei percorsi proposti (frequenza > 75% ore previste) • Motivazioni alla base del mancato completamento (per tipologia di frequenza) • Tipologia e frequenza di eventuali incidenti critici nella gestione • Risorse economiche generate per remunerare le indennità di partecipazione delle persone beneficiarie	• % partecipanti con punteggio medio sulla scheda prerequisiti > 6/10 • Grado di motivazione e consapevolezza rispetto al proprio percorso individuale • % partecipanti con follow-up positivo in uscita (tirocini o assunzione) • % di partecipanti che hanno raggiunto gli obiettivi personali o professionali definiti/concordati nel PAI • % di partecipanti che hanno sviluppato nuove competenze trasversali (es. capacità di lavoro in team, problem solving)

8.2.4 Attività di tirocini di inclusione sociale e tirocini formativi e di orientamento

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
• N. tirocini attivati per tipologia e diversificazione dei contesti formativi proposti • N. partnership territoriali attivate nella definizione dell'offerta • Media e moda del gradimento dei percorsi proposti • % completamento dei percorsi proposti (frequenza > 75% ore previste) • Motivazioni alla base del mancato completamento (per tipologia di frequenza) • Tipologia e frequenza di incidenti critici nella gestione	• % tirocini con esito positivo • Grado di motivazione e consapevolezza rispetto al proprio percorso individuale • % partecipanti con follow-up positivo in uscita (tirocinio di formazione e orientamento o assunzione)

8.2.5 Attività formative e ricreativo-cultura

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
--	-------------------------------

• N. percorsi formativi attivati • N. partnership territoriali attivate nella definizione dell'offerta • Media e moda del gradimento dei percorsi proposti • N. attività non budgetizzate attivate • Risorse economiche generate per finanziare attività nuove	• N. partecipanti complessivi • N. partecipanti per attività (partecipazione a più eventi) • % completamento dei percorsi proposti (frequenza > 75% ore previste) • Motivazioni alla base del mancato completamento (per tipologia di frequenza)
--	--

8.2.6 Attività di costruzione di reti territoriali

Indicatori di Output (prodotto/servizio)	Indicatori di Outcome (esito)
• Eventi culturali organizzati • Percorsi di formazione scolastici avviati • Corsi di formazione per volontari organizzati • N. partnership territoriali attivate/rilanciate • Tavoli di rete attivati/partecipati • Risorse economiche generate per finanziare attività nuove	• N. di attività e iniziative promosse insieme • N. di scuole, classi, studenti incontrati • N. partecipanti ai corsi di formazione per volontari • % di volontari inseriti in attività di supporto ai detenuti/dimessi • N. medio di partecipanti alle riunioni di rete

8.3. Strumenti di rendicontazione e trasparenza

SERVIZIO	INDICATORE	STRUMENTI	SOGGETTI	TEMPI
Centro di informazione	Output	Database interno	Equipe	In itinere
	Outcome	Relazione periodica	Equipe	Ex post
Abitare accompagnato	Output	Database interno	Equipe	In itinere
	Outcome	Relazione periodica	Equipe	Ex post
Laboratorio prerequisiti	Output	Database interno	Equipe	In itinere
		Relazione periodica	Equipe	Ex post
	Outcome	Scheda valutazione prerequisiti lavorativi	Equipe	Ex post
		Colloqui individuali con utilizzo di una scala di Likert condivisa per consapevolezza e motivazione	Equipe e beneficiario	Ex ante
			Equipe e beneficiario	Ex post
Tirocini inclusione	Output	Database interno	Equipe	In itinere
		Relazione periodica	Equipe	Ex post

		Colloqui con azienda ospitante	Equipe e tutor aziendale	Ex ante
			Equipe e tutor aziendale	In itinere
			Equipe e tutor aziendale	Ex post
	Outcome	Scheda valutazione tirocinio	Tutor aziendale	Ex post
		Colloqui periodici individuali con utilizzo di una scala di Likert condivisa per consapevolezza e motivazione	Equipe e beneficiario	Ex post
Attività formative e ricreativo-culturali	Output	Database interno	Equipe	In itinere
	Outcome	Relazione periodica Registri presenze Schede di valutazione	Equipe	Ex post
Costruzione di reti	Output	Locandine e altre forme di promozione/comunicazione	Equipe	In itinere
	Outcome	Registro presenze	Equipe	Ex post

9. Conclusioni e prospettive future

Il progetto descritto rappresenta un esempio concreto di intervento integrato a favore del reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale, in cui formazione, lavoro e inclusione sociale si intrecciano in un modello capace di generare impatto, ridurre la recidiva e promuovere dignità e autonomia. L'articolazione in Linea A e Linea B, con azioni tra loro complementari, ha permesso di attivare percorsi coerenti e gradualità, partendo dalla formazione di base fino all'inserimento in contesti lavorativi protetti e reali, con un'attenzione costante alla persona.

Il successo e l'efficacia dell'intervento dipendono in larga misura dalla capacità di consolidare e far evolvere il modello nel tempo, valorizzando le potenzialità in termini di replicabilità, sinergia e sostenibilità.

9.1. Potenziali sviluppi e replicabilità del modello

Il modello proposto si presta a essere replicato in altri contesti territoriali, sia in ambito carcerario sia in percorsi di inclusione sociale per persone in situazione di fragilità. La combinazione tra formazione tecnico-professionale, tirocinio pratico, orientamento al lavoro e produzione reale (agricola e gastronomica) rappresenta una struttura adattabile e scalabile, che può essere declinata in base alle risorse locali e ai settori produttivi disponibili. In prospettiva, si prevede la possibilità di estendere la rete di aziende e realtà produttive disponibili a offrire esperienze lavorative ai detenuti ed ex detenuti, attraverso tirocini, assunzioni o collaborazioni in forma cooperativa. Inoltre, l'introduzione di percorsi di formazione certificata potrà aumentare la spendibilità delle competenze acquisite, migliorando l'occupabilità nel lungo periodo.

9.2. Sinergie con altri progetti e politiche locali

Il progetto si inserisce in modo sinergico nel quadro delle politiche pubbliche locali e regionali in materia di inclusione sociale, giustizia riparativa, lavoro e formazione. In particolare, dialoga efficacemente con i programmi delle Politiche Attive del Lavoro, i Piani per l'Inclusione Sociale e i progetti del Fondo Sociale Europeo, oltre che con iniziative promosse da enti del Terzo Settore, cooperative e agenzie per il lavoro.

La collaborazione con i servizi sociali, l'UEPE, le aziende agricole del territorio, gli enti formativi accreditati e il mondo dell'economia sociale, rafforza il carattere sistemico dell'intervento e ne aumenta l'efficacia. Questa rete di relazioni, già attiva e in continua espansione, rappresenta un punto di forza e una garanzia di continuità oltre la durata del progetto.

In futuro, si prevede di consolidare queste alleanze e di promuovere nuovi momenti strutturati di scambio e co-progettazione territoriale, con l'obiettivo di integrare il modello nelle politiche ordinarie di reinserimento e sviluppo locale. L'approccio multilivello del progetto - che coinvolge istituzioni, imprese, enti del Terzo Settore e cittadini - ne rafforza l'impatto sociale e ne moltiplica le potenzialità trasformative.

10. Allegati

- Budget di dettaglio APAS o.d.v.
- Budget di dettaglio Kaleidoscopio s.c.s.
- Budget di dettaglio Comunità Murialdo Trentino Alto Adige I.S.
- Budget di dettaglio Punto di Incontro s.c.s.

PROGETTO UNITARIO FINALE PARTE 2
INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA
DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

Note preliminari al Progetto Unitario finale Parte 2	56
--	----

1. La linea di intervento A - RistorAZIONE

1.1. Attività ristorativa	58
1.1.1 Finalità e obiettivi	58
1.1.2 Mission e vision dell'attività	59
1.1.3 scenario: il locale come luogo di riscatto, incontro e trasformazione	60
1.1.4 Organizzazione e gestione	61
1.1.4.1 Struttura del team	61
1.1.4.2 Gestione del personale	63
1.1.4.3. Articolazione delle aperture e funzionamento dell'attività	64
1.1.4.4 Articolazione della filiera formativa	66
1.1.4.5 Comunicazione e marketing	67
1.1.4.6. Processi di condivisione con gli stakeholder	68
1.1.5 .Struttura e Logica del Budget	69
1.1.5.1 Descrizione delle Macro voci di Costo	70
1.1.5.2 Distribuzione del Contributo PAT (2026–2028)	71
1.2 Laboratorio femminile	73
1.2.1 Ipotesi di sviluppo (possibili scenari rispetto alla costituzione di un laboratorio)	
1.2.2 Struttura e Logica del Budget	73

2. Interconnessione tra le linee A e B

75

3. Integrazione del Progetto Unitario finale Parte 1

76

4. Ammontare contributo Progetto unitario Parte 2

79

Note preliminari al Progetto Unitario finale Parte 2

Il presente documento costituisce la Seconda parte del Progetto unitario finale "INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE" di cui all'art. 6 dell'Avviso di co-progettazione approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 166 del 14 febbraio 2025 e reca le risultanze finali e definitive della co-progettazione relative alla Linea A "RistorAZIONE".

Costituisce inoltre integrazione agli interventi precedentemente co-progettati nell'ambito del "PROGETTO UNITARIO FINALE PARTE 1" afferente alla Linea B "Dentro&fuori carcere".

Gli esiti della parte 1 e della parte 2 della co-progettazione costituiscono un progetto unitario concernente gli interventi integrati e coordinati nell'ambito del sistema complessivo, che concerne le misure volte all'inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale.

Premessa

Il presente progetto Unitario finale Parte 2 concerne la linea di intervento A "RistorAZIONE" (di seguito "Progetto di dettaglio RistorAZIONE") e rappresenta l'evoluzione operativa e contestualizzata degli orientamenti già delineati nei documenti "Progetto di Massima" – allegato alla DGP n. 166/2025 – e "Progetto Unitario Finale Parte 1", approvato con determinazione della Dirigente del Servizio Politiche Sociali n. 9445 del 26 agosto 2025. Tali indicazioni, riviste e approfondite alla luce delle analisi emerse nel Tavolo di co-progettazione, trovano qui una traduzione concreta, aggiornata e coerente con lo scenario reale nel quale il progetto è chiamato a operare.

La natura stessa dell'iniziativa "RistorAZIONE", fortemente innovativa e sperimentale, richiede che ogni contenuto progettuale venga interpretato come parte di un processo dinamico. L'avvio del progetto ha comportato, tra gli altri passaggi, la costituzione di un nuovo soggetto giuridico dedicato – Spinipizza Impresa Sociale s.r.l. (di seguito "Spinipizza") – a conferma della necessità di dotare l'intervento di una struttura stabile, flessibile e capace di integrare dimensione produttiva e finalità sociali. Per questo motivo, i contenuti proposti vanno considerati all'interno di un quadro di costante rivalutazione: alcuni elementi organizzativi, gestionali e di contesto saranno oggetto di successive tarature durante la fase di start-up, che ne rappresenta parte essenziale e costitutiva.

All'interno di questo impianto, l'Area di intervento A, denominata "RistorAZIONE", si configura come il cuore operativo del progetto unitario. Essa concentra la sua azione sulla progettazione e sull'avvio di attività concrete nel campo della cucina e della ristorazione, con l'obiettivo di ampliare le opportunità lavorative per le persone detenute e di promuovere percorsi solidi e strutturati di inclusione sociale.

La linea di intervento A - RistorAZIONE si sviluppa in due interventi complementari. Il primo denominato "**attività ristorativa**" riguarda l'apertura di un ristorante-pizzeria all'esterno della Casa Circondariale di Trento, luogo pensato per generare occupazione reale attraverso tirocini e

contratti di lavoro, permettendo ai partecipanti di misurarsi con un contesto professionale autentico. Il secondo, denominato “**attività laboratoriale**”, prevede la realizzazione di uno spazio laboratoriale interno all’istituto penitenziario, dedicato alla formazione, alla produzione e all’apprendimento di competenze specifiche dell’ambito culinario e dell’arte bianca.

La presenza simultanea di un presidio interno e di un’attività professionale esterna consente di creare un percorso continuo e graduale: dalla formazione alla pratica, dalla pratica alla responsabilizzazione, dalla responsabilizzazione all’ingresso nel mondo del lavoro. Il ristorante–pizzeria diventa non solo un luogo di lavoro, ma anche un ponte simbolico e reale tra “dentro” e “fuori”, un punto di congiunzione in cui la comunità può incontrare il valore sociale della pena intesa come opportunità di cambiamento.

In questo senso, l’Area RistorAZIONE si configura come uno strumento concreto per riconoscere e valorizzare le potenzialità dei detenuti e delle detenute, offrendo loro competenze professionali spendibili, consolidando la capacità di stare in un ambiente organizzato e favorendo un percorso di crescita personale capace di ridurre in modo significativo il rischio di recidiva. Allo stesso tempo, essa svolge un ruolo culturale fondamentale: costruisce consapevolezza, genera fiducia e contribuisce a diffondere nella cittadinanza una cultura dell’accoglienza, del reinserimento e della seconda possibilità.

Nel suo insieme, l’Area di intervento A rappresenta dunque il luogo in cui missione sociale e attività produttiva si incontrano e si rafforzano reciprocamente, dando forma a un modello innovativo di impresa sociale capace di produrre valore economico, umano e comunitario.

1. La linea di intervento A - RistorAZIONE

Ente gestore

La realizzazione del progetto di dettaglio RistorAZIONE è posta in capo a Spinipizza, che nasce all'interno del percorso di co-progettazione per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. I due interventi in cui si sviluppa la linea di intervento A - RistorAZIONE sono individuati come dispositivi formativi e occupazionali strategici, capaci sia di costruire competenze professionali reali, sia di favorire l'incontro tra carcere e comunità.

Come anticipato in premessa, uno degli esiti fondamentali del procedimento di co-progettazione è stata la costituzione di una società S.R.L. impresa sociale con quote paritarie, ognuno con una quota di 25.000 €, per un capitale totale di 100.000 € tra quattro enti del Terzo Settore. La scelta della forma giuridica è stata uno dei passaggi chiave che ha determinato la possibilità di costituire un soggetto partecipato dalle quattro società che lo hanno fondato:

- Kaleidoscopio SCS che esprime un consigliere e avrà ruolo nell'implementazione della dimensione amministrativa;
- Comunità Murialdo Trentino Alto Adige IS che esprime all'interno del Consiglio di Amministrazione (cda) l'organo di controllo;
- APAS ODV che esprime un consigliere;
- Con.Solida SCS1 che esprime un consigliere.

La scelta delle quote paritarie è il simbolo e lo strumento di una governance fondata su: corresponsabilità, equilibrio decisionale, condivisione del progetto di dettaglio RistorAZIONE, valorizzazione delle competenze complementari dei soci.

Il CDA è stato definito come snello, operativo e rappresentativo, con un membro per ciascun ente; in questo senso è concepito come: punto di coordinamento tra dimensioni istituzionale educativa, lavorativa, amministrativa; struttura che governa la sostenibilità economica e la coerenza sociale del progetto.

1.1. Attività ristorativa

1.1.1 Finalità e obiettivi

Assumendo come riferimento gli orientamenti delineati nel Progetto di Massima, l'attività si propone di ampliare le opportunità di inserimento lavorativo presenti sul territorio, rivolgendosi prioritariamente alle persone detenute presso la Casa Circondariale di Trento o sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e seguite dai servizi UDEPE (Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna) o USSM (Ufficio di Servizio Sociale Minorenni). In via subordinata, potranno beneficiare degli interventi previsti all'interno del Progetto di dettaglio RistorAZIONE anche persone in carico ai servizi sociali territoriali – in particolare ex detenuti – che necessitino di un accompagnamento specifico e coerente con la finalità generale di reinserimento lavorativo e sociale.

L'intento del Progetto di dettaglio RistorAZIONE è duplice: da un lato, valorizzare la dimensione di inclusione sociale e professionale attraverso la creazione di percorsi strutturati di apprendimento e inserimento al lavoro; dall'altro, costruire partnership significative e durature con il contesto produttivo locale, così da rafforzare concretamente le opportunità occupazionali disponibili. Parallelamente, il Progetto di dettaglio RistorAZIONE mira a promuovere una sensibilizzazione diffusa nella cittadinanza, offrendo esperienze di ristorazione e iniziative culturali capaci di mostrare il valore dei percorsi di reinserimento e le possibilità di crescita personale che possono derivare dall'esperienza detentiva quando adeguatamente accompagnata.

Alla luce di tali premesse, gli obiettivi del Progetto di dettaglio RistorAZIONE possono essere espressi come segue:

- a. incrementare le opportunità formative e occupazionali rivolte ai detenuti della Casa Circondariale di Trento, alle persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria e, più in generale, ai soggetti seguiti dai servizi sociali territoriali che necessitano di percorsi strutturati di reinserimento;
- b. sviluppare partnership qualificate con gli attori del contesto produttivo locale, così da ampliare e consolidare la rete di opportunità lavorative offerte ai beneficiari e favorire la loro transizione verso il mercato del lavoro;
- c. promuovere nella cittadinanza una maggiore conoscenza e consapevolezza degli esiti positivi dei percorsi detentivi, attraverso la proposta di esperienze di ristorazione e iniziative culturali di qualità, capaci di avvicinare il pubblico al tema del reinserimento sociale.

In questa cornice, "RistorAZIONE" si configura come un progetto che unisce lavoro, inclusione e comunità, proponendo un modello innovativo e generativo di reinserimento fondato sulla responsabilità condivisa e sul valore della seconda possibilità.

1.1.2 Mission e vision dell'attività

Mission

Il Progetto di dettaglio RistorAZIONE mira a promuovere il reinserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati – in primis le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria – attraverso lo sviluppo di percorsi formativi e occupazionali coerenti con gli obiettivi emancipativi propri del percorso detentivo, inseriti all'interno di una proposta in ambito ristorativo e culturale capace sia di sviluppare sinergie differenziate e stabili e con il contesto produttivo locale, sia di promuovere nei confronti della collettività il valore del lavoro come concreta opportunità di riscatto e inclusione.

Vision

Per perseguire la propria mission, il Progetto avrà a riferimento due orientamenti chiave:

- definire e condividere elementi di valore e prospettiva con i propri partners e interlocutori chiave – la Casa Circondariale, le Istituzioni Locali, da un lato; le imprese del territorio, dall'altro – nell'ottica sia di arricchire e differenziare il ventaglio di opportunità offerte alle persone beneficiarie, sia di sviluppare collaborazioni significative e funzionali in termini di know-how e risorse terze attivabili a supporto dello sviluppo progettuale;

- promuovere nei confronti dei diversi segmenti potenziali di clientela (lavoratori e lavoratrici in pausa pranzo; cicloturisti; partecipanti a un evento o a un'iniziativa; persone interessate e sensibili ai temi dell'inclusione, ecc.) un'esperienza di ristorazione qualitativamente rilevante e distintiva, capace di veicolare senso e valore attraverso: la qualità del cibo offerto; l'attenzione all'accoglienza; la diversificazione delle proposte culturali e di incontro; la cura degli spazi, degli arredi e del materiale informativo, intesi nel loro ruolo di significanti comunicativi.

1.1.3 scenario: il locale come luogo di riscatto, incontro e trasformazione

Si immagina che il locale possa configurarsi, fin dal primo impatto visivo, come un ambiente che comunica riscatto, possibilità e movimento. Nello scenario progettuale, le pareti e gli arredi diventano superfici narrative: fotografie, citazioni, oggetti recuperati e simbolici raccontano percorsi di vita che rinascono, storie di chi ha scelto di ricominciare. Non si tratta di un'esposizione didascalica, ma di un linguaggio delicato e potente capace di coinvolgere anche chi normalmente rimane distante dal tema del reinserimento. L'atmosfera invita a osservare, ad ascoltare, a condividere un momento di sospensione dentro un luogo che parla senza imporre.

In questo scenario, il locale diventa anche una piattaforma di comunicazione sociale. Locandine e pannelli informativi presentano attività, collaborazioni, iniziative culturali e percorsi formativi previsti nei mesi successivi, creando un continuum tra chi arriva per la prima volta e chi sceglie di tornare. L'ambiente genera così una forma di fidelizzazione valoriale, in cui la qualità della ristorazione si intreccia con proposte culturali e con una narrazione che mette al centro la comunità.

Il menù si inserisce pienamente in questo immaginario. Si prefigura una carta semplice ma curata, basata su prodotti locali e su proposte accessibili, con attenzione alle diverse esigenze alimentari. I nomi dei piatti, pensati come giochi di parole o riferimenti simbolici, contribuiscono a rendere l'esperienza gastronomica parte integrante del racconto identitario del luogo.

Nel locale potrebbe trovare spazio un angolo dedicato alle recensioni scritte a mano: brevi riflessioni e messaggi lasciati dai clienti che entrano a far parte dell'ambiente e ne alimentano la memoria collettiva. Questo elemento diventa un ponte emotivo tra l'esperienza individuale e quella condivisa, dando forma a un archivio spontaneo di relazioni e sensazioni.

L'atmosfera complessiva dello spazio è immaginata come semplice e accogliente, sobria, ma capace di esprimere cura e presenza. I tavoli, diversi tra loro per colore, stile o materiale, possono diventare simboli di un'armonia costruita a partire dalle differenze, offrendo ai clienti la possibilità di scegliere il proprio "angolo" in base al momento o all'umore. Il locale, in questa visione, accoglie flussi diversi: ciclisti di passaggio in cerca di un pranzo veloce, lavoratori della zona industriale, famiglie, giovani e chi desidera vivere un'esperienza gastronomica più consapevole e distesa.

Ogni oggetto, ogni scelta estetica contribuisce a raccontare la seconda opportunità: elementi diversi che trovano un nuovo equilibrio quando vengono messi insieme. Il risultato è un ambiente che parla di trasformazione, in cui ciò che appariva frammentato assume un nuovo senso all'interno di una composizione più ampia. Questa idea si riflette anche negli spazi esterni, dove arredi e illuminazione contribuiscono a mantenere una continuità visiva e simbolica con gli interni.

Nella parte narrativa dello scenario, il locale potrebbe integrare fotografie storiche della Casa Circondariale di Trento, creando un dialogo tra passato e presente e suggerendo al visitatore che il luogo in cui si trova è attraversato da una storia in movimento. L'esperienza non si limita quindi al consumo di un pasto: diventa occasione per riconoscere il valore del lavoro, della relazione e del

cambiamento personale.

L'ipotesi prevede inoltre una programmazione culturale dinamica, fatta di presentazioni di libri, incontri, collaborazioni con scuole e realtà del territorio. A questo si aggiunge un sistema di prenotazione semplice e accessibile anche online, capace di rendere l'esperienza fluida e inclusiva.

In definitiva, lo scenario immaginato delinea un luogo che non parla soltanto di cucina, ma di umanità. Un luogo in cui l'“errare”, inteso sia come sbagliare, sia come camminare, si trasforma in valore, in incontro e in possibilità. Un ristorante che diventa spazio culturale, sociale e simbolico, dove ogni dettaglio contribuisce a raccontare un'idea di rinascita possibile e condivisa.

1.1.4 Organizzazione e gestione

1.1.4.1 Struttura del team

Per dare piena attuazione al progetto sociale che si sviluppa attorno alla dimensione ristorativa e culturale, sarà costruito un team di lavoro capace di integrare competenze diverse e complementari. La sua funzione non sarà soltanto quella di garantire il buon funzionamento dell'attività di ristorazione, ma anche quella di presidiare gli aspetti formativi, l'orientamento al lavoro e la crescita delle persone detenute o comunque inserite in percorsi di reinserimento sociale. Allo stesso tempo, il team dovrà saper generare e promuovere iniziative culturali e sociali coerenti con la missione del progetto, valorizzando la capacità della pizzeria di diventare un luogo di incontro, racconto e inclusione.

La struttura portante dovrà essere in grado di assicurare la piena operatività dell'esercizio, indipendentemente dal numero di persone svantaggiate coinvolte in ogni momento. Questo significa garantire continuità del servizio, copertura delle mansioni tecniche di cucina, sala e pizzeria, e una solida organizzazione gestionale. Parallelamente, la squadra dovrà essere capace di attivare, monitorare e valutare i percorsi formativi e di inserimento lavorativo, accompagnando ciascun partecipante in un percorso strutturato e personalizzato. Un ulteriore compito sarà quello di promuovere azioni socio-culturali che raccontino e amplifichino il valore dell'iniziativa, rendendo visibile la sua ricaduta sulla comunità e contribuendo a sensibilizzare il territorio.

Si prevede che, una volta a regime, l'attività possa coinvolgere fino a otto detenuti o persone in condizione di svantaggio sociale contemporaneamente, in un sistema ciclico di ingresso, apprendimento, crescita e uscita verso opportunità lavorative più stabili. Questo flusso dinamico richiede una squadra stabile, competente e strutturata, in grado di accogliere periodicamente nuove persone e accompagnarle nel loro percorso in modo efficace.

Per questo motivo si immagina che la composizione del team venga sviluppata in modo progressivo nel corso del 2026, a partire dal mese di avvio delle attività. L'obiettivo è quello di arrivare, entro il consolidamento dell'attività, a disporre dell'intero organico previsto, un insieme articolato di figure professionali e funzioni che permettano di sostenere sia la dimensione produttiva sia quella sociale e culturale del progetto. Questo sviluppo graduale consentirà di calibrare l'ingresso delle diverse professionalità in relazione ai volumi di attività, alla maturazione dei processi interni e alla capacità di accogliere e formare le persone inserite nei percorsi di reinserimento.

RUOLO/FUNZIONE	DESCRIZIONE RUOLO	INSERIMENTO LAVORATIVO potenziale
Educatore/Coordinator e/tutor	Segue i percorsi individuali dei detenuti o delle persone in reinserimento lavorativo, favorendo l'inclusione e lo sviluppo delle competenze personali e professionali. E' la figura di ponte tra il contesto produttivo (il locale) ed il sistema penitenziario o dei servizi sociali.	NO
Cuoco responsabile/coordinatore	Gestisce la cucina del ristorante e della pizzeria, organizza la produzione, coordina il personale di brigata e garantisce la qualità del servizio e la sicurezza alimentare. E' competente sulla dimensione formativa.	NO
Aiuto cuoco	supporta il cuoco nelle preparazioni	SI
Lavapiatti e addetto alla pulizia cucina	Garantisce la pulizia di stoviglie, posate, utensili e pentolame, assicurando il rispetto degli standard igienici.	SI
Pizzaiolo	Responsabile della preparazione, gestione impasti, farcitura e cottura pizze, in conformità agli standard qualitativi e igienici.	NO
Aiuto pizzaiolo	supporta le preparazioni della pizza	SI
Responsabile sala/cameriere di	Supervisiona tutte le attività di servizio in sala e bar, coordina il personale di sala e rappresenta il punto di contatto con la direzione.	NO
Cameriere di sala 1	Affianca i camerieri specializzati nell'allestimento dei tavoli e servizio.	SI
Cameriere di sala 2	Affianca i camerieri specializzati nell'allestimento dei tavoli e servizio.	SI
Barista	Gestisce il servizio bar e bevande, coordina l'apprendista e assicura il servizio al banco e ai tavoli.	SI
Aiuto Barista	supporta il servizio Bar	SI
Addetti alle pulizie	Implementa le pulizie di tutto il contesto	si

Tutto il personale, a qualsiasi titolo coinvolto nelle attività della pizzeria/ristorante, è tenuto al pieno rispetto delle norme in materia di HACCP, igiene alimentare, sicurezza sul lavoro e procedure

interne. Ogni lavoratore deve partecipare alla formazione obbligatoria e attenersi alle istruzioni operative definite dal Responsabile HACCP e dal Datore di Lavoro.

Le figure professionali impiegate nella struttura – cucina, pizzeria, sala, bar e servizi di supporto – possono svolgere mansioni trasversali nei periodi di minore affluenza, al fine di garantire continuità del servizio e ottimizzazione dell'organizzazione interna. Questa flessibilità operativa avviene nel rispetto delle competenze professionali, delle mansioni contrattuali e delle procedure di sicurezza.

Tutti i lavoratori inseriti in percorsi di reinserimento lavorativo (art. 21, semilibertà, tirocini, altre forme protette) sono affiancati da un tutor aziendale.

Il tutor ha il compito di:

- accompagnare l'inserimento nella mansione,
- monitorare l'apprendimento e l'andamento del percorso,
- garantire l'allineamento alle procedure di lavoro,
- fungere da riferimento per educatori, coordinatori e Casa Circondariale.

1.1.4.2 *Gestione del personale*

La gestione del personale in Spinipizza rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'intero progetto, poiché integra esigenze produttive, finalità educative e responsabilità legate alla sicurezza, alla qualità e al benessere delle persone. In questo contesto, il personale non è soltanto una somma di ruoli funzionali al servizio, ma una comunità di lavoro mista, composta da professionisti esperti e da persone impegnate in percorsi di reinserimento, che quotidianamente condividono spazi, mansioni e processi di crescita.

La struttura organizzativa si basa su un equilibrio dinamico tra guida professionale e apprendimento graduale. Le figure esperte — cuoco, pizzaiolo, responsabile di sala, barman e responsabile sociale — garantiscono la conduzione tecnica delle attività e la qualità del servizio, mentre affiancano aiuti cuoco, aiuti pizzaiolo, camerieri, addetti alle pulizie e lavoratori provenienti da misure alternative, tirocini o art. 21. Tutti i lavoratori sono assunti o coinvolti nel pieno rispetto del CCNL delle cooperative sociali, che costituisce la cornice contrattuale di riferimento. Questo garantisce tutela, dignità, equità salariale e un impianto regolare e trasparente delle condizioni di lavoro, coerente con la natura sociale e collettiva del progetto.

Accanto al contratto, Spinipizza adotta anche un piano di welfare aziendale orientato al benessere individuale e alla sostenibilità dei percorsi di reinserimento. Il welfare può includere misure di conciliazione vita-lavoro, sostegni economici leggeri (ad esempio buoni spesa o voucher culturali), servizi di supporto psicologico o educativo, e opportunità di formazione aggiuntiva. Questo approccio contribuisce a creare un contesto in cui la persona è al centro, valorizzata non solo nel ruolo lavorativo ma nel suo percorso complessivo.

La definizione dei turni risponde a logiche flessibili, costruite sulle diverse intensità operative della giornata e della settimana. Nei momenti di alta affluenza ciascuno è impegnato nella propria mansione specifica, mentre nelle fasce più tranquille le figure professionali possono collaborare su compiti trasversali, ottimizzando i flussi e sostenendo il lavoro di squadra. La pianificazione tiene conto anche dei vincoli connessi al mondo penitenziario (orari autorizzati, disponibilità effettiva, eventuali cambiamenti improvvisi) e costruisce una risposta organizzativa che rimane salda pur dentro la variabilità fisiologica del contesto.

L'accompagnamento delle persone in percorso di reinserimento è garantito dalla figura del tutor aziendale, che rappresenta un riferimento quotidiano: orienta, sostiene, monitora l'apprendimento, facilita l'inserimento nella squadra e dialoga con educatori, UEPE e Casa Circondariale. Il tutoraggio è affiancato dalla supervisione del responsabile sociale, che assicura la coerenza tra esperienza lavorativa e progetto educativo, contribuendo a costruire un intervento integrato e personalizzato.

La formazione continua e il rispetto delle norme rappresentano un presupposto imprescindibile. Tutto il personale, senza distinzioni, deve rispettare le regole HACCP, le procedure di sicurezza, le norme di igiene e le prescrizioni relative al lavoro in cucina e in sala. L'ingresso in Spinipizza è accompagnato da una prima fase di formazione obbligatoria, a cui seguono aggiornamenti periodici che permettono a ciascuno di migliorare competenze, consapevolezza e autonomia.

La valutazione del personale assume una dimensione di crescita: non è solo un controllo sulla performance, ma un processo partecipato che considera affidabilità, capacità relazionali, rispetto delle procedure, apprendimento tecnico e progressi individuali. Questo consente di definire obiettivi realistici, step evolutivi e possibili passaggi verso mansioni più complesse o, quando possibile, verso sbocchi lavorativi esterni.

In un progetto che coinvolge persone detenute o in misure alternative, la gestione delle criticità è parte integrante della vita organizzativa. Turnover, trasferimenti, fine pena o imprevisti richiedono una capacità di adattamento che si traduce nella formazione continua di nuove persone e nella costruzione di riserve operative, così da garantire sempre la continuità del servizio. La collaborazione con altri servizi territoriali permette di compensare eventuali vuoti e mantenere un equilibrio stabile.

Nel suo insieme, la gestione del personale in Spinipizza si configura come un ecosistema complesso e profondamente umano, dove contratto, welfare, formazione, tutela e responsabilità condivisa convivono in un quadro coerente. È un modello che riconosce il valore del lavoro come leva di cambiamento, crea opportunità concrete e sostiene percorsi di crescita professionale e personale, trasformando l'attività quotidiana della ristorazione in un'esperienza generativa per tutti.

1.1.4.3. *Articolazione delle aperture e funzionamento dell'attività*

Nel delineare il modello organizzativo e gestionale del locale, il progetto di sviluppo ha ipotizzato un'articolazione delle aperture pensata per rispondere alle esigenze dei diversi pubblici che frequenteranno l'area di Spini di Gardolo e, allo stesso tempo, per garantire una buona sostenibilità operativa nella fase di avvio e consolidamento dell'iniziativa.

Lo scenario prevede aperture distribuite nelle principali fasce della giornata, così da intercettare i lavoratori della zona industriale, i ciclisti e i visitatori di passaggio, oltre alle famiglie e ai gruppi interessati alle proposte serali. In quest'ottica, la struttura offrirà sia un servizio di ristorazione che un presidio bar, ciascuno con un ruolo specifico nel modello complessivo.

Per quanto riguarda la ristorazione (ristorante e pizzeria), l'apertura è immaginata su due momenti distinti: il pranzo, nella fascia 12.00–14.00, pensato soprattutto per chi lavora in zona o per chi cerca un pasto veloce e di qualità; e la cena, nella fascia 18.30–22.30, dedicata a un pubblico più ampio, interessato a una proposta gastronomica che unisca gusto, esperienza e valore sociale.

Il servizio bar è concepito come presidio diurno dell'area, con apertura prevista dalle 8.00 alle 12.00, offrendo colazioni, caffetteria e proposte rapide per chi transita nelle prime ore del mattino.

Nelle giornate di venerdì e sabato, la fascia oraria si estende anche al pomeriggio, così da accogliere un flusso più ampio e consentire maggiori possibilità di incontro e socialità.

Lo schema settimanale che segue riassume in modo chiaro e immediato le aperture previste per ciascun servizio, definendo il ritmo dell'attività nell'arco delle sette giornate e offrendo una visione d'insieme del funzionamento regolare del locale.

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
BAR APERTO +PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE)	BAR APERTO PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE)	BAR APERTO PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE)	BAR APERTO PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE)	BAR APERTO PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE)	PRANZO (PIZZA + MENU PASTO VELOCE + MENU PER TERRITORIO)	DA VALUTARE IN BASE ALL'ANDAME NTO DELL'ATTIVIT A'
				OPEN BAR (+ SVILUPPO AREA ESTERNA)	OPEN BAR (+ SVILUPPO AREA ESTERNA)	
			CENA (PIZZA + MENU ALLA CARTA O EVENTO)	CENA (PIZZA + MENU ALLA CARTA O EVENTO)	CENA (PIZZA + MENU ALLA CARTA O EVENTO)	

La struttura immaginata è progettata per sviluppare un servizio di ristorazione a forte valenza formativa, capace di coniugare qualità gastronomica, inclusione sociale e sostenibilità economica. In questo scenario, l'attività si rivolge a tre tipologie distinte di clientela, ciascuna intercettata in specifiche fasce della giornata attraverso un'offerta calibrata sulle loro esigenze e sulle finalità del progetto.

Nella fascia del pranzo, la ristorazione mira principalmente ai lavoratori della zona industriale di Spini di Gardolo. Si tratta di un pubblico che richiede rapidità, qualità e un prezzo accessibile. L'ipotesi è quella di proporre un menù semplice ma curato, con tempi di servizio adeguati a una pausa breve, trasformando la pizzeria-ristorante in un punto di riferimento per chi quotidianamente vive e lavora nell'area produttiva.

La fascia della cena, invece, si apre a un pubblico molto più eterogeneo: famiglie, giovani, gruppi informali, clienti attratti dalla proposta gastronomica e dalla dimensione sociale del locale. In questo contesto, la struttura potrà ospitare anche eventi socio-culturali, coerenti con la missione del progetto e funzionali a rafforzare il legame tra ristorazione, cultura e processo di reinserimento. Presentazioni di libri, incontri tematici, serate a tema o collaborazioni con realtà territoriali diventeranno parte integrante dell'offerta serale, ampliando l'esperienza oltre la sola dimensione culinaria.

Accanto alla ristorazione tradizionale, il progetto prevede una funzione bar dedicata ai pasti veloci, pensata per intercettare un target specifico composto da ciclisti che percorrono la ciclabile e da famiglie del territorio. In questo scenario, il bar diventa un punto di sosta informale e accessibile, ideale per chi desidera una consumazione rapida, una colazione, uno snack o un momento di ristoro all'aperto durante il weekend.

L'insieme di queste tre direttrici consente di immaginare un locale capace di rispondere alle

esigenze di pubblici diversi, garantendo al tempo stesso un ambiente formativo ricco e vario, nel quale le persone in percorso di reinserimento possano sperimentare mansioni differenti, modalità di servizio diversificate e relazioni con una vasta gamma di clienti. In questo senso, la struttura diventa non solo un ristorante, ma un vero laboratorio sociale e professionale, aperto al territorio e integrato nella vita quotidiana della comunità.

1.1.4.4 Articolazione della filiera formativa

In accordo con la Direzione della Casa Circondariale e con le valutazioni emerse nel tavolo di co-progettazione, i percorsi di inserimento lavorativo promossi da Spinipizza saranno rivolti a detenuti di sesso maschile inseriti nei percorsi formativi intramurari promossi dall'Istituto Alberghiero di Levico, che abbiano la possibilità di accedere a forme di lavoro esterno, in regime di semilibertà o grazie ai benefici previsti dall'art. 21 dell'Ordinamento penitenziario.

La Direzione della Casa Circondariale condividerà con Spinipizza i nominativi dei detenuti che possono essere ammessi all'attività di inserimento lavorativo. Spinipizza valuterà l'idoneità degli stessi in un processo di selezione/formazione e condividerà con l'Istituto penitenziario le proprie scelte e valutazioni. I percorsi, in ragione del bilancio di competenze in entrata, potranno concretizzarsi in:

- tirocini di inclusione sociale, orientati prevalentemente all'acquisizione di competenze trasversali legate al saper essere all'interno di un contesto lavorativo reale;
- tirocini di formazione e orientamento, mirati all'acquisizione di specifiche competenze professionali;
- assunzione attraverso gli strumenti di sostegno all'occupazione (legge 22 giugno 2000, n. 193 c.d. "Smuraglia" e azione 3.3.d "Progetti occupazionali in lavori socialmente utili per accrescere l'occupabilità e per il recupero sociale di persone deboli" del Documento di Interventi di Politica del Lavoro di Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento) da parte di Spinipizza.

I possibili follow up dell'esperienza formativa, qualora non si concretizzino in un'assunzione diretta da parte di Spinipizza o vi sia la necessità di orientare la domanda, verranno individuati dalla commissione di valutazione, affiancata da un referente dello sportello intramurario di orientamento gestito da Agenzia del Lavoro e previsto dal Piano d'Azione 2024-2026, e avrà come riferimento - prioritario, ma non esclusivo - la rete territoriale di partnership sviluppate da Spinipizza e dalla Casa Circondariale con soggetti del settore economico locale afferenti al DES (Distretto per l'Economia Solidale) o alla Federazione Trentina della Cooperazione.

Al termine di ogni percorso di inserimento lavorativo, Spinipizza, in virtù del futuro accreditamento come ente formativo PAT, potrà rilasciare un'attestazione di parte prima delle competenze maturate dai detenuti partecipanti. L'attestazione farà riferimento sia a prerequisiti lavorativi riconducibili alla classificazione europea ESCO, sia alle conoscenze e abilità professionali descritte nelle qualifiche professionali di riferimento (a titolo di esempio "Aiuto Pizzaiolo" A.d.A. 23.01.04 - Preparazione della Pizza), presenti nel repertorio INAPP della Provincia Autonoma di Trento.

Inoltre, come descritto al § 4.3 del "Progetto Unitario Finale parte 1", l'attività di ristorazione connessa alla filiera formativa beneficerà dell'interconnessione con i laboratori di formazione ai prerequisiti lavorativi attivati nell'Area di Intervento B "Dentro & Fuori Carcere", con particolare riferimento alla fornitura di:

- prodotti e semilavorati provenienti sia dal laboratorio orticolo intramurario (ex progetto “Seminare oggi per raccogliere domani”), sia dal laboratorio esterno di coltivazione, produzione e trasformazione di piante officinali ed orticole (entrambi descritti nella linea B “Dentro&Fuori Carcere” al § 5.2.3.);
- in prospettiva potrebbero essere realizzati prodotti dolciari e da forno confezionati nel laboratorio intramurario descritto al successivo § 1.2.

Infine, considerate le tipologie di pena caratteristiche di una Casa Circondariale, la filiera formativa sopra descritta considera alcune possibili evoluzioni dei percorsi detentivi che impediscano il completamento del percorso di inserimento lavorativo (trasferimenti, fine pena, ecc.) come elemento di vincolo strutturale - o di rischio esterno, nella logica dell’analisi SWOT - che potrà essere ragionevolmente calmierato all’interno delle attività di monitoraggio e confronto periodico tra i referenti di Spinipizza della struttura detentiva e del Servizio Politiche Sociali della PAT.

1.1.4.5 Comunicazione e marketing

La strategia di comunicazione di Spinipizza si articola su più livelli, combinando dimensione istituzionale, sociale e digitale, con l’obiettivo di costruire un’identità riconoscibile, generare fiducia nel territorio e creare un legame autentico tra l’attività di ristorazione e la sua missione di reinserimento sociale. Fin dall’avvio, è prevista la costruzione di un brand capace di evocare la finalità del progetto – la possibilità di ripartire, di reinserirsi, di rimettere in circolo competenze e dignità – ma attraverso un linguaggio simbolico che non sia immediatamente esplicito, così da rendere il marchio accattivante e accessibile a tutti. Un esempio, richiamando esperienze ispirative come “Articolo 21”, è quello di utilizzare nomi o forme grafiche che possano collegarsi alla libertà, al percorso, all’opportunità, senza risultare stigmatizzanti.

Il lancio della comunicazione sarà accompagnato da un’azione corale: Provincia autonoma di Trento, Casa Circondariale, Distretto dell’Economia Solidale, Con.Solida e altri partner istituzionali saranno coinvolti fin da subito per garantire legittimazione pubblica, credibilità e visibilità. I canali ufficiali delle istituzioni – PAT, Comune di Trento, Tribunale di Sorveglianza, media locali e territoriali – diventeranno strumenti per raccontare Spinipizza come un esempio concreto di economia solidale, un ponte tra mondo penitenziario, tessuto sociale e cittadinanza.

Accanto all’aspetto istituzionale, la comunicazione sociale avrà un ruolo chiave nel creare empatia e ridurre pregiudizi. Le storie delle persone – detenuti, formatori, operatori, partner – saranno raccontate attraverso interviste, testimonianze e brevi reportage che possano mostrare i volti e le motivazioni dietro il progetto. Le collaborazioni con scuole, università, associazioni di volontariato e cooperative sociali consentiranno di promuovere momenti di sensibilizzazione come cene sociali, pizzate solidali, incontri tematici e visite guidate. Spinipizza parteciperà inoltre a fiere ed eventi locali dedicati al turismo slow, alla sostenibilità e alla solidarietà, costruendo una presenza viva nel territorio.

La dimensione digitale completerà questo ecosistema comunicativo. Verrà realizzato un sito web dedicato e una serie di profili social – Facebook, Instagram, LinkedIn – pensati per valorizzare lo storytelling e documentare l’evoluzione del progetto. Le campagne digitali geolocalizzate permetteranno di intercettare i diversi target: i lavoratori della zona industriale durante la pausa pranzo, i cicloturisti della pista Eurovelo 7 e le famiglie che vivono il fine settimana come tempo di convivialità. Un sistema ben curato di recensioni e reputazione online, tramite Google MyBusiness e TripAdvisor, accompagnerà la narrazione sociale, trasformando i clienti in protagonisti attivi della comunità di Spinipizza.

Parallelamente, le strategie di fidelizzazione avranno una funzione determinante nel consolidare nel tempo la relazione con il pubblico. Una parte essenziale di questo lavoro riguarda la fidelizzazione territoriale, con convenzioni per la pausa pranzo rivolte alle imprese della zona produttiva, accordi per catering solidali e collaborazioni con enti pubblici e cooperative. È prevista anche una “carta solidale” o un programma punti in cui ogni pasto consumato contribuisce simbolicamente al reinserimento, fino a offrire un pasto gratuito dopo un certo numero di consumazioni, come gesto di sostegno concreto al progetto.

A queste azioni si affiancheranno iniziative di coinvolgimento esperienziale: serate a tema con degustazioni e testimonianze, eventi culturali, incontri con professionisti e formatori, fino alla possibilità per i clienti di sostenere direttamente percorsi formativi o borse lavoro attraverso piccole donazioni associate al conto. Eventi ricorrenti, come “Pizza di primavera”, “Cena della legalità” o “Settimana della solidarietà”, contribuiranno a creare ritualità e appartenenza, generando affezione valoriale e senso di comunità.

Infine, il sistema di fidelizzazione digitale permetterà di mantenere un contatto costante e personalizzato con i clienti. Una newsletter periodica racconterà l’evoluzione del progetto, proporrà nuovi menù, aggiornerà sulle storie di reinserimento e offrirà promozioni o inviti speciali. La piattaforma di prenotazione online permetterà di costruire un profilo cliente personalizzato, memorizzare preferenze e proporre eventi dedicati. Incentivi digitali, come sconti per recensioni o membership per sostenitori, rafforzeranno ulteriormente il senso di partecipazione attiva. L’intero impianto, articolato su registri diversi ma coerenti, contribuirà a costruire una comunità di clienti, sostenitori e cittadini che non solo consumano un prodotto, ma sostengono una missione: trasformare il lavoro in un’opportunità reale di reinserimento sociale.

1.1.4.6. Processi di condivisione con gli stakeholder

Il Progetto individua come propri stakeholder chiave:

- il Servizio Politiche Sociali della PAT e la Casa Circondariale di Trento, nel loro ruolo di interlocutori istituzionali di riferimento;
- l’Istituto di Formazione Professionale (IFP) Alberghiero di Levico Terme, titolare dei corsi di formazione intramurari in ambito ristorazione;
- Il Distretto Economia Solidale per il Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale [di seguito DES].

Le interlocuzioni con ciascuna tipologia di stakeholder saranno orientate come segue e implementate o riviste alla luce dell’avvio progettuale:

- a) in coerenza con quanto previsto dal Progetto di Massima, la relazione tra i referenti del Servizio Politiche Sociali della Provincia autonoma di Trento, la Casa Circondariale di Trento e Spinipizza richiede la previsione di momenti di confronto, orientamento e integrazione con cadenza periodica e che potranno essere convocati da ciascuno dei soggetti coinvolti. Il Servizio Politiche sociali della PAT garantirà il raccordo operativo tra gli attori coinvolti.

Il confronto consentirà di monitorare l’andamento del progetto, analizzare le dinamiche che emergono nella gestione dell’attività di ristorazione e definire in modo congiunto priorità, criteri e orientamenti utili alla costruzione dei percorsi di inserimento lavorativo. Permetterà inoltre di valorizzare le evidenze raccolte durante la fase di avvio e nel successivo

consolidamento del servizio, così da rendere progressivamente più efficaci e coerenti le strategie adottate.

- b) saranno programmati incontri periodici di confronto, monitoraggio e valutazione tra i referenti di Spinipizza e dell'Istituto di Formazione Professionale Alberghiero, finalizzati a definire e valutare le necessarie modalità di raccordo tra l'attività formativa intramuraria e i percorsi di inserimento lavorativo promossi nell'ambito dell'attività di ristorazione (criteri di selezione dei detenuti in formazione; contenuti della formazione e coerenza con le esigenze legate alla gestione complessiva dell'offerta alla clientela, ecc.);
- c) l'interlocuzione con il Distretto dell'Economia solidale (DES) verrà avviata nel breve termine con una prima presentazione del progetto e del nuovo soggetto gestore all'interno di un incontro della Cabina di Regia, periodicamente convocata dalla PAT ai sensi dell'art. 6 dell'Accordo per la realizzazione del Distretto dell'Economia Solidale approvato con Deliberazione di GP n. 165 d.d. 14/02/2025. Nel corso dei primi incontri con il DES, inoltre, verranno definiti congiuntamente alcuni orientamenti operativi a supporto dello sviluppo del processo di partnership, coerenti con gli obiettivi e gli impegni descritti agli art. 1 e 3 del suddetto Accordo. Nello specifico, tali orientamenti riguarderanno la messa a disposizione di risorse e competenze a supporto: dell'allestimento del locale; dei processi di comunicazione e marketing sociale della proposta di ristorazione; dello sviluppo della filiera formativa. L'interlocuzione iniziale con il DES, infine, mirerà a definire le opportune condizioni di engagement per le imprese aderenti, ponendo particolare attenzione a modalità di riconoscimento che valorizzino – anche in chiave di visibilità e riconoscimento sociale – l'impegno offerto a supporto del Progetto.

1.1.5 .Struttura e Logica del Budget

Il budget proposto per l'attività ristorativa è stato costruito sulla base di valutazioni previsionali condivise all'interno del procedimento di co-progettazione e in dialogo con un consulente interno esperto di ristorazione. Le ipotesi economiche, pur poggiando su elementi realistici, tengono necessariamente conto di una significativa variabilità di alcuni fattori chiave del progetto, in particolare della voce relativa al personale e della proiezione dei ricavi derivanti dalle prestazioni ristorative, ad oggi stimabili solo in via prospettica.

La costruzione del budget è avvenuta inoltre considerando le risorse pubbliche allocate al progetto, come definito dal Tavolo di co-progettazione. Per l'attività ristorativa, tali risorse ammontano complessivamente a **780.000,00 euro** nel triennio **2026–2028**. La distribuzione del contributo provinciale è stata modellata in forma decrescente, riflettendo da un lato l'esigenza di perseguire nel tempo una maggiore sostenibilità economica e, dall'altro, l'impatto della fase di start-up prevista per il 2026, caratterizzata da un fabbisogno più elevato dovuto ai maggiori costi e ai ricavi iniziali contenuti.

1.1.5.1 Descrizione delle Macro voci di Costo

TOTALE RICAVI

Nella fase attuale il totale dei ricavi è stato considerato equivalente ai costi complessivi stimati, così da garantire un bilancio in pareggio. I ricavi da corrispettivi, sommati al contributo PAT, consentono di raggiungere l'equilibrio economico. È importante sottolineare che i ricavi propri derivano da un calcolo matematico previsionale e costituiscono, a tutti gli effetti, un obiettivo operativo da raggiungere durante lo sviluppo dell'attività caratteristica.

COSTI PER MATERIE PRIME E MERCI

In questa voce sono comprese tutte le spese relative all'acquisto di alimenti, bevande, materiali di consumo e prodotti necessari alla ristorazione, inclusi detersivi e materiali per le pulizie. La stima riflette la necessità di garantire continuità e qualità del servizio.

COSTI PER SERVIZI

I costi per servizi includono le spese connesse alla gestione amministrativa e organizzativa dell'impresa, alla formazione obbligatoria, alla sicurezza, alla privacy, all'igiene, alle assicurazioni, alla manutenzione e alle utenze. In questa voce rientrano anche le consulenze tecniche necessarie a sostenere l'avvio e la gestione dell'iniziativa.

Un elemento particolarmente rilevante all'interno di questa voce riguarda il costo energetico, che assume un peso significativo nel modello gestionale. La struttura, infatti, è completamente alimentata ad energia elettrica e presenta un fabbisogno minimo stimato di almeno 100 kW, con picchi di utilizzo superiori nelle fasi di piena operatività (particolarmente durante il servizio di cucina e pizzeria).

Questo comporta costi energetici elevati e non completamente prevedibili, soprattutto nella fase di avvio, rendendo tale voce una delle componenti più delicate del budget. La variabilità dei consumi e l'intensità dei picchi richiedono un costante monitoraggio, oltre a possibili azioni di efficientamento da valutare in sinergia con i soggetti tecnici competenti.

COSTI DEL PERSONALE

Si tratta della voce più rilevante e variabile del progetto. La stima è stata elaborata tenendo conto di diversi elementi:

- la durata triennale del progetto;
- l'applicazione del CCNL Cooperative Sociali con integrativo provinciale e relative tabelle ministeriali;
- la possibile presenza di lavoratori inseriti in percorsi formativi, beneficiari di sgravi fiscali e contributivi previsti dalla Legge Smuraglia e dall'azione 33c dell'Agenzia del Lavoro;
- l'attivazione graduale dei contratti nella prima annualità, in coerenza con i tempi di avvio del ristorante;
- la previsione a regime di un organico strutturale stabile, con inquadramenti contrattuali adeguati;
- l'ipotesi di apertura del locale dal Lunedì al sabato per il pranzo, dal giovedì al sabato per la cena, e l'attivazione del bar secondo fasce orarie da definire puntualmente..

La strutturazione del Budget tiene conto di un'ipotetica (ad oggi) apertura dell'attività nell'arco del

me­se di APRILE 2026. Qualora ci fos­se­ro rallen­ta­men­ti o do­ves­se es­se­re ne­ces­sa­ria la pro­cras­ti­na­zio­ne dei tem­pi l'am­mon­ta­re del bu­dget del 2026 do­vrà es­se­re ne­ces­sa­ria­men­te ri­mo­du­la­ta.

L'in­si­eme di que­sti fat­to­ri de­ter­mi­na una vo­ce di co­sto si­gnifi­ca­ti­va ma coe­ren­te con la dop­pia fi­nalità dell'in­iziat­i­va: ga­ran­ti­re pro­fes­si­o­na­li­tà sta­bili e ge­ne­ra­re op­por­tu­nità for­ma­ti­ve di qua­li­tà.

COSTO AMMORTAMENTO

Sono state inserite quote di ammortamento relative a licenze, attrezzature e materiali necessari all'avvio dell'attività ristorativa.

ONERI DIVERSI DI GESTIONE

In questa categoria rientrano, tra gli altri, i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti.

1.1.5.2 Distribuzione del Contributo PAT (2026–2028)

La scelta della distribuzione decrescente riflette la visione di un percorso di accrescimento progressivo dell'autonomia economica dell'impresa sociale, combinata con la consapevolezza che la fase iniziale richiederà un investimento pubblico più consistente.

Annualità	2026	2027	2028
Contributo PAT	310.000,00 €	260.000,00 €	210.000,00 €

Nel definire la distribuzione delle risorse sul triennio, è stata considerata essenziale la possibilità di introdurre un margine di flessibilità. Tale flessibilità — attivabile su richiesta motivata e previa autorizzazione — permetterà di adeguare la distribuzione del contributo provinciale alle reali necessità operative, organizzative e gestionali che emergeranno nel corso dello sviluppo del servizio.

Questa opzione risulta particolarmente rilevante per un progetto caratterizzato da elementi innovativi e sperimentali, in cui le previsioni iniziali potrebbero richiedere adattamenti in funzione dell'andamento dell'attività e dei risultati registrati. La possibilità di modulare le risorse rende il contributo pubblico più aderente all'evoluzione reale del servizio, consentendo di sostenere efficacemente sia la fase di avvio sia quella di consolidamento, e di intervenire tempestivamente qualora emergano nuove necessità o opportunità.

PROGETTO PER IL REINSERIMENTO SOCIALE DEI DETENUTI - ATTIVITA' DI RISTORAZIONE	TOTALE 2026	TOTALE 2027	TOTALE 2028
TOTALE RICAVI	385.676,35	487.732,15	487.732,15
CONTRIBUTO PAT	310.000,00	260.000,00	210.000,00
RICAVI CORRISPETTIVI	75.676,35	227.732,15	277.732,15

COSTI PER MATERIE PRIME, MERCI E STOVIGLIE E ATTREZZATURE CUCINA	64.498,17	98.044,12	98.044,12
MATERIE PRIME ALIMENTI - BEVANDE - STOVIGLIE E ATTREZZATURA CUCINA	64.498,17	98.044,12	98.044,12
COSTI PER SERVIZI	78.083,33	84.500,00	84.500,00
ENERGIA ELETTRICA	33.333,33	50.000,00	50.000,00
ACQUA	1.333,33	2.000,00	2.000,00
CONSULENZE RISTORAZIONE	10.000,00	1.500,00	1.500,00
CONSULENZE SOCIAL MEDIA + PROMOZIONE + PIANO DELLA COMUNICAZIONE + STUDIO ALLESTIMENTO	10.000,00	2.500,00	2.500,00
SITO INTERNET/TELEFONIA/WIFI	1.000,00	1.500,00	1.500,00
COMPENSO REVISORE	2.500,00	2.500,00	2.500,00
COMMISSIONI BANCARIE	666,67	1.000,00	1.000,00
SOFTWARE E GESTIONALE RISTORANTE + CASSA	1.000,00	1.000,00	1.000,00
CONSULENZE AMMINISTRATIVE	11.250,00	15.000,00	15.000,00
SICUREZZA PRIVACY E IGIENE (PIANO HACCP, FORMAZIONE, SICUREZZA)	4.000,00	3.000,00	3.000,00
ASSICURAZIONI (struttura + RC)	1.333,33	2.000,00	2.000,00
MANUTENZIONI ORDINARIE (di beni e/o immobili destinati all'attività)	1.666,67	2.500,00	2.500,00
COSTI PERSONALE	236.094,85	295.354,70	295.354,70
RETRIBUZIONI LORDE	236.094,85	295.354,70	295.354,70
COSTO AMMORTAMENTO	3.333,33	4.333,33	4.333,33
LICENZA E SPESE DI AVVIO + SPESE (AMMORTAMENTO + registratore di cassa)	2.333,33	2.333,33	2.333,33
ATTREZZATURA	1000,00	2000,00	2000,00
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	3.666,67	5.500,00	5.500,00
RACCOLTA SMALTIMENTO RIFIUTI	3666,67	5500	5500
TOTALE SPESE	385.676,35	487.732,15	487.732,15

1.2 Laboratorio femminile

1.2.1 Ipotesi di sviluppo (possibili scenari possibili rispetto alla costituzione di un laboratorio)

Le valutazioni emerse all'interno del Tavolo di Co-progettazione hanno portato a identificare, tra le ulteriori possibili azioni da sviluppare, la realizzazione di un'attività laboratoriale professionalizzante interna alla Casa Circondariale, gestita da Spinipizza e pensata come spazio formativo mirato e complementare all'attività ristorativa esterna. Il laboratorio coinvolgerà donne detenute selezionate in collaborazione con l'Ufficio Educativo, all'interno di percorsi di formazione al lavoro orientati sia all'acquisizione dei prerequisiti professionali fondamentali, sia all'avvio di esperienze lavorative o tirocinio mirate alla produzione di beni funzionali alla ristorazione.

In tale spazio potranno essere realizzati semilavorati di arte bianca, preparazioni di pasticceria, prodotti orticoli e altre lavorazioni coerenti con il fabbisogno del ristorante-pizzeria e con i profili professionali individuati. L'obiettivo è duplice: offrire ai partecipanti un contesto formativo protetto e strutturato e, allo stesso tempo, creare un collegamento virtuoso tra interno ed esterno, attraverso una filiera di produzione che valorizzi le competenze sviluppate e rafforzi la sostenibilità complessiva del progetto.

Gli spazi necessari per la realizzazione del laboratorio saranno individuati e definiti in collaborazione con la Casa Circondariale. La definizione del laboratorio, trattandosi di un'attività strettamente connessa agli spazi e ai tempi dell'istituto penitenziario, richiederà ulteriori approfondimenti e momenti di concertazione nei prossimi mesi, con l'ipotesi di una piena attivazione nel corso del 2026.

In questa visione, il laboratorio costituisce un elemento strategico del progetto: un luogo di apprendimento, crescita e responsabilizzazione, capace di rafforzare l'efficacia dei percorsi di reinserimento e di sostenere, in modo coerente e integrato, l'identità formativa e sociale dell'intera iniziativa.

Le attività progettuali afferenti al laboratorio femminile sopra descritto prenderanno avvio solo in seguito al completamento dei necessari lavori di adeguamento della sezione femminile della Casa Circondariale di Trento e alla disponibilità di risorse dedicate all'acquisto delle necessarie attrezzature.

1.2.2 Struttura e Logica del Budget

Al fine di dimensionare correttamente l'attività laboratoriale, si ipotizza – sulla scorta dell'esperienza maturata dai soggetti che compongono Spinipizza e in coerenza con le indicazioni emerse nel Tavolo di co-progettazione – di predisporre un budget realistico, che tenga conto delle esigenze operative e delle caratteristiche del percorso formativo da attivare.

Tale budget includerà anche i costi legati all'allestimento della componente tecnica del laboratorio, necessari a garantire uno spazio adeguato allo svolgimento delle lavorazioni previste (ad esempio semilavorati di arte bianca, pasticceria o prodotti orticoli) e conforme agli standard richiesti in termini di sicurezza, qualità e funzionalità. Il budget ipotizzato nel 2026 è parametrato su 4 mesi di attività a partire da settembre 2026.

L'elaborazione di questo impianto economico sarà quindi parte integrante del processo di

definizione dell'azione laboratoriale, consentendo di individuare le dotazioni tecniche necessarie, dimensionare correttamente i turni e i flussi di lavoro, e assicurare che il percorso formativo possa svolgersi in condizioni idonee e coerenti con la missione complessiva del progetto.

MACROVOCE/Voce di costo	TOTALE 2026	TOTALE 2027	TOTALE 2028
A) SPESE PERSONALE			
Compensi personale impegnati nel frontale e nella logistica	11.730,00	35.190,00	35.190,00
(formatore interno) - Formazione obbligatoria e consulenze sicurezza + Haccp per personale e detenute	803,49	2.300,00	2.300,00
C) RIMBORSO BORSA LAVORO/TIROCINI DI INCLUSIONE			
Borse lavoro	1.875,00	5.625,00	5.625,00
Inail sulle borse	373,65	1.120,96	1.120,96
D) SPESE ASSICURATIVE			
svolgimento attività	61,83	185,50	185,50
E) SPESE DI REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO			
formazione - progetto AMA DE		5.000,000	17.697,300
Quota di ammortamento			
Elaborazione cedolini e cu	262,78	788,33	788,33
DPI	366,67	1.100,00	1.100,00
b) UTENZE	da definire	da definire	da definire
materiali specifici usurabili: (materie prime e ingredienti per i trasformati, pellicola, alluminio, contenitori monoporzioni,...confezioni per il trasporto dei trasformati, etichette, contenitori isoterici, utensileria varia, manutenzione attrezzature,)	2.066,67	6.200,00	6.200,00

F) SPESE GENERALI	1.634,33	4.903,00	4.903,00
G) ACQUISTO ATTREZZATURE E ALLESTIMENTO (CUCINA+ATTREZZATU RA) - PROGETTO AMA DE		5.000,00	45.000,00
TOTALE SPESE	19.174,42	67.412,79	120.110,09
Voce di entrata - vendita prodotti	2.000,00	6.000,00	6.000,00
TOTALE ENTRATE	2.000,00	6.000,00	6.000,00
TOTALE CONTRIBUTO	17.174,42	61.412,79	114.110,09

2. Interconnessione tra le linee A e B

La Linea A e la Linea B del progetto di co-progettazione sono fortemente interconnesse, in quanto condividono l'obiettivo comune di favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute attraverso attività pratiche e professionalizzanti, con un approccio integrato e complementare.

Evidenze scientifiche dimostrano come i percorsi di formazione e lavoro per persone detenute riducano significativamente il rischio di recidiva e favoriscano il reinserimento sociale (Davis et al., 2013¹). L'integrazione tra produzione agricola, trasformazione alimentare e ristorazione, attiva competenze tecniche e trasversali, rafforzando l'identità lavorativa e la responsabilità individuale (Mezirow, 1997²). Inoltre, il modello proposto risponde ai principi dell'economia circolare e dell'inclusione sociale promossi dall'Unione Europea (Commissione Europea, 2020 – Social Economy Action Plan³).

La Linea A prevede un'attività di ristorazione, una pizzeria, e la realizzazione di un'attività laboratoriale all'interno della Casa Circondariale. La Linea B, nella parte dei laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, si focalizza invece sulla formazione e il coinvolgimento dei detenuti in percorsi di preparazione al mondo del lavoro.

Le due linee possono integrarsi in un ciclo produttivo completo nel seguente modo: i detenuti coinvolti nella Linea B coltivano materie prime e producono alimenti trasformati (come passata di pomodoro, ortaggi pronti all'uso...) che vengono poi utilizzati nella pizzeria della Linea A, creando così un collegamento diretto tra produzione, trasformazione e consumazione; le coltivazioni possono avvenire sia nei terreni del Laboratorio di Villa Rizzi, a Sardinia, sia all'interno della Casa Circondariale, rafforzando ulteriormente il legame tra i due ambienti.

Inoltre, la Linea B include la realizzazione di manufatti artigianali in carta e stoffa (come portapane, decorazioni, centrotavola...) destinati all'allestimento della pizzeria, contribuendo così a personalizzare e arricchire l'esperienza del cliente finale.

L'integrazione tra le due linee consente non solo di sviluppare competenze diversificate ma anche di

¹ Davis, L. M., Bozick, R., Steele, J. L., Saunders, J., & Miles, J. N. V. (2013). *Evaluating the effectiveness of correctional education: A meta-analysis of programs that provide education to incarcerated adults*. Santa Monica, CA: RAND Corporation.

² Mezirow, J. (1997). Transformative learning: Theory to practice. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 1997(74), 5–12. <https://doi.org/10.1002/ace.7401>

³ Commissione Europea (2020). *Social Economy Action Plan*. Bruxelles: Commissione Europea.

restituire ai partecipanti una visione d'insieme del ciclo del lavoro, promuovendo responsabilità, autostima e collaborazione. In questo modo, il progetto nel suo complesso rappresenta un modello virtuoso di filiera formativa e produttiva all'interno e all'esterno del carcere.

Al fine di garantire la realizzazione unitaria del progetto, l'integrazione tra le due linee di intervento e il monitoraggio e valutazione generale dell'andamento delle attività progettuali, è stato individuato Kaleidoscopio quale soggetto che svolgerà la funzione di coordinamento generale del progetto, coerentemente con quanto condiviso nella prima parte del procedimento di co-progettazione (cfr. par. 6.3 del Progetto unitario finale Parte I, "Struttura della Governance"). In particolare lo stesso si occuperà di assicurare la complessiva coerenza progettuale delle azioni realizzate, valorizzando le sinergie tra i diversi interventi e gestendo i rapporti fra i soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività (ETS, soggetti istituzionali,...). Inoltre fornirà supporto al tavolo di coordinamento allargato per lo svolgimento delle funzioni attribuite allo stesso.

La governance integrata del progetto unitario finale è garantita dal Tavolo di Coordinamento composto da rappresentanti dei seguenti attori: Strutture provinciali competenti in materia di politiche sociali, lavorative, educative, Casa Circondariale di Trento, UDEPE, USSM, Comune di Trento, Spinipizza Impresa Sociale, Kaleidoscopio SCS, APAS, Murialdo, Punto D'Incontro.

Le principali funzioni del Tavolo sono:

- **coordinamento e integrazione: garantire il raccordo tra Linea A e Linea B e assicurare la coerenza strategica con gli obiettivi generali del progetto;**
- **monitoraggio: verificare l'avanzamento delle attività, analizzare eventuali criticità, opportunità.**

3. Integrazione del Progetto Unitario finale Parte 1

Il contributo proattivo degli Enti del terzo settore che hanno partecipato al procedimento di co-progettazione, nell'obiettivo comune di migliorare e diversificare l'offerta complessiva e gli interventi al fine di renderli maggiormente rispondenti ai bisogni complessivi delle persone in esecuzione penale, ha portato ad una declinazione più puntuale di alcune tipologie di attività previste per la linea di intervento B - DENTRO&FUORI carcere di cui al Progetto Unitario finale Parte 1, con lo scopo di integrarle per rendere più efficace il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale.

In particolare, in riferimento al laboratorio interno di assemblaggio (paragrafo 5.2.3. "Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi" del Progetto unitario finale - Parte 1) finalizzato all'acquisizione di conoscenze e allo sviluppo di abilità manuali spendibili nelle fasi produttive manifatturiere come assemblaggio, montaggio e confezionamento, per la cui gestione, all'esito della prima parte della co-progettazione, si è proposta la cooperativa sociale Kaleidoscopio, è emersa l'opportunità di prevederne il potenziamento, mediante l'acquisto di ulteriori attrezzature per le attività laboratoriali maggiormente adeguate per lo svolgimento di tale attività e che rappresentano strumenti importanti per favorire interventi di inclusione lavorativa più efficaci, nonché attraverso la realizzazione di percorsi di formazione. Nella stessa logica di differenziazione dell'offerta di servizi e di risposta più attenta ai bisogni delle persone in esecuzione penale, il confronto con i

soggetti coinvolti nella co-progettazione ed in particolare con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto, ha portato a condividere l'importanza del potenziamento del servizio di barberia/parrucchieria.

Gli obiettivi sono molteplici: promuovere il benessere dei detenuti attraverso la cura della propria persona; aumentare la sicurezza interna poiché un servizio di barberia capace di rispondere all'esigenza di tutta la popolazione detenuta consentirebbe di eliminare dalla lista dei generi acquistabili le lamette limitando così l'uso improprio per gesti lesivi auto e/o eterodiretti; ampliare l'accesso a competenze spendibili in ambito lavorativo.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra declinati, si è inteso, anche per tale attività, da un lato, prevedere la realizzazione di percorsi di formazione professionalizzanti, dall'altro, potenziare l'acquisto di attrezzature (ulteriori postazioni, sedie, lavatesta, etc.) e del materiale di consumo necessario allo svolgimento della stessa.

Per la gestione del sopra descritto servizio di barberia/parrucchieria si è proposta l'Associazione APAS.

In un'ottica di sinergia e complementarietà tra le misure e i programmi delle politiche di coesione e la programmazione provinciale, nella finalità comune di promuovere una giustizia più inclusiva tramite l'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a misure penali, ed in una prospettiva di integrazione delle diverse fonti di finanziamento, sia il potenziamento del laboratorio interno di assemblaggio che l'implementazione del servizio di barberia/parrucchieria saranno finanziate con risorse a valere sull'Avviso pubblico non competitivo approvato con decreto n. 88.ID del 17 febbraio 2025 (di seguito Avviso AMA DE) del Piano del Ministero della Giustizia "Una giustizia più inclusiva", Azione 2 - Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti, con riferimento al quale la Provincia ha presentato la propria proposta progettuale che è stata ammessa al finanziamento con decreto n. 613.ID del 30 luglio 2025 emanato dal Direttore Generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione del Ministero della Giustizia.

Si riporta di seguito il prospetto finanziario aggiornato, relativo alla Linea di intervento B così come integrata all'esito della seconda fase del procedimento di co-progettazione:

	APAS					KALEIDO		PUNTO D'INCONTRO	VILLA RIZZI - MURIALDO	Totale generale
<i>macro voce</i>	ABITARE ACCOMPAGNATO	BARBERIA	CENTRO INFORMAZIONI, ASCOLTO E SEGRETARIATO SOCIALE	LABORATORIO PREREQUISITI	RETI TERRITORIALI E ATTIVITA' RICREATIVO CULTURALI	ex seminare DENTRO IN CARCERE	LABORATORIO IN CARCERE	LABORATORIO PREREQUISITI	LABORATORIO PREREQUISITI	
A. spese per il personale	€ 139.500,00		€ 335.700,00	€ 433.500,00	€ 33.300,00	€ 159.149,00	€ 334.309,35	€ 28.560,00	€ 178.193,01	€ 1.642.211,36
B. Rimborso spese volontari/giovani	€ 600,00		€ 600,00		€ 600,00					€ 1.800,00
C. Rimborso borsa lavoro/tirocini	€ 1.500,00		€ 3.000,00	€ 124.500,00		€ 83.977,16	€ 110.460,00	€ 15.285,00	€ 77.436,93	€ 416.159,09
D. spese assicurative	€ 1.050,00		€ 900,00	€ 3.300,00	€ 750,00	€ 500,00	€ 900,00	€ 900,00	€ 655,47	€ 8.955,47
E. spese di realizzazione del servizio	€ 103.655,36	€ 48.802,22	€ 28.500,00	€ 250.500,00	€ 1.800,00	€ 61.024,00	€ 127.468,15	€ 4.590,00	€ 57.983,61	€ 684.323,34
F. spese generali	€ 45.150,00	€ 3.416,16	€ 58.500,00	€ 130.800,00	€ 8.850,00	€ 1.500,00	€ 9.810,77		€ 25.339,74	€ 283.366,67
G. ENTRATE	€ -75.000,00			€ -459.000,00		€ -10.000,00	-105000	€ -13.500,00	€ -88.100,01	€ -750.600,01
Totale generale	€ 216.455,36	€ 52.218,38	€ 427.200,00	€ 483.600,00	€ 45.300,00	€ 296.150,16	€ 477.948,27	€ 35.835,00	€ 251.508,75	€ 2.286.215,92

4. Ammontare del contributo definito per il progetto unitario finale Parte 2

Il totale del finanziamento pubblico stabilito per la realizzazione degli interventi ricompresi nella linea di intervento A - RistorAzione ammonta ad Euro 972.697,30.

Il totale delle risorse messe a disposizione per l'integrazione delle azioni ricomprese nella linea di intervento B - Dentro&Fuori carcere ammonta ad Euro 133.397,30.